Anno 61 — TORINO, Domenica 30 Ottobre 1927 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 259

ABBONAMENTI

Gli Numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del mattino:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	86,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franqar. non Soctar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali posizione di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni di tariffa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 3 - Piazzetta della Chiesa

TANGERI

La presa di posizione dell'Italia
nei commenti di Francia

Parigi, 29, notte.

La visita della squadra italiana a Tangeri e i commenti della stampa inglese al riguardo provocano qui una impazienza che si riflette in un improvviso pullulare di acerbi editoriali sulla materia. Ancora un po' e il Principe di Udine verrebbe paragonato a Guglielmo II, Tangeri ad Agadir, il 1927 al 1906.

Richiami storici

Il *Temps* fa del processo storico del problema di Tangeri una esposizione, che ci sembra assolutamente capziosa e arbitraria. Scrive l'organo repubblicano:

« Nessuno ignora che il problema di Tangeri è stato praticamente — attenti all'avverbio — risolto dal trattato del 1923, che ha organizzato, dopo [illegible] delle tre Potenze direttamente interessate, Francia, Spagna e Inghilterra, il regime internazionale di Tangeri. E' noto in quali condizioni venne scartato lo scorso anno il tentativo della Spagna di presentare di nuovo questo problema in tutta la sua ampiezza, sia incorporando Tangeri alla zona spagnuola, sia facendo accordare dalla Società delle Nazioni alla Spagna un mandato, ciò che sarebbe stato inammissibile in ogni caso, poichè nessuna parte qualsiasi del Marocco può costituire, anche forzando il [illegible] delle parole, un territorio soggetto a mandato. La sola realtà attuale si è che dei negoziati sono in corso fra Parigi e Madrid per esaminare, nello spirito più malleabile, in qual modo gli interessi spagnuoli potrebbero essere più sicuramente garantiti a Tangeri nel quadro del regime internazionale esistente, senza attentare a questo — ciò che l'Inghilterra è ancora [illegible] disposta della Francia ad ammettere sotto un pretesto qualsiasi — e garentendo tutti i diritti e tutti i legittimi interessi in causa. Se le conversazioni franco-spagnuole approderanno ad un accordo, si potrebbe allora eventualmente parlarne con l'Italia, come pure con l'Inghilterra, che è parte nel trattato [illegible], ma in nessun modo potrebbe trattarsi di riunire una Conferenza internazionale o di intavolare vasti negoziati di insieme per ottenere la sua adesione. Tale è la situazione di fatto assolutamente conforme al diritto creato dai trattati e agli accordi esistenti.

« Si dura fatica a credere che il Governo italiano possa adottare il punto di vista attribuitogli nella dichiarazione « autorizzata » pubblicata dal *Times*. Infatti la politica interna, quale si trova definita in tale nota, sarebbe in opposizione assoluta non gli accordi e con le convenzioni che vincolano tanto la Francia quanto l'Italia. Nella sua opera sui « Trattati e accordi concernenti il protettorato della Francia al Marocco » il signor Rouard De Card, professore onorario di diritto all'Università di Tolosa, ricorda che [illegible] due accordi segreti, l'uno del dicembre [illegible] e l'altro del novembre 1902, quest'ultimo confermante il primo, la Francia ha mostrato il suo intendimento di non oltrepassare le frontiere fissate dalla convenzione franco-inglese del 1899 — cioè che essa dichiarava di fatto di disinteressarsi della Tripolitania propriamente detta — e che, da parte sua, l'Italia riconosceva i nostri interessi superiori al Marocco. Questi due accordi, del 1900 e del 1902, furono firmati da Delcassé per la Francia e da Visconti Venosta e da Prinetti per l'Italia. Ma vi è di più: il 28 ottobre 1912 venne firmata a Parigi da Poincaré, presidente del Consiglio, e da Tittoni, ambasciatore d'Italia, una dichiarazione con la quale i due Governi si obbligavano reciprocamente a non recare nessun ostacolo alla realizzazione di tutte le misure che potevano essere prese dalla Francia nel Marocco e dall'Italia in Libia e ad assicurare il trattamento della nazione più favorita reciprocamente alla Francia in Libia e all'Italia nel Marocco, per quello che concerne i rispettivi sudditi, i prodotti, gli stabilimenti e le imprese dell'uno e dell'altro paese senza eccezioni. Orbene, tale dichiarazione si applica, per quello che concerne gli obblighi verso l'Italia, a tutto il Marocco. La dichiarazione franco-italiana è del 28 ottobre 1912 e la convenzione intervenuta con la Spagna, costituente la zona spagnuola e stipulante un regime speciale per Tangeri, è del 27 novembre 1912. Il Governo di Roma non potrebbe dunque invocare l'esistenza della convenzione franco-spagnuola del 27 novembre 1912, riservante Tangeri, per tentare di giustificare la pretesa di intervenire direttamente, su di un piede di assoluta eguaglianza con la Francia, con l'Inghilterra e con la Spagna, nel regolamento della questione di Tangeri laddove, con la dichiarazione franco-italiana del 28 ottobre 1912, esso si è in realtà disinteressato, a profitto della Francia, della totalità del Marocco, dell'impero scerifiano preso nel suo insieme, senza riserva di alcuna sorta, per qualsiasi parte del suo territorio ».

I trattati e la convenzione

Il sofisma è patente. L'accordo franco-italiano del 1912, corollario degli accordi segreti del 1900 e del 1902, ha cessato di essere invocabile quale canone assoluto regolante la posizione rispettiva della Francia e dell'Italia in Marocco, proprio perciò, posteriormente ad esso, la Francia ha stipulato con terzi un accordo che viene a modificare sostanzialmente il tenore delle intese diplomatiche contratte col Governo di Roma, non solo creando in Marocco un condominio non previsto con un'altra Potenza mediterranea, ma creando anche una zona internazionale. L'argomentazione del « Temps » non farebbe una grinza qualora l'accordo Poincaré-Tittoni avesse seguito, anzichè precederla, la convenzione franco-spagnuola del 27 novembre 1912 e potesse pertanto considerarsene come una ratifica se non espressa omologazione. Ma in logica delle cose infligge al contrario la più bella smentita alla tesi di cui sopra.

L'Italia ha riconfermato alla Francia, corrispettivamente all'avvenuta occupazione libica, il già consentitole rispetto del protettorato marocchino; ma non poteva mai implicare in questo riconoscimento la facoltà di fare di una parte del Marocco un protettorato spagnuolo di Tangeri una città internazionale. Che cosa direbbe oggi la Francia se il Governo di Roma, limitando i propri poteri sulla Libia alla Cirenaica, chiamasse, per esempio, la Germania ad occupare la Tripolitania ed erigesse Tripoli in zona internazionale, mercè un accordo italo-anglo-tedesco? Sarebbe Parigi egualmente disposta a trovare nell'accordo Poincaré-Tittoni del 28 ottobre 1912 la giustificazione diplomatica di tale operato? L'esempio è paradossale, ma costituisce il rovesciamento esatto della situazione creata in Marocco, all'indomani di quell'accordo, dalla convenzione franco-spagnuola del 27 novembre e prova luminosamente il diritto dell'Italia ad usufruire, su piede di parità, del fatto nuovo liberamente e spontaneamente creato dalla Francia.

Primi riconoscimenti

Non privo di interesse è ad ogni modo il notare che, mentre il *Temps* oppone, come avete visto, alle aspirazioni attribuite all'Italia dal *Times* un « non possumus » categorico, altri giornali, pur certo non sospetti di parzialità verso il nostro paese, sembrano, ad onta della loro irritazione, sentire profondamente l'impossibilità di persistere a lungo in un simile atteggiamento di intransigenza. A sentire il Gauvain, per esempio, non sarebbe esatto il dire che l'Italia si trovi ufficialmente esclusa dalle conversazioni internazionali su Tangeri. Con un lungo ragionamento e attraverso le solite frecciate amare, che poco ormai ci turbano, Gauvain ci offre la [illegible] ministrazione di Tangeri.

Il direttore dell'« Intransigeant » è meno esplicito, ma qualcosa ci offre anche lui:

« L'Italia, che si accresce, a quanto assicura, di mezzo milione di abitanti ogni anno, scorge un terreno di espansione coloniale favorevole nel Marocco e non accetterà questa volta che un accordo venga firmato senza che essa vi partecipi, dopo che una Conferenza sia stata tenuta. Conferenza alla quale essa dovrà essere invitata su piede di uguaglianza con le altre Potenze. Si ritiene che il Governo francese, anche se dovesse provare una ferita di amor proprio nel vedersi in tal modo imporre una soluzione, la cui lealtà non ha nulla di amichevole, si asserra da qualsiasi risentimento personale e vedrà in essa [illegible] più alto. Noi non possiamo accordare all'espansione italiana in Tunisia il regime di favore eccezionale, che essa chiede senza diritto. D'altra parte l'Italia non ha saputo ai tempi del Trattato del Bardo imporsi nella distribuzione dei mandati coloniali. Essa è perciò meglio qualificata per farsi ascoltare. Sono questi un fattore e un fatto nuovo; noi abbiamo il dovere dal punto di vista realista, di tenerne conto, inoltre il Marocco è grande. E non è pacificato... ».

Quanti commenti non richiederebbero queste ultime righe del dispettoso articolo di Leone Bailby: Che dire, per esempio, dell'ipocrito rimprovero rivolto proprio all'Italia per mandati coloniali negatile? E che dire del tentativo di farle ripagare una eventuale concessione a Tangeri con la rinunzia al regime speciale in Tunisia? Ma preferiamo sorvolare su tali manifestazioni di malumore che la semplice lettura di un articolo del « Times » è bastata a provocare, per prendere atto unicamente dei progressi fatti nello spirito francese dalla convinzione che l'Italia è ormai sulla bilancia internazionale un fattore che non è più permesso di ignorare.

G. P.

Ecco la nota del corrispondente del *Times* da Tangeri, a cui si riferiscono i commenti parigini:

« Sono autorizzato a inviare al *Times* il seguente messaggio circa la politica italiana nella questione di Tangeri:

« La posizione dell'Italia, come la più essenzialmente mediterranea di tutte le grandi Potenze e con una popolazione che aumenta di mezzo milione all'anno, richiede che il Governo italiano presti la più scrupolosa attenzione a ogni modificazione che possa toccare in qualsiasi modo le sorti del Mediterraneo. Ciò tanto più particolarmente in un caso come quello di Tangeri, nel quale si tratta di un porto mediterraneo. La Conferenza di Parigi del 1923 portò alla modificazione dello statuto internazionale, e tale modificazione fu organizzata senza la cooperazione del Governo italiano e introdotta senza sua conoscenza. Il Governo italiano non ha mai riconosciuto perciò lo statuto di Tangeri.

« Nel momento in cui stanno per riaprirsi i negoziati franco-spagnoli, la visita della divisione navale italiana agli ordini del Principe di Udine costituisce « un atto di presenza » e un monito che il Governo italiano mantiene la sua politica di non riconoscimento dello statuto internazionale, e non accetterà nessun regolamento della questione di Tangeri, al quale si giunga senza che il Governo italiano sia stato informato, o invitato a cooperare.

« Il Governo italiano è perfettamente disposto ad agire di concerto con le altre Potenze in vista di una sistemazione definitiva della questione di Tangeri, ma deve essere chiaramente inteso che una tale cooperazione può risultare soltanto da una conferenza o da una conversazione su questo argomento, alla quale il Governo italiano deve essere rappresentato su un piede di eguaglianza con le altre Potenze interessate ».

Un tè alle notabilità di Tangeri
sulle navi italiane

Tangeri, [illegible] sera.

Oggi, sabato, ha luogo una caccia a cavallo in onore del Principe di Udine. Essa sarà seguita da un ricevimento dato dalla colonia italiana e da un ballo organizzato in onore degli ufficiali italiani. Domani, domenica, alle [illegible] 17, a bordo delle navi italiane sarà offerto un tè alle notabilità di Tangeri.

Nel V Annuale

La rivista di stamani a Roma
Il giuramento del Governatore - Una lapide - Palazzo Braschi, sede della Federazione fascista dell'Urbe.

Roma, 29, notte.

Le cerimonie per la ricorrenza del V Annuale della Marcia su Roma si inizieranno domattina con la grande rivista che il Capo del Governo passerà alle 10 sul viale dei Parioli. Sul viale Tiziano e ai Parioli saranno schierate le forze armate — cioè Milizia Nazionale, rappresentanze dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica — e i gruppi della Federazione dell'Urbe e i Sindacati. All'adunata delle Legioni saranno presenti gli alti gerarchi del Governo, del Partito e della Confederazione sindacale.

Dopo l'ammassamento, il Capo del Governo, a cavallo, seguito dallo Stato Maggiore della Milizia e dagli ufficiali di Stato Maggiore dell'Esercito, passerà avanti alle truppe che gli renderanno gli onori. Mussolini — al cui fianco sarà il segretario generale del Partito, on. Turati — pronuncerà quindi un discorso dall'alto di una tribuna eretta nel peso dell'ippodromo di Villa Glori.

Nel pomeriggio il Capo del Governo inaugurerà diverse opere pubbliche, tra cui la nuova sede dell'Istituto delle Assicurazioni, in via Basilio.

Nell'androne del vecchio Palazzo Braschi, dove ha sede la Federazione fascista dell'Urbe, sarà murata una lapide la cui epigrafe, dettata dall'on. Federzoni, suona così:

« Questa nobile casa — ove per lunghi anni — simonie e patteggiamenti — fecero malgoverno della Nazione — la Federazione fascista dell'Urbe — riconsacra all'Italia ed all'avvenire nel segno romano del Littorio — XXX Ottobre MCMXXVII — V Annuale dell'Era fascista ».

Il governatore ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Romani!* Non le parole, ma i fatti compiuti in cinque anni di appassionato fervore dal Governo di Benito Mussolini e ricordati agli italiani nel giorno anniversario della Marcia su Roma, sono la più degna e più virile celebrazione dell'evento memorabile, in virtù del quale il Popolo e la Patria divennero finalmente, dopo anni di travaglio, una sola forza luminosa ed operosa, sotto la guida del Duce che aveva rivendicato i fati di Roma, e sotto l'egida del Re Vittorioso. All'alba del VI anno dell'èra fascista, l'Italia redenta nelle sue terre e nella sua anima, appare come trasfigurata, non soltanto perchè, tornando a Roma ne ripresa il pensiero politico, ne rinnovò i riti solenni, ne disseppellì le pietre millenarie, riaffermando la grandezza delle origini, ma per la sua gagliarda volontà di azione che, armonizzando e disciplinando le fatiche dei cittadini, ha innalzato edifici, costruito acquedotti e ferrovie, gettato ponti, arginato fiumi, bonificato territori, ampliato porti, dato palestre agli eroi di domani ed are agli eroi di ieri; mentre nel campo della legislazione e dell'ordinamento corporativo, amministrativo e militare alzava monumenti imperituri degni di Roma.

« *Romani!* nella terra, nei cieli e nei mari, l'Italia fascista ha segnato l'impronta indelebile della sua forza e la strada del suo trionfale divenire. E l'Urbe, che ebbe il vanto di aprire le materne braccia ai redentori dello spirito italico, guarda con gioia e con orgoglio come la Marcia su Roma si sia trasformata nella marcia di Roma verso la gloria e la grandezza d'Italia. — Dal Campidoglio, il 30 ottobre 1927 - Anno VI. — Il governatore: *L. Spada Potenziani* ».

La luce dell'eroismo nella notte tragica
Il Comandante del « Mafalda » in piedi sul ponte con la torcia elettrica in pugno

Londra, 29, notte.

Stanno ora diradandosi le notizie trasmesse qui sul naufragio del Mafalda. Il numero esatto delle vittime, in [illegible] a questi dispacci, non è ancora accertato. L'ultima cifra diramata è quella di 315, ma si ignora da quali constatazioni essa scaturisca. Continuiamo pertanto a riportare obbiettivamente i telegrammi che le Agenzie aggiungevano oggi ai loro servizi di ieri.

« Tutto al buio »

La Central News *riferisce che gli uffici londinesi della* Blue Star Line, *proprietaria del vapore* Empire Star, *ha ricevuto stamane dal comandante di quest'ultimo, capitano Cooper, il seguente marconigramma, ritardato nel transito, che esso dovette compiere per via indiretta:*

« *Alle 17,20 di martedì, mentre mi trovavo a 16 gradi e [illegible] di latitudine sud e 37,48' di longitudine ovest, mi pervenne dal Mafalda un « S. O. S. » con l'aggiunta che si erano prodotti guai alla sala delle macchine. Alle 17,45 ero già di fianco al Mafalda. Non si scorgeva alcun segno esteriore di pericolo, ma osservai che si stavano colando tutte le scialuppe. Due, che erano sovraccariche, si capovolsero. Varie altre furono invase e rovesciate dalle ondate. L'Empire Star ed il vapore olandese Alhena iniziarono il salvataggio dei superstiti, raccogliendoli dai flutti e dalle scialuppe. Fu difficile mantenere la nostra posizione a causa del fatto che un grande numero di persone si dibatteva nelle acque.*

« *Alle 19 le operazioni di salvataggio proseguivano, mentre il Mafalda, tutto al buio, piegava maggiormente verso prua e si rovesciava a babordo. Alle 20,15 giungevano sul posto i vapori Formosa, Mosella, Rossetti, Solen ed un bastimento greco. Essi pure parteciparono al salvataggio. Alle 21,40 il Mafalda, all'improvviso, si capovolgeva ed affondava. Abbiamo perlustrato le acque sino alle due antimeridiane, ma senza rintracciarvi più alcun superstite. Non appena spuntò l'alba tutti i vapori rinnovarono le perlustrazioni nelle acque. Il Rossetti allora raccolse un certo numero di naufraghi, che stavano raggruppati sopra una zattera.*

« *Trascorso il primo momento di caotico orgasmo, venne mantenuto a bordo del Mafalda un ordine esemplare. L'Avelona arrivò durante la notte ed operò delle ricerche e proseguì poscia per Rio de Janeiro alle 7 del mattino. I sopravvissuti erano ridotti in così miserande condizioni, dopo il terrore del naufragio, che non riuscimmo ad ottenere alcun racconto organico. Si afferma che il capitano del Mafalda rimase al suo posto fino all'ultimo istante* ».

La torcia

Un passeggero del Mafalda *dichiarò che l'esplosione venne realmente udita a bordo della nave. Il medesimo testimone descrive la storica figura del capitano Gull, in piedi sul ponte, con una torcia elettrica in pugno. Il capitano fece balenare un cerchio di luce sulle acque che gradualmente si elevavano, finchè il transatlantico ferito a morte, si tuffò nell'abisso sotto di lui. Scomparendo nella voragine, il capitano Gull gridava ed agitava le braccia.*

« *Non credo che egli desiderasse venire salvato* » — aggiunge il passeggero. — *Ritengo piuttosto che il capitano fosse lieto di scendere all'eterno riposo insieme con la sua nave* ».

L'Agenzia International News *diramò questo dispaccio odierno da Rio de Janeiro:*

« *I superstiti del Mafalda continuano a fare impressionanti narrazioni. Il sig. Rollrath, un uomo di affari di Amburgo, sbarcato qui dal Formosa, ha raccontato: « Durante la traversata si ebbe a bordo la impressione che qualche inconveniente esistesse nel macchinario del piroscafo. La nave fece scalo a Saint Vincent, quantunque questa fermata non fosse affatto in programma. Raggiungemmo Recife con 36 ore di ritardo* ».

La salvatrice di 5 bambini

Descrivendo quindi il naufragio il sig. Rollrath ha narrato:

« *Poco dopo le 10, quattro violente esplosioni scuotevano la nave ed il Mafalda, arrestatosi, cominciò ad affondare lentamente in direzione di prua. Scoppiò a bordo un disordine tumultuario e molti balzarono in acqua. Mi mancano le parole per descrivere le scene che seguirono. I membri dell'equipaggio si tennero perfettamente calmi ed ordinati. Fummo testimoni di diversi atti eroici. Vidi una donna spogliarsi all'improvviso e tuffarsi in mare, salvando cinque bambini che erano caduti in acqua allorchè le loro mamme, appoggiate alle murate coi piccoli in braccio, avevano smarrito i sensi* ».

A questo punto si esauriscono i messaggi della giornata. Qualunque laconici, essi non mancano d'importanza. Se i relatori sono esatti — è indubitabile ad esempio l'autenticità del marconigramma del capitano Cooper — queste testimonianze di oggi servono a recare la definitiva attestazione dell'esemplare condotta del comandante e di tutto l'equipaggio del Mafalda, una considerazione che non può a meno di essere di primo ordine per un paese marinaro il quale sta risorgendo.

Un cameriere

Il corrispondente della Reuter *da Bahia telegrafa che un passeggero di prima classe del* Mosella, *il sig. John Chaves, descrivendo i lavori di salvataggio, parla dei pescicani. Pescecani marinai, partecipanti al salvataggio, non ridero gli uguali, ma il sig. Chaves afferma che questi ingordi mostri, assaliti nell'oscurità entro la zona illuminata dai fari delle navi soccorritrici gli fecero un'impressione che non si cancellerà mai più dalla sua memoria.*

Il Chaves elogia altamente un cameriere del Mosella, *che, prestando mano al pescaggio dei superstiti, attraverso la spaventosa notte, affrontava i pescicani, parando dinanzi ai loro occhi voraci una fiaccola elettrica e mettendoli in fuga. Il Chaves assicura di avere visto questo eroico cameriere salvare la vita ad uno dei naufraghi, issandolo con una mano entro il canotto, mentre coll'altra volgeva la torcia affascinante contro lo squalo che aveva seguito il disgraziato nelle acque e che non voleva abbandonare la preda. Tutti i passeggeri del* Mosella *proclamano che questo cameriere è un autentico eroe. Essi dicono che dava la preferenza alle donne ed ai bambini, trascurandoli sulle navi più vicine invece di andarli a cercare sul Mosella.*

La torcia

Un passeggero del Mafalda *dichiarò che l'esplosione venne realmente udita a bordo della nave. Il medesimo testimone descrive la storica figura del capitano Gull, in piedi sul ponte, con una torcia elettrica in pugno. Il capitano fece balenare un cerchio di luce sulle acque che gradualmente si elevavano, finchè il transatlantico ferito a morte, si tuffò nell'abisso sotto di lui. Scomparendo nella voragine, il capitano Gull gridava ed agitava le braccia.*

« *Non credo che egli desiderasse venire salvato* » — aggiunge il passeggero. — *Ritengo piuttosto che il capitano fosse lieto di scendere all'eterno riposo insieme con la sua nave* ».

L'Agenzia International News *diramò questo dispaccio odierno da Rio de Janeiro:*

« *I superstiti del Mafalda continuano a fare impressionanti narrazioni. Il sig. Rollrath, un uomo di affari di Amburgo, sbarcato qui dal Formosa, ha raccontato: « Durante la traversata si ebbe a bordo la impressione che qualche inconveniente esistesse nel macchinario del piroscafo. La nave fece scalo a Saint Vincent, quantunque questa fermata non fosse affatto in programma. Raggiungemmo Recife con 36 ore di ritardo* ».

La salvatrice di 5 bambini

Descrivendo quindi il naufragio il sig. Rollrath ha narrato:

« *Poco dopo le 10, quattro violente esplosioni scuotevano la nave ed il Mafalda, arrestatosi, cominciò ad affondare lentamente in direzione di prua. Scoppiò a bordo un disordine tumultuario e molti balzarono in acqua. Mi mancano le parole per descrivere le scene che seguirono. I membri dell'equipaggio si tennero perfettamente calmi ed ordinati. Fummo testimoni di diversi atti eroici. Vidi una donna spogliarsi all'improvviso e tuffarsi in mare, salvando cinque bambini che erano caduti in acqua allorchè le loro mamme, appoggiate alle murate coi piccoli in braccio, avevano smarrito i sensi* ».

A questo punto si esauriscono i messaggi della giornata. Qualunque laconici, essi non mancano d'importanza. Se i relatori sono esatti — è indubitabile ad esempio l'autenticità del marconigramma del capitano Cooper — queste testimonianze di oggi servono a recare la definitiva attestazione dell'esemplare condotta del comandante e di tutto l'equipaggio del Mafalda, una considerazione che non può a meno di essere di primo ordine per un paese marinaro il quale sta risorgendo.

Un cameriere

Il corrispondente della Reuter *da Bahia telegrafa che un passeggero di prima classe del* Mosella, *il sig. John Chaves, descrivendo i lavori di salvataggio, parla dei pescicani. Pescecani marinai, partecipanti al salvataggio, non ridero gli uguali, ma il sig. Chaves afferma che questi ingordi mostri, assaliti nell'oscurità entro la zona illuminata dai fari delle navi soccorritrici gli fecero un'impressione che non si cancellerà mai più dalla sua memoria.*

Il Chaves elogia altamente un cameriere del Mosella, *che, prestando mano al pescaggio dei superstiti, attraverso la spaventosa notte, affrontava i pescicani, parando dinanzi ai loro occhi voraci una fiaccola elettrica e mettendoli in fuga. Il Chaves assicura di avere visto questo eroico cameriere salvare la vita ad uno dei naufraghi, issandolo con una mano entro il canotto, mentre coll'altra volgeva la torcia affascinante contro lo squalo che aveva seguito il* [illegible] *sono mai degli atomi e tanto meno in casi consimili. Il disordine infine è inevitabile, anzi è necessario per dare luogo al raggiustamento imposto dalla crisi subitanea. L'importante è che gli uomini, alle cui mani la nave è affidata, continuino a fare il loro dovere, sfidando senza terrore la morte e che, tra i passeggeri, non si scatenino quelle colluttazioni che tengono dietro al « si salvi chi può! ».*

E' ormai documentato in abbondanza, per bocca di stranieri, che tutti gli uomini responsabili della navigazione del Mafalda fecero il loro dovere e più del loro dovere. Similmente è documentato che non ci furono neanche tra i poveri emigranti italiani il « si salvi chi può! », nè le colluttazioni brutali per la conteza dei posti nelle scialuppe.

MARCELLO PRATI.

« Una voragine inimmaginabile »
Ciò che vide il comandante dell'« Alhena »

Rio de Janeiro, 29, notte.

(A. A.) - *Il capitano Smoole Naarca, comandante dell'*Alhena, *dichiara:*

« *Il giorno 25, alle ore 15,50, il Principessa Mafalda sorpassò l'Alhena, ma la sua marcia era evidentemente poco buona. Dopo quasi un'ora l'Alhena avvistava il vapore il Mafalda leggermente immerso, e riceveva da esso un primo avviso di soccorso, mentre si vedeva che procedeva a zig-zag. L'Alhena accorse alla chiamata di aiuto e, giunto a circa 200 metri dal Mafalda, presa a bordeggiarlo, è mentre raccoglieva i naufraghi nelle scialuppe il vapore italiano si sbandava enormemente. Quando il transatlantico cominciò a sommergersi erano ancora a bordo circa 300 passeggeri. Il comandante Gull era fermo al suo posto. Dal Mafalda venivano urla strazianti quando accelerò la sommersione e poi disparve in una voragine inimmaginabile* ».

(Vedi gli elenchi dei salvati in 2.a pagina e nelle « Ultime notizie »).

L'« S.O.S. » del vapore « Labor » a 300 chilometri da New York

Londra, 29, notte.

La Reuter ha da New York in data odierna:

« *Radiotelegrammi che chiedevano assistenza ed emanavano dal vapore italiano* Labor, *di 4167 tonnellate, vennero raccolti poco dopo mezzanotte. La posizione del piroscafo veniva radiotelegraficamente indicata come a circa 150 Km. a sud del faro di Nantucketh. Il* Labor *diceva di avere perduta la sua elica.*

L'Agenzia British United Press *in un telegramma da New York informa che è pervenuta alle coste americane, dal comandante del transatlantico italiano* Presidente Wilson *il seguente radiotelegramma:*

« *Stamane alle 4,15, al largo di Capo Cod siamo venuti a collisione nella nebbia col brigantino americano da pesca Avalon di Gloucester, il quale colò a picco. Abbiamo salvato tre uomini dell'equipaggio e raccolto 2 cadaveri. Nove uomini della ciurma dell'Avalon sono mancanti. Rimaniamo tuttora sul posto* ».

Dieci naufraghi salvati dopo 27 giorni

New York, 29, notte.

Dieci uomini sposati dalle privazioni, che si trovavano in una piccola imbarcazione, sono stati salvati, durante la tempesta della scorsa notte, dal vapore Voledam *a circa 35 miglia di distanza da Bermuda. I naufraghi appartenevano all'equipaggio di una goletta americana, arenatasi il 2 del corrente mese.*

Le maggiori opere pubbliche
che s'inaugurano oggi

Importanti opere pubbliche s'inaugurano oggi in Italia. Tra le maggiori nel campo ferroviario: la direttissima Roma-Napoli, della quale il nostro collaboratore tecnico ha già scritto su queste colonne; l'esercizio elettrico della Bologna-Firenze, e il cosidetto « piano di ferro » a Torino, che illustriamo qui appresso. Tra le opere stradali, basti ricordare l'autostrada Milano-Bergamo della quale si siamo già diffusamente occupati.

La Bologna-Firenze
elettrificata

Le sistemazioni ferroviarie attorno alle grandi città

La inaugurazione dell'esercizio elettrico della linea Bologna-Pistoia-Firenze, che avviene contemporaneamente a quella della direttissima Roma-Napoli, è, in realtà, già avvenuta da qualche tempo, poichè, sin dall'estate scorsa, l'esercizio elettrico era completo tra Pistoia e Bologna, che comprende il tratto più accidentato, e anche nel rimanente tratto Firenze-Pistoia, da qualche settimana, tutti i treni importanti erano già fatti a trazione elettrica. Sistema lodevole questo di ultimare completamente in precedenza un'opera e presentarla in piena efficenza nel giorno della inaugurazione ufficiale.

La estensione della trazione elettrica procede ormai così rapida da noi che non passa semestre senza che si apra all'esercizio una nuova linea. Al compiacimento del pubblico profano, che non si limita a constatare l'assenza del fumo sulle linee dove questo era un inconveniente agognato, ma che si interessa anche ai lati meno appariscenti di questa trasformazione profonda del nostro esercizio ferroviario, si unisce l'ammirazione dei tecnici, anche stranieri, meglio in grado di apprezzare quale mole di lavoro rappresenti la apertura all'esercizio elettrico di una nuova linea.

E nel caso della Bologna-Firenze si raccolgono tutte le ragioni per il massimo compiacimento. Questa linea ha un tracciato che, se fosse oggi ancora da costruire, sarebbe classificato come sbagliato. A semplice binario tra Pistoia e Bologna, con un dislivello di 548 metri su 30 chilometri tra Pistoia e Pracchia e di altri 264 in soli 14 chilometri tra Pracchia e Farneta, con 18 chilometri di gallerie (la nuova direttissima con una sola galleria di questa lunghezza valica l'Appennino mezzo chilometro più in basso), con stazioni aventi binari in pendenza e così brevi da non permettere gli incroci dei treni se non con manovre complicate, con un traffico di oltre 6 milioni di tonnellate, con treni di primaria importanza specialmente nelle ore notturne, il, nonostante tutto, una arteria principale e presentava tutti i migliori requisiti per essere elettrificata. Della elettrificazione se ne parlava del resto da una ventina d'anni, prima ancora che si iniziassero, nel 1913, i lavori della direttissima tra Prato e Bologna la cui ultimazione segnerà la fine della Porrettana come linea di primaria importanza.

Tra le difficoltà di ogni genere che hanno ritardato sino a questo anno la elettrificazione va annoverata in primo rango la mancanza di centrali elettriche limitrofe alla a fornire l'energia necessaria. Per l'esercizio della linea, lunga 132 chilometri, dato il traffico molto notevole, si aveva un consumo di carbone intorno alle 50.000 tonnellate all'anno. Il consumo di energia elettrica era previsto intorno ai 40 milioni di Kwo. e la potenza massima intorno a 15.000 Kw. Questi quantitativi non potevano essere forniti da impianti idraulici limitrofi, già impegnati in altri scopi. Si pensò coraggiosamente, da parte delle Ferrovie, a costruire tre centrali elettriche adiacenti alla linea, che utilizzano le acque del fiume Reno e delle due Limentre affluenti del primo. Data la incostanza della portata, fu necessario costruire laghi artificiali per immagazzinare le acque abbondanti nella stagione invernale, scarse nell'estate. I laghi saranno tre con quattro centrali, di cui una però solo provvisoria, in attesa della ultimazione delle altre.

La centrale di Pavana, che è quella provvisoria, è già in funzione da un anno circa e utilizza il più piccolo dei tre laghi della capacità di un milione di metri cubi che raccoglie le acque del Reno e di uno dei due affluenti. In seguito, ultimate le dighe di Suviana e di Castrola, si avranno due altri bacini rispettivamente di 36 e di 20 milioni di metri cubi. All'uscita del primo le acque alimenteranno una centrale capace di produrre circa 6000 Kw. continui e all'uscita del secondo bacino, che riceve anche le acque di scarico del primo, un'altra centrale capace di circa 4000 Kw. Le acque di scarico saranno utilizzate ancora in una terza centrale, a Biola, avente una potenza di 5000 Kw. circa. Il successo tecnico di questi impianti si può dire ormai sicuro nonostante si tratti di impianti tipicamente appenninici e ciò con molte incognite specialmente per quanto riguarda la formazione dei laghi artificiali.

Ma, trattandosi di impianti appenninici, soggetti a magre imprevedibili, non era prudente affidare a queste sole centrali l'alimentazione di una linea così importante; e così si è provveduto a venire in sussidio all'energia appenninica con l'energia prodotta [illegible] centrali alpine aventi un regime idraulico più costante e assai tale da compensare, durante la stagione estiva, le magre appenniniche. Mediante linee a 60.000 volta si sono quindi collegati gli impianti del Piemonte e della Liguria con quelli della Toscana da una parte, e, a Bologna, mediante una centrale di conversione da 42 a 16 periodi, si è assicurata anche la alimentazione da impianti idroelettrici della Lombardia o del Veneto.

Il problema della fornitura dell'energia, ora felicemente risolto, [illegible] apparso così difficile da far affermare a qualche pessimista, non del tutto incompetente, che era inutile di pensare ad estendere la trazione elettrica in Italia perchè l'energia elettrica occorrente a questo scopo non era sufficiente. In realtà nella zona dell'Appennino Ligure, Toscano ed Emiliano scarseggiano gli impianti idrici e la possibilità di costruirne nuovi adeguati ai bisogni, ed è anche vero che qualche impianto idrico, in questa zona, ha dato luogo a qualche delusione. Ma a questa scarsità si va ora supplendo sia con impianti termici in città portuali di mare, sia portando energia dagli impianti alpini e dall'Umbra e dagli Abruzzi.

La elettrificazione della Bologna-Firenze ha appunto dato un energico impulso a risolvere il problema della fornitura dell'energia elettrica alla Toscana e all'Emilia in questo ultimo senso, collegando impianti alpini e appenninici. Va dunque riguardata, come oramai del resto tutti i lavori di elettrificazione in genere, non solo come un'opera di utilità strettamente ferroviaria, ma come un progresso in un campo più generale dell'economia del Paese.

Si è accennato che tra qualche anno, ultimata la direttissima Prato-Bologna, tutto il traffico di transito della Pistoia-Bologna sarà portato sulla nuova linea che è tutta a doppio binario, con lievi pendenze e di esercizio molto più economico, e che, perciò, la Porrettana perderà tutta l'importanza attuale. Questo potrebbe far pensare che i milioni spesi per la elettrificazione non poteranno che un vantaggio di breve durata. Ma, in realtà, così non è, perchè gli stessi impianti di centrali e di linee di trasmissione serviranno anche alla nuova direttissima.

La elettrificazione di questa sembra sarà fatta, anzichè con il sistema trifase usato anche nella Porrettana, con la corrente continua ad alta tensione, e ciò allo scopo di poter esercitare la linea alle forti velocità a cui si presta, alle quali il sistema trifase è apparso non essere il più adatto. Sembra anche molto probabile che la elettrificazione da Bologna si spinga in futuro fino a Milano e da Firenze verso Roma. E poichè anche la direttissima Roma-Napoli sta per essere elettrificata, si verrà ad avere l'arteria ferroviaria centrale della nostra Penisola tutta esercitata a trazione elettrica con un unico sistema. Questa arteria sarà intersecata da tre linee di valico di cui una è la Porrettana ora inaugurata, e le altre due, la Roma-Sulmona e la Napoli-Benevento-Foggia già oramai elettrificate, saranno aperte all'esercizio elettrico tra breve.

La trasformazione dell'esercizio ferroviario sarà così estesa e profonda in tutto il Paese.

Nessuna grande nazione si è messa così decisamente come noi in questa via che va oltre ai limiti, prima esclusivamente considerati, dello stretto campo ferroviario, per portare a una trasformazione profonda, che oggi più chiaramente si comincia a valutare, anche in altri campi vitali della nostra vita nazionale.

***

L'abbassamento del piano della sede ferroviaria della cintura, di cui Torino oggi festeggia la inaugurazione

ostacolo lo sviluppo stradale ed edilizio. In questo modo la metropolitana di accesso è costituita dalle stesse linee ferroviarie che continuano a penetrare nel cuore della città fino alle vecchie stazioni che riescono a far dimenticare in parte la loro vetustà con il pregio della loro ubicazione centrale.

La soluzione di Torino ha anche un altro pregio: quello di rendere possibile in futuro la soluzione ideale del problema che è quella di avere completamente sotterranee le linee di accesso. Soluzione questa che la estensione della trazione elettrica, e la conseguente soppressione del fumo, rende molto facile.

Ed è questo appunto quanto è stato fatto a New York le cui due enormi stazioni, la Grand Central e la Pennsylvania, sono situate una nelle adiacenze della Fifth Avenue e l'altra in quella della Broadway, nel cuore della city. E così migliaia di treni invisibili arrivano e partono percorrendo fasci di binari che si snodano tra i pilastri di fondazione dei grattacieli. E il passeggero che percorre la aristocratica Park Avenue, l'oasi relativamente tranquilla che sovrasta la stazione della Grand Central, sente tremare sotto i piedi il terreno per l'incessante traffico sotterraneo che sembra voglia prorompere dalle viscere della terra in coppolo della luce a turbare la relativa tranquillità degli uomini che possono vivere in cospetto del sole.

È una soluzione analoga, ma molto più serena, ha visto Napoli per l'accesso alla sua direttissima che si inerpica nelle viscere di Posillipo per sboccare nel cuore della mèta raggiunta, quasi timorosa di turbare l'armonia del sovrastante incantato paesaggio.

ERO.

Il varo dell'«Ausonia» a Sestri Ponente

Genova, 29, sera.

Questa mattina a Sestri Ponente, nei Cantieri Ansaldo, è stato varato il piroscafo *Ausonia*, una nuova magnifica unità che viene ad arricchire la Marina mercantile italiana. La cerimonia del varo è avvenuta con grande concorso di autorità e di folla. Presenziavano il prefetto gr. uff. Porro, il podestà on. Broccardi, l'ammiraglio Cagni, i dirigenti dei Cantieri Ansaldo e della Società italiana servizi marittimi, proprietaria dell'*Ausonia*, nonchè i rappresentanti di tutto l'armamento. Madrina della nave è stata la signora Adele Broccardi, moglie del podestà. L'arcivescovo di Genova, monsignor Dalmazio Minoretti, ha impartita la benedizione all'*Ausonia*, pronunciando poscia patriottiche parole. Quindi, agli ordini dell'ing. gr. uff. Piazzai, gli operai hanno dato un colpo d'ascia con cui hanno spezzato gli ultimi ritegni che tenevano ferma la nave sullo scalo.

Dopo qualche secondo l'*Ausonia*, che aveva cominciato a muoversi lentamente, ha preso la rincorsa scendendo in mare felicemente, tra il giubilo della folla e delle maestranze. Mentre l'*Ausonia*, pavesata a festa, veniva presa a rimorchio e condotta a Genova nei bacini di allestimento, le autorità si riunivano in un salone dell'Ansaldo dove veniva servito un rinfresco. Hanno quindi parlato l'ing. Gonzales a nome dell'Ansaldo, che ha fatto una rapida rievocazione della potenza della Marina mercantile italiana, continuo lo spunto dalla dolorosa fine del *Mafalda* per elevare un inno alla gente di mare. Hanno poi parlato l'ammiraglio Cagni, il podestà Broccardi e il comm. Marioli, a nome del ministro Belluzzo. L'*Ausonia*, gemello dell'*Esperia*, sarà adibito alla linea di lusso Genova-Alessandria d'Egitto. Il suo viaggio inaugurale è stabilito per il 10 maggio 1928, alternando settimanalmente le partenze con l'*Esperia*, col quale costituirà il grande espresso Europa-Egitto.

Il vapore stazza 18.500 tonnellate, è lungo 166 metri, largo 20, alto 12,50. Sarà dotato di sei motori capaci di sviluppare oltre 21.000 cavalli ed imprimere alla nave una velocità di 21 nodi all'ora. In quattro giorni potrà raggiungere Alessandria d'Egitto da Genova, in tre giorni da Napoli, in due da Siracusa. Potrà contenere 920 passeggeri di prima classe, 112 di seconda e 140 di terza. In totale 472 viaggiatori, tutti alloggiati in cabine, anche quelli di terza classe. La galleggiabilità del piroscafo è stata studiata in modo da corrispondere alle prescrizioni della Convenzione internazionale di Londra per la salvaguardia delle vite umane.

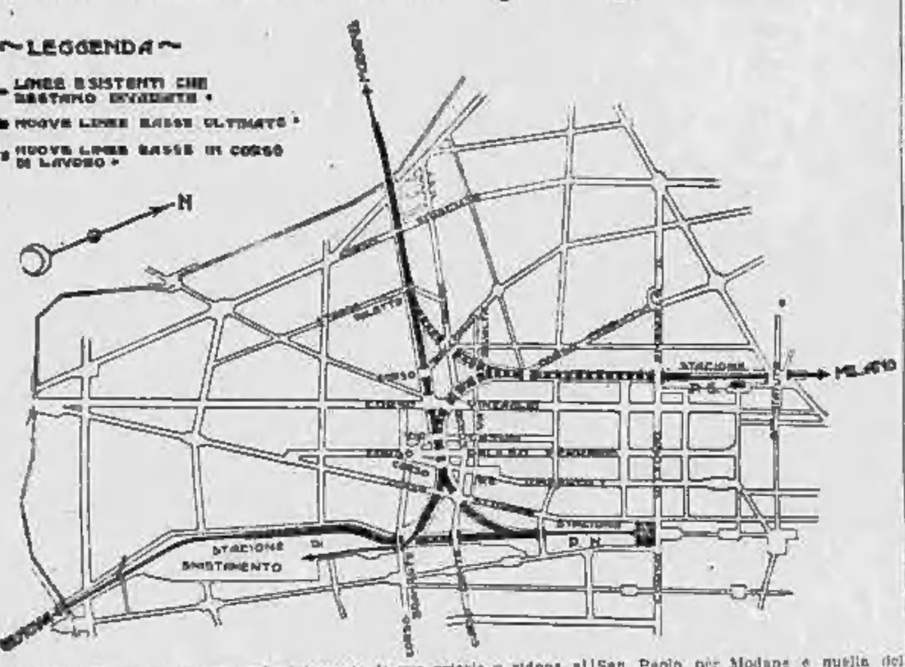
Un récord di sbarco nel porto di Genova

Genova, 29, notte.

Si segnala un *record* di rapidità di sbarco avvenuto nel nostro porto. Il vapore inglese *Steelville* ha sbarcato ieri, in sei ore, nel bacino «Vittorio Emanuele III», 2339 tonnellate di carbone, con una media oraria di 389 tonnellate. Lo *Steelville* ha ultimato oggi lo sbarco, nel quale ha impiegato soltanto 21 ore. La durata media complessiva dello sbarco — che è stato effettuato con i dei nuovi sollevatori elettrici — è stata quindi di tonnellate 259 all'ora. Se si tiene conto che le prove di collaudo furono fatte con una media oraria di 300 tonnellate per quattro apparecchi, si rileva che la media raggiunta dal piroscafo fu per il primo giorno superiore di 119 tonnellate, e per il giorno successivo inferiore soltanto di 21 tonnellate. Questo caso di sollecito scarico dimostra quale sia la potenzialità di scarico del nuovo bacino. Soltanto dieci elevatori elettrici della calata «Boiardo» potrebbero in ragione di 70 tonnellate ciascuno sbarcare in un'ora 700 tonnellate di carbone e nell'orario normale di lavoro ben 5000 tonnellate. Qualora il commercio ne facesse richiesta il caso segnalato potrebbe costituire la regola del discarico del porto di Genova.

La raggiera ferroviaria abbassata

che il Ministro Ciano inaugura oggi a Torino



Una grande città moderna non può vivere in mezzo la pienezza delle sue pulsazioni, in mezzo il formidabile sprigionarsi dei suoi grandi acceleratori e distributori se non a patto di disporre della più completa libertà di circolazione. Ogni ostacolo posto attraverso le sue arterie, rappresenta un pericolo di congestione che a lungo andare finirà per produrre conseguenze disastrose. Fra tali ostacoli, le ferrovie rappresentano il maggiore.

Quando esse cominciarono ad essere costruite, si ebbe cura di mantenerne i punti di partenza e di arrivo, vale a dire le stazioni, al limite della zona abitata. Le ferrovie nacquero periferiche. Nel 1858, epoca in cui s'inaugurò la Torino-Moncalieri, primo tronco della Torino-Genova, messa in esercizio nel 1854, la popolazione di Torino si aggirava sui 168 mila abitanti, e Porta Nuova aveva abbandonata la sua specifica funzione di barriera della rotabile verso Nizza soltanto per assumere quella di primo grande sportello aperto sulla strada di ferro. Per le esigenze del tempo, la stazione ad uno degli imbocchi della città era più che sufficiente. Le cose mutarono poi crescere della popolazione e — fenomeno curioso — furono proprio le ferrovie che, contribuendo in modo decisivo con la potenza del loro traffico all'espansione metropolitana, determinarono il loro ingrigliamento nel perimetro allargato della vecchia serie edificia. Così, col sopravvenire dal '51 al '76 delle altre linee, mano a mano che la città avanzava verso la campagna, i binari da esterni divennero interni, ed ogni volta che il piano regolatore andava ad urtarsi nelle rotaie, era costretto o a determinare lunghe soste del movimento dei carri, delle vetture e della gente a piedi, davanti alle sbarre di passaggi a livello, o a superare l'ostacolo scavalcandolo con gli antiestetici viadotti sopraelevati e grobbe di cannonelle.

Il problema assumeva una gravità sempre più accentuata e non era facile apportare un rimedio razionale ad un simile intralcio della viabilità cittadina. Arretrare le stazioni alla nuova periferia? Domanda assurda ad che si pensasse, non solo alla spesa immane di tutto rinnovare — dalle stazioni per i viaggiatori, agli scali e ai capannoni per le merci, ai depositi per i locomotori e le locomotive, agli uffici per i servizi — ma alla necessità inderogabile per la metropoli di avere i capolinea ferroviari il più vicino possibile ai centri della sua intensa e multiforme attività. Scartata, per eliminatoria, tale idea, non rimaneva che una soluzione: far sparire i binari dalla superficie normale, senza che si rimuovessero né stazioni, né scali merci, e tutto il mastodontico assieme di energie costituito dal muoversi dei treni sulle rotaie. In altri termini, far marciare i convogli al disotto della superficie e ad una profondità che consentisse l'eliminazione dei vecchi cavalcavia e dei passaggi a livello, da sostituirsi con nuovi viadotti di allacciamento delle vie e dei corsi sullo stesso piano livellato di quelle e di questi. L'abbassamento delle linee avrebbe dovuto iniziarsi con insensibile pendio all'uscita delle stazioni, e terminare al punto in cui la città cessa e ricomincia il suo dominio in campagna.

E' ad una siffatta sentinale e radicale trasformazione che si è attenuta la Direzione generale delle Ferrovie presso il ministro delle Comunicazioni on. Ciano, poi. Già abbiamo illustrata l'opera grandiosa che libera Torino da ogni soggezione per il transito dei treni attraverso le sue arterie e ridona al suo traffico interno tutte le possibilità di accrescimento e di espansione: in carlina che pubblichiamo servirà però meglio a chiarire in che consista l'opera compiuta e quella, per un breve tratto, ancora da ultimare.

Come tutti sanno, Torino possiede una raggiera di linee, di cui una da Porta Nuova va alla smistamento in direzione di Genova, un'altra con un largo semicerchio a sud punta su Porta Susa e Dora Milano, ed una terza che, per San Paolo, si dirige verso Modane, su queste linee, complessivamente fra Dora e Stura dalle scale di Vanchiglia, si innestano, dopo ed altre il distacco dalla stazione centrale, le altre per le diverse direzioni del Piemonte e della Liguria; ma a noi interessano solo i tronchi iniziali a doppi binario, che serpeggiando entro l'abitato con un percorso complessivo di 30 chilometri, intersecato, fra il corso Stupinigi e il corso Vinzaglio, dal quadrivio Zappata a quattro binari, di offrono la visione completa del piano abbassato. La ferrovia non è più alla superficie, ma discende in trincea, scavata ad una profondità di sette metri, mentre la larghezza della trincea, nei tratti a doppio binario, misura alla base nove metri, e nel quadrivio Zappata venti. Le trincee sono state costruite presso a poco in corrispondenza dell'antica sede delle linee, e poichè sono le rotaie che da Porta Nuova al termine esterno della città, hanno subito lo sprofondamento dei sette metri sotto il piano stradale, ne è venuta fuori la denominazione pittoresca, che spesso induceva i lettori distratti a pensare a chissà quale misteriosa località cittadina, di «Passo del ferro». Più modestamente, non si tratta che del nuovo piano della ferrovia.

Ma appunto in questa soppressione delle vecchie linee, ricostruite nella zona abbassata, ha consistito la principale difficoltà dell'esecuzione ed in essa è la sua caratteristica dominante. Per eseguire i lavori, le vecchie linee dovettero infatti essere spostate, occupando strade urbane laterali con provvedimenti che il Municipio, come già altra volta accennammo, facilitò largamente. Così il servizio non ha subito neppur l'interruzione di un'ora e di questo risultato gran parte del merito va ascritta al capo Compartimento gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund, che fin costantemente vigilato lo svolgersi dei lavori. A inaugurazione avvenuta, i binari provvisori saranno rimossi e le loro sedi verranno trasformate in grandi corsi fiancheggianti, come il corso Marsiglia, i parapetti della trincea ferroviaria.

Qualche cifra complessiva. La trincea entro la quale correranno le nuove linee abbassate misura circa 15 chilometri; per la sua costruzione occorse uno scavo di circa un milione di metri cubi di terra; i muraglioni che ne sostengono le pareti laterali hanno la lunghezza di 8000 metri e richiesero 100.000 metri cubi di muratura. I nuovi cavalcavia a fior di terra, sono ventiquattro, non contando il sottopassaggio all'incrocio della linea di Modane con quella di Genova e misurano complessivamente un chilometro e 120 metri di larghezza. Di conseguenza, con la messa in esercizio del piano abbassato, tutti i vecchi cavalcavia e tutti i passaggi a livello scomparirano.

Oggi il ministro Ciano, di guida e [illegible] che sui parametri dei viadotti e dei muri laterali delle trincee recano lo stemma del Littorio, con la data del Regime, inaugura la linea verso San Paolo per Modane e quella del quadrivio Zappata alla Smistamento. Restano da completare i lavori del tratto lungo il corso Casteldidardo, compiuti i quali, in marzo, anche la diramazione per Milano entrerà in esercizio.

Delle vecchie linee scomparse dalla superficie e in via di essere, talune ha un'età veneranda: la Torino-Moncalieri si avvicinava agli ottant'anni; le altre superiorano il transito da un settantennio. Oggi i treni in arrivo e in partenza da Torino sono trecento al giorno. Il calcolo qui sale alle ventimila. Si pensi i milioni di vite umane passate sopra quei regoli allineati a vantaggio da Porta Nuova verso destini sconosciuti o irraggiungibili; e i milioni di tonnellate di merci, il numero infinito di animali domestici e di macello trasportati da tutta quella serie fantastica di convogli in corsa. E accanto agli uomini, agli animali, alle cose, i battaglioni sempre rinnovati dei ferrovieri in servizio...

Da oggi, una nuova serie di convogli correrà entro la rete abbassata per altri destini egualmente sconosciuti e inafferrabili. Ma a documento, e del tempo e degli uomini, resta l'opera, in tutta la sua grandiosità e in tutta la sua bellezza.

FRANCESCO ODDONE.

Anche l'energia elettrica trasmessa senza fili

Roma, 29, notte.

Da tempo si parla della possibilità di trasmettere energia a distanza per mezzo di onde herziane. La maggior difficoltà sembrava risiedesse nella difficoltà di concentrarla e dirigerla sul luogo voluto; ma il modo di superarla è stato definito dall'invenzione di Marconi sulla trasmissione a fascio. Perciò, secondo quanto la «Radio Nazionale» è in grado di comunicare, nel laboratorio per le ricerche della «Westinghouse Electric and Manufacturing Company» negli Stati Uniti, si sono iniziati seri studi per la soluzione del grandioso problema. Gli esperimenti fatti dai dottori Philip Thomas e C. Benischker portano già alla possibilità di accendere lampadine senza bisogno di collegamento con il filo e alla fusione di metalli in fornace a vuoto, per mezzo del calore irradiato da fortissimi fasci di onde corte. Tali risultati però non indicano per ora che la possibilità di trasmettere energia a distanza senza fili e non sono ancora tali da portare ad applicazioni nel campo pratico.

ABBONAMENTI SPECIALI

ITALIA e COLONIE

Dal 1° Nov. al 31 Dicembre 1927

6 numeri settimanali L. 11,70

coll'edizione del lunedì L. 13,30

ESTERO

Dal 1° Nov. al 31 Dicembre 1927

6 numeri settimanali L. 26,---

coll'edizione del lunedì L. 30,---

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a martedì la puntata del romanzo d'appendice.

La vendicatrice

Il naufragio del «Mafalda»

Tre nuovi elenchi di salvati

Roma, 29, sera.

Il Ministero delle Comunicazioni pubblica nuovi elenchi delle persone che, per le notizie fino ad ora ricevute, risultano salvate dal naufragio «Principessa Mafalda».

Il quarto elenco

I nomi contenuti nel quarto elenco sono i seguenti:

Equipaggio. — De Barbieri Gio Batta, secondo macchinista; Cinaino Pasquale primo macchinista; Anteri Paolo, secondo macchinista; Morano Giuseppe, terzo macchinista; Gennaro Giovanni, allievo ufficiale; De Lallo Giuseppe secondo medico; Malatesta Iride, ingrassatore; Noli Angelo, ingrassatore; Fabretta Giovanni, cubinista; Caramenta Giacomo, panettiere; Amendola Giuseppe, ingrassatore, Rossi Davide, operaio; Cassolatini Gustavo, operaio verniciatore; Bosco Mario, fuochista; Canessa Adriana, cameriera; Prati Giacobbe, operaio; Magnana Paolo, operaio frigorifero; Arena Pasquale, carbonaio; Accardo Antonio, ingrassatore; Buzzanca Camillo, ingrassatore; Trento Carlo, calderaio; Magnani Giovanni, capostiva; Sanna Giovanni, timoniere; Ragnato Paolo, ingrassatore; Marmorato Rocco, carbonaio; Gatti Albino, garzone di cucina; Perri Giovanni, ingrassatore; Gabrielli Egidio, guardaroba; Facchini Adolfo, cubinista; Nicolich Giuseppe, cameriere; Vacciello Giuseppe, garzone; Consalvo Vincenzo cameriere; Ursino Giovanni, timoniere; Scuto Ignazio, «giovanotto» di II classe; Piccione Antonio, piccolo; Perna Domenico, garzone; Scimone Antonio, rabbinaio; Cava Rocco, parrucchiere per signore; Cinquegrana Giovanni, secondo capofuochista; Fulco Francesco, ripettiere; Didonna Luciano, casseriero; Borrelli Tommaso, ingrassatore; Terzi Florenzo, carbonaio; Trapani Enrico, garzone; Montalti Giovanni, garzone; La Porta Nicola, ingrassatore; Caprile Federico, guardarobiere; Pesce Mariano, cameriere; Ghirarducci Luciano, cameriere; Pagano Agostino, primo elettricista; Sacco Alfonso, capo d'armi; Tobino Ottavio, piccolo; Sardi Angelo, capoguardia; Romano Michele, ingrassatore; Ferro Leone, casseriere; Iracco Renato, garzone; Vita Giuseppe, cabinista; Pallano Andrea, ingrassatore; Tonelli Francesco, ingrassatore; Mocchia Giovanni, ingrassatore; Raffaini Ernesto, cabinista; Castracci Giuseppe, carbonaio; Marrazzo Leonardo, mozzo; Lentinelli Salvatore, carbonaio; Filippi Cristoforo, capostiva; Crespi Antonio, ingrassatore; Barbieri Giuseppe, garzone; Gallo Sebastiano «giovane» di 1.a classe; Pascone Carmelo «giovane» di 1.a classe; Maleria Francesco, bagnatiere; Mazzola Guido, cameriere; Canepa Giovanni, ingrassatore; Becchi Carlo, garzone; Bagni Menotti, casseriere; Benvenuto Gennaro, calderaio; Cardillo Benedetto, cameriere.

Il quinto elenco

I nomi contenuti nel quinto elenco sono i seguenti:

Passeggeri di 2.a classe. — Falabella Pecci Isabella, Ledesma Maria.

Passeggeri di 3.a classe. — Roatta Margherita, Raito Angela, Di Giacinti Achille, De Agnelli Forner Maria, De Agnelli Forner Fino, De Agnelli Forner Pulcheria, De Agnelli Forner Pino, De Agnelli Forner Danilo, Tondolo Piemonte Amelia, Bernardi Barbara Maria, Severini Cingolani Maria, Cader Ali Mohamed Brahim, Abbas Sleiman Mohamed, Ahmed Kamel, Safe Mashout, Kamel Mayhoub, Ali Hassani, Mahmoud Mohamid, Mussala Ali, Abdul Ali, Abdul Hassam, Suleiman Ibrahim Merkeb, Mohamed Hassam, Ibn Ismail, Mohamed Salek, Amin Ali, Abdul Ali, Saleh Hassam, Mansur Hassam, Aziz Daronich, Mohamed Osman, Nader Maria, Selim Hirfoud, Methieu Soih, Suleiman Ali, Barif Mohamed, Ibrahim Daob, Sleiman Mohamed, Ali Shamed, Ali Mayah, Massaud Zahra, Assal Hassam, Saleh Ibrahim, Hassum Mahmed, Said Ahmed, Nasim Ibrahim, Islam Nassan, Abdul Ahmed, Abdul Mohammed, Yussef Isa, Yinef Khalil, Brahim Helar, Salah Sleiman, Brahim Ghamen, Hussein Hassal, Arsa Balan, Aziz Ahmed, Hodja Sleman, Krsi Kriviz Antein, Sergio Marco, Dragolevits Cirli, Dragolevits Pietro, Beck Ivan, Di Nicola Francesco, Coggi Zaira, Pinola Albertina, Daloerio Lorenzo, Agullo Carmen, Lope Dracia, Lopez Francesca, Lopez Maria, Bondes Teresa, Mordes Carlo, Massoni Guglielmo, De Muan Mintia, Padres Enrico, Hassan El-Hagi, Ahmat Hassan, Mohamed Brahim, Mohamed Caud, Lopez Incarnation, Mohamed Mafhoud, Di Vincenzo Adamo, Carradori Pasqualina, Beccaria Maria, Valerio Anna, Valerio Francesco, Valerio Giuseppe, Valerio Isabella, Valerio Maddalena, Valerio Maria, Valerio Onofrio, Garofalo Leonardo, D'Amico Giuseppe, Ceccarelli Alfredo, Ceccarelli Silvio, Ceccarelli Luigia, Maiorano Chiara, Morzetti Antonio, Mozzeconi Enrico, Nusio Pasquereo Maria, Pasquereo Eularina, Rocca Francesco, Tarantola Romano, Fontana Carmela, Francia Amedeo, Francia Duilio, Dallambia Giulio, De Ferrari Ernesto, Bucceri Giuseppe, Casagrande Giuseppe, Menechino Martini, Panaroto Silvano, Volpi Pietro, Pellegrino Tommaso, Mazzasetta Giovanni, Vernocci Raffaele, Perotti Isidoro, Radici Carlo, Grosso Francesco, Matteozzi Francesco, Lignini Oliva, Nucci Rosa, Rozzi Maria, D'Amico Francesco, D'Amico Santo, Rao Caterina, Fulco Antonio, De Stefano Giuseppe, De Stefano Angelo, Cipolla Nunzia, Mastromardi Giovina, Lupo Annamaria, Mancini Elisabetta, Panetti Giuseppe, Rossadivita Teresina, Tomeo Maria, Garofalo Raffaele, Sanfilippo Alfio, Sanfilippo Antonino, D'Avenza Domenico, Gambi Bartolomeo, Grandi Giuseppe, De Vincenzi Maria, Carlino Antonio, Vernassa Giovenale, Romagnoli Aristide, Mazza Rosario, Cervesi Giuseppe, Pica Lorenzo, Pica Giuseppina, Pica Nicola.

Il sesto elenco

I nomi contenuti nel sesto elenco sono i seguenti:

Equipaggio. — Balzano Aniello, capostiva; Solarrone Vincenzo, giovane di seconda; Triano Giacomo, carbonaio; Generio Nicolò (primo violino); Brandimarte Raffaele, ingrassatore.

Passeggeri di terza classe. — Sabatino Federle, Romano Giovanni, Cinelli Consiglia, Izzo Nicola, Milano Domenico, Lapore Vito, Gentile Francesco, Sbarbaio Corrado, Scardapane Marcellino, Natali Permina, Genero Giuseppe, Fantino Rosa, Fantino Maria, Fantino Lorenzo, Fantino Giovanni, Forte Silvio, Sara Pietro, Vavalle Domenico, Valenzano Francesco, Rinaldi Angelo, Di Nicola Giovanni Battista, Giusti Valentino, Cassule Giacomo, Bollati Guglielmo, Bianca Nicola, Aranti Biagio, Del Nigro Giovanni, Pulleghini Oreste, Zubick Angelo, Resario Maria, Bini Dino, Bocchetti Assunta, Carbonari Irma maritian Durelli, Durelli Raimondo, Sicca Antonio, Sicca Antonia, Sicca Domenica, Sicca Rosa, Sicca Margherita nata Costamagna, Cagno Margherita, Frasca Antonino, Pistagnesi Luigi, Davi Giacomo, Anile Francesco, Galietti Ernesto, Santecchia Biandino, Lanzi Elpidio, Lanzi Gino, Campani Manfredo, Ramadam Ghaneu, Djeuli Aufub, Costnerb Edoardo, Ames Mohamed-Khelif, Ali Marched, Ali Idraim, Ali El-Ali, Ali Mohamed, Ali Sleiman, Brahim Mohamed, Abbond Hassam, Salem Salch, Bon Ali Kaghed, Gargham Mansour Aissa Dayoub, Guigis Paval, Antunovits Anium, Otev Marco Gobica), Bebic Ante, Beck Erza, Beck Anna, Beck Joseph, Jankoovits Nicola, Kral Petar, Alberi Emilio, Pellano Ercole, Marcone Raffaele, Nicolai Giovanni Di Domenico Sabatino, Varani Pietro, Stefanovich Lazzaro, Silmac Silpean, Giambi Francesco, Turbolo Vincenzo, Pignataro Natale, Baro Zenon, Ponte Agostino, Molinari Urbano, Palumbo Domenico, Levorato Alessandro, Canna Francesco, Bortolussi Giacomo, Galderisi Carmine, Vesenne Raffaele, Patrizi Secondo, Osella Giuseppe, Parrignani Elio, Dragojivic Iva, Mahumoed Machamamd, Cavanna Luigi, Sleiman Brahiem, Broglia Carlo, Di Giusto Angelo, Selles Francesco, Tro José, Gonzales Pedro, Bini Amedeo, Sleiman Vasson, Mikhail Richara, Benucci Alessandro, Sossich Vittorio, Forcinati Agostino, Forcinati Florinda, Forniciniti Isabella, Fabrizio Nicola, Bontempo Domenico, Busattin Umberto, Gonzale Paulino, Scazzuolo Ernes, Melis Tarcisio, Sperone Basilio, Fabrizio Maria, Ban Sandor, Santandrea Angela maritata Malfegani e figli: Lina Maria, Argentin, Giuliana, Ferruccio, Rinaldo.

Si attendono altri elenchi

Genova, 29, notte.

Si è avuta oggi una sosta nella trasmissione degli elenchi degli scampati al naufragio del *Mafalda*. Altre liste si attendono appena i vari piroscafi, che hanno cooperato all'opera di salvataggio, saranno giunti nei porti. Il piroscafo inglese *Rossetti*, per esempio, non ha ancora trasmesso l'elenco dei naufraghi che reca a bordo; e questa circostanza fa sperare che il numero delle vittime — che gli ultimi telegrammi facevano ascendere a circa 300 — possa ulteriormente diminuire.

Ad ogni modo entro domani sera, e al massimo entro lunedì, si potranno avere notizie definitive intorno al numero degli scampati, senza bisognarà attendere qualche giorno ancora prima che giunga un rapporto sulle cause del disastro.

Un progetto di riforma del Parlamento e un nuovo sistema elettorale

Roma, 29, notte.

Il *Tevere* pubblica un progetto legislativo di Guido De Luca, collaboratore di *Critica Fascista*, sulla riforma del Parlamento. Lo scrittore, partendo dalla premessa che sul terreno della rappresentanza gli interessi del Paese coincidono pienamente con la necessità di sviluppo della Rivoluzione fascista, afferma la necessità della funzione legislativa del Parlamento e propone nell'ambito di essa la trasformazione dell'assemblea elettiva con l'ingresso delle rappresentanze corporative insieme alle altre categorie politiche. Egli esclude però la possibilità di creare una rappresentanza esclusivamente corporativa con un'assemblea unica; anzitutto perchè sarebbe difficile sinfonicamente il trapasso dall'attuale sistema delle due Camere a nuovi organi di rappresentanza; poi perchè il carattere prevalentemente economico delle organizzazioni corporative trasformerebbe il valore politico del mandato, creando una rappresentanza unilaterale e senza contatti con le forze della Nazione.

L'articolista traccia quindi un nuovo sistema elettorale, i cui capisaldi sono questi: suffragio allargato e diretto, collegio nazionale con scrutinio di lista, rappresentanza proporzionale delle minoranze operanti nell'ambito del Regime. L'autore dice che con tale sistema si metterebbe alla prova la vera efficienza del sistema corporativo, e conclude:

«Le corporazioni potranno presentare una lista concorrente magari alla conquista dell'intero Parlamento, ma dopo essersi cimentate con tutte quelle altre forze del Paese che vorranno nell'ambito del Regime esprimersi liberamente. Le corporazioni, in altri termini, debbono mettere a prova nei comizi la resistenza della propria organizzazione ed allora ben venga un Parlamento in gran parte composto di rappresentanti corporativi. Ciò che importa soprattutto è di non menomare la funzione legislativa e politica del Parlamento, perchè ogni lo si menomerebbe non ai danni dei vecchi partiti che più non esistono, ma ai danni del Fascismo e del Paese, che verrebbero privati dell'unico organismo di controllo. Ieri la rivoluzione colpiva nel Parlamento i propri nemici, la vecchie caste dominanti; domani colpirebbe nel Parlamento se stessa in quanto verrebbe a mancare l'unico terreno sul quale si può organizzare la vera classe politica della rivoluzione».

Nel pubblicare il progetto in parola, il *Tevere* lo fa seguire da queste considerazioni:

«All'alba dell'anno 6.o della rivoluzione ci sembra di già maturo per un secondo dibattito la questione della riforma della rappresentanza parlamentare. Il progetto che oggi pubblichiamo pone in termini chiarissimi questo problema e ne illumina da un punto di vista squisitamente rivoluzionario l'aspetto positivo e quello negativo, proponendo una soluzione che sarà discusso prossimamente. Fin da ora diciamo che siamo d'accordo con lo scrittore nel paventare una soluzione esclusivamente corporativa della questione, e ci proponiamo di esprimere il nostro pensiero circa i rimedi proposti dal De Luca, specialmente per ciò che riguarda il congegno delle liste».

Omaggi degli Enti della piccola Industria a Mussolini

Roma, 29, notte.

A Palazzo Chigi il Capo del Governo ha ricevuto l'ing. Giuseppe Ravà, con i rappresentanti dell'Istituto nazionale di credito per le piccole industrie e per l'artigianato, dell'Istituto commerciale italiano per i prodotti della piccola industria e dell'Ente nazionale per la piccola industria. L'ing. Ravà, presidente dei tre Enti, ha offerto a Mussolini, quale attestazione di fede della piccola industria all'alba dell'anno VI del Regime, tre oggetti d'arte, il gladio romano, la penna e il sigillo, opera di insigni artefici italiani. Il Capo del Governo si è compiaciuto della intensa azione svolta dall'Ente al centro e alla periferia, secondo le direttive del Ministero dell'Economia Nazionale di concerto con quello delle Finanze, e della già sensibile affermazione, attraverso l'Istituto commerciale e l'Istituto di credito, della capacità organizzativa delle istituzioni all'interno ed all'estero. Nel congedare i rappresentanti dei tre Enti, il Capo del Governo ha pregato l'ing. Ravà di far pervenire alla piccola industria italiana il suo saluto augurale.

In occasione dell'Annuale della Marcia su Roma l'on. Bodrero, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, è stato promosse console della Milizia volontaria.

LUNA PARK -- LUNA PARK -- LUNA PARK

LUNA PARK LUNA PARK LUNA PARK LUNA PARK LUNA PARK LUNA PARK

GIARDINO CITTADELLA

dalle ore 14 **OGGI** alle ore 19,30

Grandiosa matinée dedicata al mondo piccino

con regalo a tutti i bambini di giocattoli, coccarde, bandiere, buoni per corse in giostra, ingresso gratuito al grande Circo equestre. Giostrine e asinelli a disposizione dei bimbi.

Tutti devono accorrere oggi al grandioso LUNA PARK

LUNA PARK -- LUNA PARK -- LUNA PARK

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMMERCIANTI. Occorrendovi impianti, riordini, tenuta contabilità legale. Ricupero crediti. Finanziamenti. Preventivi discussi. Impedirne gravissime conseguenze. Serietà, convenienza. Rivolgetevi Ragioneria Commerciale, Corso Dante, 84, Telefono 50-070. 40016

BUSTI usati ex cemento, colori, acquistiamo occasione. Scrivere cassetta 189 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41018

GIOCATTOLI ingrosso, chiedere catalogo illustrato. Lombarda Giocattoli, Santa Eufemia 23, Milano. 41284

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMO operaio confezioni militari urgono. Domiciliato Via Maria Vittoria, 36.

ALLA Scuola Professionale Emilio Cavallo s'impara in due settimane il funzionalissimo maneggio della maglieria a macchina, metodo speciale, medaglia d'oro Roma 1918. Gratis schiarimenti, Torino, via Santa Teresa, 2. 39313

CERCANSI abili orlatrici macchiniste. Calzaturificio Corso San Maurizio, 61. 41386

CERCASI sulle pulitrice e calandra. Merle, via Palermo Città, 5. 24078

CERCASI giovane istruttrice conoscenza perfetta italiano Tedesco, per alcune ore giornaliere. Per schiarimenti rivolgersi presso Portiere Albergo Torino. 41366

CERCASI mezzadro od affittavolo collina Torino. Presentarsi Rigano, Belfiore, 34.

CERCASI portinaio esercizi professione richiedente piccolo spazio. Indicare stato famiglia, referenze. Scrivere cassetta 148 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito stenotelegrafia veloce, conosca perfettamente francese, discreta pratica contabilità. Indispensabile indicare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 166 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA accessori auto cerca fattorino installatore pratico bicicletta. Indicare referenze presso Cassetta 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41379

FATTORINO 16-18 anni cercasi per ufficio società Preferiscesi pensionato, referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 149 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41370

ISCRIVETEVI presentemente corsi diurni serali di stenografia contabilità pratica, corrispondenza, lingue, dattilografia, macchine calcolatrici inizio qualunque giorno. Scuola Moderna, Venti Settembre, 27.

RAGAZZA seria, bella presenza, tutto fare cercasi per servizio ristorante. Via Borgone, 16. 41382

SOCIETA' mondiale articolo diffusissimo decoro, carta personale presenta, moralità dilazionata, facile parola, produttori provvigioni, possibilità carriera se rendono. Scrivere Preferiscesi esigenti assicurazioni, registratori cassa, macchine scrivere, bilancio automatici. Scrivere cassetta 200 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41401

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CAMERIERA per signora fine stiratura, pratica viaggi, accompagnerebbesi, ottime referenze. Argentina 12, via Macerata, Torino.

DATTILOGRAFA contabile, ottime referenze impiegherebbesi anche mezza giornata. Marlori, Galliari, 7. 40048

DISEGNATORE meccanico progettista macchinario tessili, legno, siderurgiche, stampi, occupabilissimo, accetta lavori casa. Stabilmi, Monterosa, 41. 40061

FIDO cameriera, ottime referenze, cerca occupazioni presso famiglia. Vinzaglio, 17, Martini. 41371

GIOVANE abile dattilografia pratica ufficio impiegherebbesi subito. Scrivere Istituto Consolata, Javara 19 bis. 40018

MECCANICO macchine cucire, specialità confezioni maglificio anche calzaturificio offresi. Scrivere cassetta 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41365

PARRUCCHIERE abilissimo uomo, signora, occuperebbesi provincia. Referenze. Indirizzare offerte cassetta 130 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41391

RAGAZZA pratica lavori biancheria offresi urgente, guardarobiera anche giornata famiglia. Scrivere Tua, Bivoli, via Nizza, 1.

RAGIONIERE lunga pratica comprobissimi ecc serali. Scrivere cassetta 141 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41393

SOTTUFFICIALE carabinieri congedato, licenza nulla, cerca ufficio fiducia presso ditta, anche solo pomeriggio. Scrivere cassetta 156 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41390

SPEDITRICE massaggi cerca stagione invernale, disposta anche viaggiare con bauli, ecc. Scrivere cassetta 191 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39374

TRENTENNE perfetto inglese francese, già cameriere accompagnatrice, cerca identica N. 190.291, ferrovia quota, Torino.

TRENTATREENNE pratica qualsiasi contabilità ufficina cattolica magazzino spedizioni offresi disponendo eventualmente piccola cauzione. Scalk, via Ghemme, 1 bis.

VENTENNE volonterosa offresi miratrice, manovale, fattorino, disposta tirare carretto, nulli pretese. Scrivere Mastrolotaro Pasquale, via Bologna, 85, Torino. 40019

VENTICINQUENNE realizzima commessa panetteria e pasticceria. Giacomello, Lucento, 21. 41338

VENTITREENNE cerca occupazione qualunque genere anche domestico, recherebbesi ovunque, referenze. Scrivere cassetta 154 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali

rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Cartoleria, gelateria, pensione, 300 litri, occasionissima, 15.000

Il manichino di legno

1.

Alle sei e mezzo in punto, ogni mattina, lo svegliarino si scatenava, saltellando nella sua perfida gioia di lacerare i sogni dei dormienti. La piccola impiegata, con la bocca nel guanciale, l'abbandono e il pallore d'una morticina, rispondeva a quel richiamo feroce gemendo profondamente. In quell'attimo ella vedeva, attraverso un sipario sanguigno, due selvaggi neri e sottili come figurine di lanterna magica, sfrenarsi in una danza grottesca. Ogni mattina aveva quella visione ridicola e dei sogni, certamente deliziosi, fatti la notte, non le restava neppur la memoria!...

La mamma inferma, con la sua voce fioca, la chiamava allora insistentemente: « Alma!... Alma!... »; e il papà, già in faccende, picchiava, passando, un colpetto secco all'uscio. « Alma, alzati ».

Alma si alzava, respirando con fastidio l'odore acido e il fumo che entravano dalle connessure della porta. A quell'ora la stufa, personaggio tenebroso tirannico potente e temuto, riempiva la casa di sè. Tutti se ne occupavano con sollecitudine timorosa: il papà, già vestito, col soprabito e il cappello per andare all'ufficio, che s'aggirava il attorno, fremendo; la mamma, che dal fondo del suo letto dal quale non si alzava mai, ne chiedeva notizie con affanno (Si accende? Si accende?); la figlia minore, Donata, che, ancora in sottanino e copribusto, angolosa e rigida, coi gesti lenti delle persone smarrite negli eterni silenzi (era sordomuta), allungava il collicino per guardare, perplessa, da lontano. La stufa sbuffava, brontolava, strideva. Poi, quando restava sola a regnare nell'ombra dell'entrata, ardeva tetramente, in silenzio.

Alma giungeva all'ufficio quasi sempre in anticipo e adempiva al suo lavoro con zelo indefesso. Ma poichè il suo destino era di passare sempre e dovunque inosservata, nessuno se n'accorgeva. Tra il ticchettio delle macchine da scrivere le altre impiegate parlavano di balli e di amici; e tutte, nel cassetto, avevano le lettere d'amore, lo specchietto, la cipria, il rossetto per le labbra e anche un cartoccio di cioccolattini dalle stagnole variopinte, gelosamente serbati come una ricchezza segreta. Ma lei non possedeva nulla; e quando le altre parlavano della propria famiglia, dei divertimenti goduti la domenica, dei parenti, dei fidanzati, ella taceva, o per leggere le parole che doveva copiare si curvava tanto da toccare le carte col naso, come se fosse miope. Alcuno di quelle sue colleghe, alte, belle, enigmatiche, fredde, che non guardavano nessuno, erano per lei creature inaccessibili, come regine. Altre, più modeste, le gettavano qualche volta uno sguardo, un sorriso, che la facevano rimanere agitata, ansiosa... Ma poi si accorgeva che quello sguardo, quel sorriso lo erano stati dati per sbaglio o per distrazione.

Una volta sola qualcuno si occupò di lei, e questo qualcuno fu un giovanotto, un collega, che da principio le era antipatico, perchè aveva i capelli rossi. Poichè anche Alma aveva le sue brave prevenzioni, e gli uomini coi capelli rossi non le piacevano: li credeva cattivi.

2.

Ma poi si ricredette. Anni, pensandoci, molte volte s'indignava a fondo, fino ad arrossire violentemente, domandandosi perchè mai si spargessero pel mondo teorie così assurde, pregiudizi così cattivi (senza contare che, proprio proprio rossi quei capelli non erano. Biondo carico, ecco, tirando assai...). Anche lui era di quelli che giungono all'ufficio sempre in anticipo e lavorano con zelo indefesso, senza che nessuno se ne accorga. Era piccolino, nervoso e mingherlino, con tanto lentiggini verdognole sul naso un po' grosso, che gli davano un aspetto di ragazzo timido, e certi occhi piccini e cerulei, un po' infossati, in cui brillava una gaiezza fanciullesca che non osava troppo affacciarsi e che si ritraeva del tutto, per lasciar posto a un'ombra nera, quando egli pronunciava con apparente indifferenza le parole « la mia famiglia » o « le mie circostanze di famiglia ». Alma se ne accorse e vide, come in uno specchio, la stessa ombra nei propri occhi quando pronunciava le stesse parole. Forse anche lui aveva una casa dal soffitto basso e dalle pareti sudicie, con una stufa biabetica che faceva arrabbiar tutti, la madre inferma e una sorella sordomuta. O qualcosa di simile.

La sera, dall'ufficio, uscivano insieme e sempre ci trovava a ridire, perchè nessuno se ne accorgeva. Egli l'accompagnava (oh, col massimo rispetto, dandole sempre la destra!...) e le parlava sempre e soltanto della sua passione. La sua passione era la montagna. « Anche d'inverno?... », ella chiedeva ogni tanto aggrandendo gli occhi. D'inverno più che mai!... Socio importante di un circolo d'alpinisti, egli era di quelli che vanno in escursione con la loro brava chiave del rifugio in tasca e hanno una quantità di avventure emozionanti da raccontare (valanghe, abissi, tormente, corde spezzate, crepacci...). Parlando, egli diventava rosso sotto le sue lentiggini verdognole e gli occhi gli brillavano di gioia. Per l'appunto, sulla loro strada c'era un gran magazzino d'abiti fatti: davanti alla vetrina degli indumenti per montagna egli le dava lunghe spiegazioni.

— Signorina, guardi il *mannequin*.

Alma lo guardava e aveva uno scossone.

— Dio mio, a tutta prima, così, non pare un uomo vivo!...

— Lo guardi, è vestito da sciatore, col costume norvegese, i pantaloni fino alla caviglia stretti nelle fasciature colorate. Il berrettino è di lana come quello d'un soldato. E come se ridesse beffarda...

Poi Alma andò a buttarsi sul letto, a piangere, col viso contro il guanciale. Donata, che le aveva guardato la bocca fissa fissa senza capire, sospirò con pena, mentre la madre taceva con gli occhi nel vuoto, con raccapriccio, come se avesse visto una cosa orrenda... Il padre seguì Alma e la toccò rudemente sulla spalla. Aveva l'aspetto cupo e irato come non mai; ma poi, quando la figlia si rivolse col piccolo dolce viso stravolto, si placò e chinò il capo. Forse si ricordò della sua giovinezza. E dopo un momento di silenzio disse, con accoramento:

— Sai che non si può.

Sì, ella lo sapeva.

3.

Ogni sera, uscendo dall'ufficio, ella si fermava un poco davanti al manichino di legno. Adesso era sola. Le sue labbra pallide mormoravano qualche volta le parole d'un tempo: sci, sciare, sciatore, mollettiere, ramponi, slitta... Si guardavano a lungo lei e il manichino torreggiante e solitario; poi ella se ne tornava a casa, lentamente, e il manichino restava solo.

Ma una volta ella ebbe un colpo al cuore. Il manichino non c'era più, la vetrina era colma di maglie e di calze, alla rinfusa. E sul vetro una gran striscia bianca a lettere nere diceva: *Liquidazione di tutta la merce.*

CAROLA PROSPERI.

L'aviatore tedesco
che volò su Sidney durante la guerra

Roma, 29, notte.

L'*Agenzia di Roma* ha da Sidney notizia di un singolare episodio avvenuto durante la guerra, del quale era solo ora è potuto chiarire il mistero. Durante la guerra un giorno si vide a Sidney volare un aeroplano tedesco d'ignota provenienza. Ora l'ufficiale Alessandro Stein, imbarcato sul piroscafo « Nain », della Marina mercantile tedesca arrivato a Sidney, ha raccontato che nel maggio 1917 egli è effettivamente partito in aeroplano dall'incrociatore ausiliario tedesco *Wolf* volando sopra Sidney ad un'altezza da 700 a 1000 metri per stabilire l'esatta posizione delle navi da guerra lì ancorate. Egli aveva anche portato delle bombe, ma non ne fece uso.

Uomini di coraggio
Piemontesi premiati dal Re e dal Capo del Governo

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco delle ricompense al valore civile che il Re, su proposta del Ministro per l'interno, ha concesso in premio di azioni coraggiose e filantropiche compiute. Sono stati premiati con medaglia d'argento, per quanto riguarda il Piemonte:

Paolo Vincenzo Maranzano, muratore, che il 14 maggio 1926, in Ovi glio (Alessandria), in occasione dello straripamento del torrente Belbo, scorse un individuo travolto dalla corrente si slanciava in acqua e riusciva a trarlo in salvo;

Giuseppe Rapelli, muratore, il 19 settembre 1926, in Alessandria, incurante del pericolo cui andava incontro, si calava in un pozzo nel quale due individui erano accidentalmente caduti e per mezzo di corde riusciva a far estrarre dal pozzo i due asfissiati, uno dei quali per le cure riportate dopo alcuni giorni moriva;

Francesco Rassotto, agricoltore, il 30 aprile 1926, in Cinzano (Torino), si faceva calare in un pozzo profondo per tentare il salvataggio di una donna precipitatasi a scopo suicida e del padre di lei, precipitatosi pure per soccorrere la figlia, riuscendo a estrarre il cadavere della donna ed a salvare l'infelice genitore;

Rocco Pietro Pochettini, impiegato, e Giovanni Galamero, geometra: il 15 maggio 1926 in Ovigilio, salvavano alcuni individui durante lo straripamento del Belbo;

In memoria di Antonio Trombotto, contadino: il 18 ottobre 1926 a San Secondo di Pinerolo (Torino), affrontando evidente pericolo, si calava in un grosso tino in soccorso del proprio fratello caduto vi per asfissia, ma colto anch'egli dalle esalazioni e dall'azione venefica perdeva miseramente la vita, vittima del suo slancio fraterno;

Pietro Rosolo, brigadiere dei pompieri: il 7 maggio 1927, a Cuneo, in occasione di un nubifragio che aveva provocato un allagamento minacciando la vita di una donna e di un bambino rinchiusi in un locale, accorreva in loro soccorso e immersosi nell'acqua sollevata con orgoglio forza il coperchio di una botola di scarico dava modo ai pericolanti di porre a salvamento i pericolanti.

Il Capo del Governo ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza, per quanto riguarda il Piemonte: Onorato Pomo, Crispi Pomo, Domenico Depanis per azioni coraggiose da essi compiute il 16 maggio 1926 in Castello d'Annone (Alessandria); Giuseppe Gerli, calzolaio, Francesco Inganni, appuntato dei carabinieri, Giovanni Vecchio, muratore e dott. Alessandro Rossi per azioni coraggiose da essi compiute il 16 maggio 1926 in Ovigilio (Alessandria); Cesare Carosio, meccanico, per azione coraggiosa compiuta il 13 agosto 1926 in Ovada (Alessandria).

L'assegnazione dei premi Carnegie a Genova

Genova, 29, notte.

Nella ricorrenza del V annuale della marcia su Roma, oggi, nella sala maggiore del Palazzo Comunale, ha avuto luogo la consegna delle ricompense assegnate dall'amministrazione della Fondazione Carnegie per atti di eroismo. Il vice-podestà cav. Gardini ha proceduto alla premiazione di Ugo Monticelli, medaglia d'argento e lire 1000; Giuseppe Morando, medaglia di bronzo e lire 600; Giuseppe Ravaschio, Giacomo Torre e Adriano Morando, lire 400 ciascuno, segnalati per atti di valore compiuti durante il salvataggio dei naufraghi del « Maria Matilde » avvenuto il 21 aprile 1926 a Genova; Domenico Iachino, medaglia di bronzo e lire 800, per avere salvato il 10 luglio del 1926 due bambine in procinto di annegare a Prà; Angelo Maganzini, medaglia di bronzo e lire 600, per avere fermato con pericolo di vita il 5 maggio 1925 in Reggio Emilia una pariglia di cavalli che si era data a corsa sfrenata per le vie della città; Agostino Capurro, lire 300, per avere salvato il 29 novembre 1926 un suo compagno caduto in un bacino di carenaggio a Genova.

La casa degli italiani inaugurata a Berlino

Berlino, 29.

Una fervida festa ha riunito ieri sera gli italiani di Berlino per la ricorrenza del 5.o annuale della Marcia su Roma, nei locali della « Casa degli Italiani » alla Französischestrasse, di nuova istituzione e che sono stati sinora inaugurati per l'occasione. La presenza a Berlino del comm. Di Marzio, segretario generale dei fasci all'estero, in giro, com'è noto, per i centri di Italianità in Germania, ha conferito alla festa una solennità speciale. Erano presenti l'ambasciatore conte Aldovrandi-Marescotti, il console gener. comm. Pellegrini, il personale dell'ambasciata e del consolato al completo, tutte le notabilità e pressochè tutti i membri della colonia con le loro famiglie, oltre alle rappresentanze dei fasci delle varie parti della Germania. Dopo notiti parole di saluto del maggiore Bonetti, delegato dei fasci della Germania, presidente della Camera di commercio italiana, ha preso la parola l'ambasciatore conte Aldovrandi. Ha quindi parlato, applauditissimo, il segretario generale dei fasci all'estero, comm. Di Marzio, portando l'augurio ed il saluto del Capo del Governo.

Un scelto programma è stato quindi eseguito in cui, tra la Marcia Reale e l'inno « Giovinezza » ha figurato un inno al Duce, del maestro barone von Ihne, su parole di Decio Buffoni. Un coro di piccoli italiani ha quindi cantato l'inno del Balilla. Telegrammi augurali sono stati indirizzati all'on. Mussolini. La casa degli italiani, dovuta all'instancabile e illuminata iniziativa del maggiore Renzetti e che ha nelle sue magnifiche sale una biblioteca ed una scuola di lingua nazionale per i piccoli italiani di Berlino, costituirà d'ora in poi, un punto di ritrovo ed un vero provvido focolare patrio per gli italiani qui viventi.

I nuovi Rettori

Roma, 29, sera.

Con recente decreto del Ministro della P. I. è stato nominato Rettore della R. Università di Roma il prof. comm. Federico Millosevich, professore ordinario di mineralogia.

Firenze, 29, sera.

Essendo scaduto il biennio per cui era stato nominato Rettore della Regia Università il gr. uff. prof. Enrico Burci, il Ministro della P. I. ha confermato il prof. Raoul stesso, Rettore anche per il biennio 1927-29.

La principessa Vera di Montenegro operata a Nizza

Parigi, 29, notte.

L'Agenzia *Havas* ha da Nizza che la principessa Vera del Montenegro, sorella della Regina d'Italia, è stata operata in una clinica di Nizza dal dott. Alekinsky, assistito da due professori italiani, venuti da Torino. La malata sta migliorando. (Stef.).

Libri ricevuti

MARIO MISSIROLI: « Quota 90 — La stabilità sociale nella politica monetaria di Mussolini ». — Casa editrice Apollo, Bologna (L. 5).

Il libro della nuova Colonia italiana

Come ci si sposa nell'Oltre-Giuba

In virtù del protocollo italo-britannico del 15 di luglio del 1924, l'Italia acquistava il territorio africano a ponente del fiume Giuba, chiamato dell'*Oltre Giuba* per rispetto alla situazione geografica della nostra grande colonia somala dell'Oceano Indiano; e il 29 di giugno del 1925 seguiva l'atto dell'occupazione effettiva. Alla preparazione di questa, così come alla sua effettuazione, e poi al governo della nuova nostra terra, che durò autonomo per un anno — fino a che, il 30 di giugno del 1926, l'Oltre-Giuba venne definitivamente annesso alla Somalia, ed entrò a farne parte integrante, — il Governo del Re preponeva un de' nostri funzionari coloniali di più sicura esperienza e d'indiscusso valore, il più competente, forse, e il meglio capace de' nostri uomini coloniali: Corrado Zoli — oggi segretario generale al Ministero delle Colonie.

Le opere e il libro

Egli adempì alla missione in quella più felice guisa ch'era legittimo attendersi da lui, per la presa di possesso territoriale, indi per l'organizzazione politica amministrativa economica del possedimento, portando questa a tal grado di perfezionamento e di assimilazione, che permise poi, non più di un anno dopo, come abbiam visto, dall'occupazione, la fusione del nuovo possedimento, appunto, con la vecchia colonia.

Della vasta opera, così eccellentemente fruttifera, esplicata nella sua qualità di Alto-Commissario per l'Oltre-Giuba, lo Zoli rendeva debitamente conto al Ministero delle Colonie, con una particolareggiata relazione, naturalmente di carattere riservato; e oggi, in diretta derivazione dell'opera stessa, pubblica una diffusa monografia (*Oltre-Giuba - notizie raccolte a cura del Commissariato Generale nel primo anno d'occupazione italiana* (1925-1926) - Sindacato Italiano Arti Grafiche, editore in Roma, L. 28) monografia che, com'egli stesso dichiara, costituisce « la necessaria integrazione » della relazione suddetta. E precisamente essa comprende, raccolti coordinati fissati, i risultati degli studi delle ricerche degli accertamenti che l'Alto Commissario, avvalendosi di tutti gli organi dipendenti e delle personali iniziative di taluni funzionari e ufficiali, aveva disposto fossero eseguiti durante il periodo di vita autonoma del Commissariato Generale:

« ... Pur nella febbrile urgenza di opere — scrive lo Zoli — intesa a compiere per intero la mia missione nel limitato spazio di tempo assegnatomi..., mi apparve indispensabile riconoscere a fondo la regione nella sua realtà e in tutti i suoi aspetti, per essere in grado di fornire al mio Paese, a missione ultimata, un quadro sintetico e preciso dello stato attuale e del valore potenziale del nuovo possedimento... ».

E anche questo compito, che non vuol considerar secondario se non rispetto all'importanza capitale della missione dell'occupazione territoriale e della riorganizzazione generale del nuovo dominio, lo Zoli ha cspletato ammirevolmente. Il libro, che abbiamo sott'occhio — ch'è il primo volume della « Collezione di opere e di monografie a cura del Ministero delle Colonie » — ci fornisce tutto il desiderabile materiale di studio sulla regione dell'Oltre-Giuba: dai dati geografici e idrografici a quelli storici, etnografici, etnologici, sociologici, economici, giuridici, a quelli sulle condizioni attuali dai singoli aggregati etnici, alle notizie sui capi e notabili più importanti del paese, alla descrizione degli aspetti della vita sociale, morale e domestica. E' un libro quale sarebbe desiderabile ne esistesse uno per ciascuna nostra colonia, e meglio ancora per ciascuna regione d'ogni nostra Colonia; ma che da solo dimostra già come la nostra attività coloniale, superate le prime fasi, d'empirismo e d'improvvisazione, è entrata in un nuovo periodo, di intelligente chiaroveggenza, di studiosa pratica, di elaborata coscienza.

La donna metà giusta dell'uomo

Libri di questa fatta non si riassumono; e meno che mai se ne può comprendere la materia, anche in sintesi sommaria, nel breve giro di un articolo di giornale. Il pregio eminente di libri di questa fatta consiste nell'abbondanza delle notizie particolari, nella copia dei dati per ciascun argomento, nell'analisi più minuta e nella collazione meticolosa e sistematica di tutto il materiale informativo e documentativo: pregi che si riconoscono e si ammirano non pure scorrendo le pagine del libro, ma studiandolo capitolo per capitolo, e meglio ancora replicatamente consultandolo a parte a parte, per le singole materie. Meglio dunque, rilevati così il carattere del libro e suoi pregi d'opera ampiamente e fondatamente informativa, meglio, per dare al lettore qualche impressione concreta della curiosità, anche fuori dal campo prevalentemente di studio, dell'interesse che il libro stesso suscita, accontentarsi semplicemente di esaminare, di riferire qualche frammento episodico dell'abbondantissimo notiziario radunato e ordinato nella multipla varietà delle trecentosettanta pagine.

Ecco: scegliamo un argomento divertente, che attragga anche le lettrici: come si svolge tradizionalmente la pratica del matrimonio tra i Cabilalla — uno dei grandi gruppi delle genti dell'Oltre-Giuba. Premettiamo, per necessaria chiarezza, qualche accenno alla condizione giuridica della donna. Appunto tra i Cabilalla. Ella è posta sotto la tutela maritale e patrimoniale de' suoi agnati. Il Però, quando si trovi a più di due giornate di marcia da colui che esercita la tutela maritale, può contrarre matrimonio di sua volontà, anche se vergine. Anche poi maritata, ella è sempre soggetta alla tutela patrimoniale degli agnati, poichè sono invalide le obbligazioni da lei contratte, se non integrate dal consenso di chi esercita tale potestà, che la vincola per tutta la vita. La donna maritata inoltre è soggetta a una specie di *potestas*, riguardante il suo corpo, dei parenti maschi del marito, *potestas* che si esplica con l'istituto del *dunal*, pel quale la vedova è costretta a sposare uno dei fratelli del morto marito o de' suoi agnati, pena la decadenza dall'eredità e dal diritto al dote maritale. La donna ancora, dal punto di vista del diritto, concorre nella eredità per una parte pari alla metà di quella spettante a un uomo, e in diritto penale il prezzo del sangue per una donna è la metà di quello prescritto per un maschio della stirpe cui la donna appartiene. Insomma, veramente la donna, tra i Cabilalla, è considerata e valutata la metà d'un uomo; e così in giudizio, secondo la procedura tradizionale, la testimonianza di due donne equivale a quella di un solo teste maschio. Tra i Nagoscin, invece, — altro gruppo delle genti dell'Oltre-Giuba — non occorrono meno di quattro donne, se testimone in giudizio, per equivalere a un teste maschio.

Preparazione al matrimonio: il ratto

Ma veniamo al matrimonio, tra i Cabilalla. Il concetto tradizionale è quello di un'obbligazione, per la quale chi ne ha capacità può *temporaneamente* concedere, dietro compenso, l'uso sessuale e il lavoro della donna. La stipulazione del contratto matrimoniale, il precedute o seguita, a seconda dei casi, da un atto di possesso, che assume sempre l'aspetto del ratto. Il ratto è una forma di *adprehensio* tradizionale, l'affermazione cioè materiale del diritto del marito sopra la donna, in quanto oggetto di diritto. E giustamente lo Zoli afferma che « ... il fatto che non è esperibile l'azione di violenza in caso di ratto non consensuale, è la riprova... » di quanto è detto sopra. Il ratto poi può essere effettivo o figurato; e in questo secondo caso, si riduce a un gesto meramente simbolico. Nel caso invece del rapimento effettivo — detto *bob* — questo può essere consensuale, per parte della donna, o no. E più curioso, naturalmente, è quello non consensuale:

« ... l'uomo, ajutato da alcuni amici, attende la ragazza, la rapisce con la forza, e la costringe a marciare per due giorni, allinchè abbia a realizzarsi la condizione necessaria a che la ragazza sia libera della tutela nuziale paterna... » — come sopra abbiamo veduto. « ... Quindi la giovane viene condotta da uno sceik qualsiasi, e viene congiunta allo sposo secondo il rito musulmano (*nicah*)... Si fissa, durante la *nicah*, la dote (*mehr*), che il marito costituirà alla moglie, secondo il diritto musulmano... ».

Riparazione: un vitello, un bue, 2 vacche, 43 lire...

E parrebbe, logicamente, dovesse tutto finire qui. Macchè! qui invece si comincia. La donna, tuttavia intatta, perchè il gentiluomo rapitore l'avrà scrupolosamente rispettata, viene ricondotta presso un notabile del luogo onde è stata rapita; e i capi del *rer* — elemento costitutivo degli aggregati sociali delle tribù dell'Oltre-Giuba — impongono anzitutto allo sposo la consegna d'un *semen* — riconoscimento d'un diritto violato, d'un danno recato, e ammenda insieme dell'onore pegno di pace: — in questo caso diremmo, un *semen noli, semen* vivo, costituito da un vitello e quarantotto lire, più un dono per la madre della rapita, più una penalità di tre capi di bestiame, cioè un bue e due vacche. Non c'è che dire! anche presso i Cabilalla il matrimonio, soprattutto se preceduto dal ratto, è un lusso costoso. Infatti i capi si recano in missione dal padre della rapita, il quale regolarmente accetta il vitello, il bue, le due vacche e le quarantotto lire; mentre la madre accetta, per parte sua, il suo piccolo *semen*. Io penso la soddisfazione d'una famiglia di piccoli borghesi Cabilalla, che abbiano alcune figliole da marito, la contentezza e sento assimilata e la reale domestica soddisfazione, se un innamorato focoso si risolva a rapire, con la debita violenza, una delle ragazze, che chissà quali grilli aveva già pel capo...).

Seguono trattative, se il padre, ora, ricevuto il *semen*, conceda o no la figlia in sposa al rapitore. L'affare, come si vede, è de' più complicati e va per le lunghe:

« ... Le trattative sono condotte dai capi; e lo sposo, se interviene di persona, non parla mai... ».

Egli s'è già del resto espresso chiaramente coi fatti, seppure, gentiluomo, s'è astenuto dallo spingerli alla più legittima e desiderabile conseguenza: e dei fatti ha anche pagato il fio, con il *semen*. Che più avrebbe a dire? Attende semplicemente che debba restare, anzi tornare scapolo, o se gli sia concesso di consumare finalmente l'ambito connubio. Se le trattative falliscono, se il padre cioè s'impunita a non concedere la ragazza — degli originali se ne danno in tutt'il mondo, e naturalmente anche nell'Oltre-Giuba, tra i Cabilalla; — il padre stesso ritiene i capi di bestiame e le quarantotto lire, e lo sposo è costretto a ripudiare la sposa, che se ne torna, garantita intatta, a casa sua.

Un contratto anche alla rovescia

Ma se, invece, come è più logico, le trattative riescono a successo, il padre richiede per soprammercato una certa somma in danaro o un certo numero di capi di bestiame; e banchè la richiesta sia sempre elevatissima, è consuetudine che lo sposo l'accetti senza discussione. Ciò che egli può invece ottenere, è la dilazione di parte del pagamento, concessa anche questa per generale consuetudine. In sostanza, finisce che paga quello che può; poi i capi s'intromettono ancora; e finisce che il residuo del debito, il più delle volte, gli viene rimesso. Ma contemporaneamente i capi hanno anche trattato con la madre della sposa, alla quale spetta di fissare la somma che lo sposo deve versare per la costituzione e l'arredamento della futura casa, bisogna alla quale presiede appunto la suocera.

« ... Non appena pronta detta cosa, viene fissata la data dell'*arus* — così i Somali chiamano la *deduzio virginis*. Lo sposo si reca a casa del padre della sposina, la mattina, e consegna i donativi: due vestiti completi per la giovine, uno dei quali di stoffa bianca non candeggiata, un vestito per la suocera, un vestito per il fratello più grande della moglie, un vestito per il padre. Può aggiungere altri regali ai parenti... ».

Quasi, disgraziato! i regali d'obbligo non fossero già abbastanza. Poi ha ancora da pagare ai notabili la *toria* per il *rer* — ossia il regalo dovuto al *rer* della sposa, un'altra specie di *semen* nei riguardi del gruppo clnico che ha subito il ratto, e ch'è fissato precisamente in lire centoquarantaquattro per la vergine; mentre, nel caso che, invece d'una ragazza, si trattasse d'una divorziata o d'una vedova, bastano settantadue lire.

Le preghiere, le bazze... e la fossa

« ... Nel pomeriggio, lo sposo inizia con gli amici una preghiera collettiva presso la nuova casa, mentre a casa della ragazza le donne cantano e danzano. Verso la mezzanotte, le donne coprono la vergine, vestita coll'abito bianco offerto dallo sposo, sotto un manto, a simboleggiare la invisibilità della vergine prima degli sponsali, e la conducono verso la casa del marito. Quivi giunta, il marito la chiude nella capanna, e... » (o saggezza somala!) « ... la colpisce con tre curbosciate, dette dell'*adbal*, affermazione dell'autorità maritale, che simboleggiano la sottomissione della donna alla disciplina della casa ... ».

Ma chissà se fra le donne somale sia anche diffuso il proverbio, per cui chi più forte batte, più forte ama!

« ... La mattina seguente, gli amici si recano nel recinto esterno della casa degli sposi, dove, mentre prendono il tè o il caffè, fanno circolare sotto le *fute*... » — cioè gli ampi mantelli che si drappeggiano intorno a tutta la persona — « ... un bruciaprofumi con del fuoco. La sposa deve, a ogni richiesta del marito, indicare la persona che le nasconde sotto le pieghe del vestito. Questa non indovinasse, il marito la colpisce con un colpo di curbasc... ». (Sempre allegria! per la sposina). « ... Il fuoco simboleggia la casa; e con l'indicazione esatta di chi abbia il bruciaprofumi, la donna deve dimostrare di potere, in ogni circostanza, non essere distratta, pei discorsi altrui, dalle cure da lei dovute agli interessi della famiglia... ».

Ma può darsi — anche tra i Cabilalla — che lo sposo non abbia, la notte del matrimonio, constatato nella sposa tutti quei requisiti ch'egli era in diritto d'attendere e richiedere da lei:

« ... qualora la vergine non fosse trovata pura dal marito, questi può scavare presso la soglia del recinto una fossa nel terreno, ovvero può mettere a mo' di tappeto in terra una stuoja nuova, non forata. Ed egli avvisa gli amici appena entrano: — Attenti a non cadere nella fossa! Ci sono caduto io. — Oppure: — Badate a non sedere nel fango, perchè la stuoja è rotta: anch'io mi sono trovato nel fango... ».

A queste simbolistiche rappresentazioni della propria disgrazia, il marito fa poi seguire, com'è in sua facoltà, il ripudio della donna.

« ... Ma spessissimo il marito pensa che ha speso molto e che non ha diritto a nulla, se ripudierà la moglie, e rinuncia... a salvare forse o a rovinare stuoje nuove... ».

Quando si dice che tutto il mondo è paese!...

***

Per la compilazione di questa monografia sull'Oltre-Giuba, lo Zoli si è valso, com'egli espressamente ricorda nella pagina di prefazione, della collaborazione di funzionari coloniali, quali il dottor Rollini, il cavalier Egidi, il dottor Gorini, il tenente-colonnello Carnevali, il comandante Corniglia. E il libro, nella ricchezza, che lo contraddistingue, del materiale informativo intorno al nuovo territorio italiano e alle sue popolazioni, è redatto con impeccabile rigore scientifico, sulla base di studi pazienti e della meglio vagliata documentazione: ma offre insieme l'attrazione, specie per l'esotismo dell'argomento, di paragrafi — come quello ch'ho citato in riassunto — e d'interi capitoli, l'attrazione curiosa e leggiadra del racconto pittoresco.

MARIO BASSI.

Abbiamo a disposizione delle Autorità competenti la prova

che oltre 5000 medici e 40 illustri professori delle varie Università del Regno usano e raccomandano KINGLAX.

Centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo preferiscono KINGLAX perchè esso è, ad un tempo, il lassativo semplice ed efficace ed il purgante ideale. Per i Bambini, le Donne ed i Vecchi, KINGLAX è il dolce rimedio di gusto gradevole e di effetto sicuro.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa DUE lire
e purga tutta la famiglia
In vendita presso le migliori farmacie

RADIO
Speciale trasmissione
PHILIPS

La Stazione Philips PCJJ
DI EINDHOVEN
trasmetterà con onda di M. 30,2 Kw. 30

Lunedì 31 Ottobre
dalle ore 19 alle 21

Per celebrare il raggiungimento di diecimila operai occupati negli Stabilimenti PHILIPS, alle ore 19,35 stesso giorno Mr. A. F. PHILIPS pronuncerà un discorso sullo sviluppo delle proprie industrie di lampade elettriche e di valvole ed apparecchi radio.

Il discorso sarà contemporaneamente trasmesso con onda di millecentosessanta metri.

Tombola di L. 500.000

Con sole Due Lire ognuno può procurarsi la possibilità di vivere più comodamente e bene, acquistando una che una sola cartella della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta in Roma il giorno 17 Novembre 1927, pro Società Nazionale Dante Alighieri.

Le finalità della Dante Alighieri sono certamente note a tutti gli italiani. E' una istituzione che tiene vivo e difende nel Mondo il culto della lingua italiana ed il sentimento Nazionale e diffonde tra gli stranieri la cultura italiana.

Ognuno ha il dovere di contribuire al consolidamento di questa patriottica Istituzione acquistando una o più cartelle della menzionata Tombola del costo di Lire DUE ognuno che troverà in vendita in tutto il Regno nei Banchi Lotto e in quelle località dove un esposto al pubblico l'apposito cartello nonchè in Roma presso la *Commissione Esecutiva*, Piazza del Gesù, 46.

Acquistate con tranquillità le cartelle di questa Grande Tombola ed estraiamo nel modo più solenne, che il giorno stabilito del 17 Novembre 1927 avrà luogo con certezza la estrazione dei numeri.

L'ERNIA
è immobilizzata con 24 ore e rapidamente sempre senza interrompere le normali occupazioni, colla nuova invenzione « ORTOPLASTICO » MAZERON (Brevetto italiano 44-665). Unico garantito. Prim. referenze mediche
J. MAZERON SPECIALISTA ERNIARIO Diplomato R. Univ. Torino
TORINO - via XX Settembre, 36 - TORINO
Aperto tutto l'anno 9-12; lest. also 15-19
PREZZI RIDOTTI.

SINOVIAL RIVALTA
La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e la mano di mattone la cessare il dolore, scomparire il gonfiore e ritornare in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non molesta lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricercare l. it. — specifico scatola verde, mandata franco. - Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 19 - MILANO (6).

MANIFATTURA PELLICCERIE
P. SALVETTI
Torino - Via Maria Vittoria, 7 - Loc. Borgo S. Paolo - Tramvai n. 1 e 5

Ginnastica Svedese
per Uomini - Adolescenti - Signorine
Operia, 27 - Tel. 44-361 - Informazioni

Movimento sindacale

I contratti collettivi di lavoro

Le norme per la pubblicazione

Roma, 29, notte.

Il Ministero delle Corporazioni, sentito il parere delle Confederazioni nazionali sindacali, ha fissato le norme definitive che regolano il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro. E' stato stabilito in linea di massima che debbono essere pubblicati in estratto, cioè soltanto nella loro parte essenziale, sul « Foglio degli Annunzi Legali della Provincia » tutti i contratti di carattere locale, mentre i contratti di carattere ultraprovinciale e nazionale dovranno essere pubblicati nel loro testo integrale sul « Bollettino del Ministero delle Corporazioni ». Il testo dei contratti locali deve essere però depositato presso la Prefettura, con facoltà di richiederne copia da parte degli interessati.

Si è stabilito inoltre che la sfera di competenza per la pubblicazione e il deposito del contratto collettivo sia determinata dal campo di applicazione territoriale del contratto stesso, anzichè dal tipo dell'Associazione stipulante, vale a dire che i contratti collettivi di argomento locale, anche se stipulati da Associazioni nazionali, debbono essere depositati presso le Prefetture e pubblicati sui « Fogli degli Annunzi Legali della Provincia » e non sul « Bollettino del Ministero delle Corporazioni ». Questa disposizione interessa le Associazioni nazionali che non hanno organizzazione sindacale provinciale, cioè le Banche e i Trasporti marittimi.

Tutte le variazioni di tariffe dei salari che le organizzazioni, che hanno stipulato i contratti, faranno in merito ai contratti medesimi, debbono essere notificate e pubblicate con le stesse norme vigenti per i contratti collettivi. Questi norme costituiscono doveri comuni delle Associazioni stipulanti perciò le relative spese debbono essere ripartite fra di esse.

Insieme col contratto deve essere depositata anche la ratifica del contratto da parte della Confederazione interessata. Se le autorità presso le quali i contratti vengono depositati, ritengono di dover sospenderne o ricusarne la pubblicazione, esse ne comunicheranno i motivi alle Associazioni stipulanti. Il Ministero ha riconosciuto la necessità che la disciplina del contratto collettivo di lavoro venga estesa anche ai rapporti tra i dipendenti di aziende parastatali, limitatamente a quelle che abbiano carattere commerciale. Per questa estensione sarà necessario modificare la Legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, la quale esclude che tra gli istituti parastatali e i loro dipendenti vi possa essere un contratto collettivo di lavoro.

Il Congresso

degli impiegati di albergo e mensa

Roma, 29, notte.

Si sono chiusi ieri sera i lavori del primo Congresso nazionale degli impiegati di albergo e mensa. Il congresso è stato inaugurato dal segretario generale della Federazione nazionale Sindacati fascisti del commercio, comm. Pezzoli.

In linea pregiudiziale il Congresso ha deciso che gli schemi di contratto di lavoro per gli impiegati di alberghi, ristoranti e caffè vengano unificati nelle parti generali, salvo a specificare le qualifiche del personale e le divisioni per categoria delle aziende; e, dopo avere approvato il testo definitivo del contratto nazionale, ha espresso il voto che la segreteria generale possa al più presto iniziare le trattative colle corrispondenti organizzazioni dei datori di lavoro. Dopo la discussione dei problemi della previdenza e dell'organizzazione di categoria, il Congresso ha espresso il voto che, date che in molte Provincie il lavoro d'albergo e ristorazione è limitato a pochi mesi dell'anno, non sia consentita la regolare costituzione di un sindacato provinciale. L'inquadramento definitivo dovrà essere fatto a base regionale. Infine il Congresso ha proceduto alla nomina del Direttorio nelle persone dei signori: Frare, Rossi, Murella, Vignoli, Crisari, Merlo, Boratini, Berardi, Salonia, Forza. Alla carica di segretario generale del Sindacato, il Congresso ha designato il rag. Gherardo Locurcio.

Alla chiusura del Congresso l'on. Rossoni ha pronunciato un applaudito discorso, dando assicurazioni sull'interessamento della Confederazione per la risoluzione dei problemi discussi e rilevando con soddisfazione la competenza e il perfetto funzionamento dei sindacati fascisti del commercio. Fra gli applausi generali è stato inviato un telegramma di omaggio al Capo del Governo.

Il patto di lavoro agricolo

per la Provincia di Alessandria

Alessandria, 29, notte.

Si sono riuniti i rappresentanti dei Sindacati fascisti, cav. rag. Vincenzo Pietrasanta, Mario Pazzaglia, Ottavio Piccinini e Giuseppe Giavarini, assistiti dal Segretario generale cav. Rocca, ed i rappresentanti dei Sindacati degli agricoltori, avv. Stefano Bozzetti, agr. Giovanni Monti e Pietro Novelli, assistiti dal segretario dott. cav. Giuseppe Castellari, per l'esame della situazione contrattuale delle categorie agricole. Dopo ampia discussione è stato stipulato un contratto provinciale di lavoro per i salariati di campagna. Il contratto porta delle migliorie di carattere generale, non meno alla attuale mercedi in natura e diminuisce in minima parte la retribuzione in denaro. Esso è ispirato ai dettami della Carta del Lavoro ed è stato redatto in conformità alle ultime direttive della direzione del Partito e del Ministero delle Corporazioni. Il contratto si denominerà « XXVIII Ottobre » e sarà presto distribuito a tutti gli interessati con una breve prefazione del Segretario provinciale fascista comm. Aldo Marchese.

Gli operai dell'Alessandrino

tutelati da un contratto tipo

Alessandria, 29, notte.

Dopo frequenti riunioni tra i rappresentanti dell'Ufficio provinciale del Sindacati fascisti e dell'Unione industriale è stato raggiunto, in linea di massima, l'accordo sul contratto tipo provinciale per gli operai addetti alle industrie. Esso costituisce una conquista del sindacalismo alessandrino e segna una nuova tappa per l'organizzazione padronale che intende ispirare la propria azione al comandamento del Regime. Il contratto sarà adattato, con le necessarie modifiche, a tutte le categorie industriali della provincia. Circa i salari essi saranno discussi, categoria per categoria, con i legittimi rappresentanti dei lavoratori e degli industriali assistiti dalle rispettive organizzazioni provinciali.

Per l'esenzione dal dazio

sul vino riservato ai contadini

Casale Monferrato, 29, notte.

L'on. Marescalchi ha interrogato il Ministro delle Finanze per conoscere se non creda, alla prima occasione di ritocchi o riforme in materia di dazio comunale, di stabilire che l'esenzione da dazio sia concessa a tutte le bevande vinose comunque denominabili e a beneficiari e contadini per litrosi acrieni; da eseguire. Si eliminerebbe in tal modo ogni dubbio e perplessità e si toglierebbe l'occasione a spiacevoli vessazioni fiscali.

SPORT

Il 23° Giro di Lombardia

si è iniziato stamane

(Dal nostro inviato)

Milano, 29, notte.

La « classica di chiusura ». Il Giro di Lombardia, la corsa che nelle sue ventidue passate edizioni ha sempre visto appassionanti contese tra i *routiers* italiani e stranieri, ostacolata il più delle volte, per l'inoltrata stagione in cui si corre, dall'avversità degli elementi, raccoglie quest'anno nella sua 23.a edizione, il fior fiore del ciclismo italiano ed una aggueritta rappresentanza estera.

Tutti si sono, dal prodigioso campione del mondo Alfredo Binda, al « campionissimo » che non disarma, dal rude Piemontesi all'anziano Brunero, da Vallazza al nuovo astro Fossati, e molti altri ancora, nomi di giovani e di anziani, eletti dal passato nuovo, o dall'avvenire pieno di promesse, la rappresentanza straniera è formata dagli svizzeri Notter, Blattmann ed Antenen, campioni quotati in campo internazionale.

Il perturbare del bel tempo toglie al « Giro di Lombardia » di quest'anno una delle caratteristiche di questa prova che, come abbiamo detto, per l'inoltrata stagione in cui si corre, risente in misura non indifferente dell'influenza del tempo. La « classica di chiusura » col bel tempo, pur essendo sempre una gara severa, non è da mettere a confronto con quella che si disputa con avverse condizioni atmosferiche, chè, in questo caso, le difficoltà vengono ingigantite

Binda, unico favorito

Sia col bel tempo però, sia col freddo o con le bufere di nevischio, il 23.o Giro di Lombardia ha un solo ed unico grande favorito: Binda. Finchè la stella del fenomenale campione del mondo non sarà sulla via del tramonto, saremo obbligati a ripetere sempre per ogni corsa sia essa in linea, a tappe od a cronometro, il suo nome, come quello dell'atleta superiore che oggi non ha rivali della sua classe.

Il « Giro di Lombardia » è una prova particolarmente cara al campione del mondo. La corse la prima volta nel 924: fu la sua che lo rivelò campione in Italia. Proveniva allora dalla Francia e precisamente dalla « Costa Azzurra » dove aveva avuto agio di dominare tutti i campioni locali e anche quelli stranieri che venivano a dargli battaglia sulle strade del sud-est della Francia.

In quell'anno giunse quarto, dopo essersi rivelato un « arrampicatore » formidabile. Egli doveva poi trionfare nella « classica di chiusura » del 925 e del 926. E' ancora viva nel ricordo di tutti la spettacolosa gara compiuta dal campione del mondo lo scorso anno.

Lo ricordo solo, sul culmine della salita della Madonna del Ghisallo, dopo aver con azione magnifica staccato Bottecchia, gettarsi in discesa e guadagnare in seguito minuti su minuti in piano tra l'infuriare degli elementi. L'allora non ancora campione del mondo, fuggendo con una sete fanale pareva non sentire le sferzate del vento che lo perseguitavano e le raffiche di pioggia che a tratti lo investivano. Guadagnava tuttavia metro per metro sugli inseguitori, tra l'infuriare del pauroso temporale. Giunse a Milano come un trionfatore con più di mezz'ora di vantaggio.

Se la lotta per il primo posto appare chiusa sulla carta a favore di Binda, sempre beninteso che la *guigne* non gli giuochi qualche brutto scherzo, la corsa di domani per altro non perde nulla del suo grande interesse. Troppi elementi di valore vi sono in lotta per non pensare di assistere ad una gara ricca di fasi combattute ed emozionanti. Non bisogna dimenticare che Girardengo, Piemontesi, Brunero, Vallazza, Negrini, Pancera e Picchiottino, ecc. giocheranno il tutto per il tutto, in questa ultima gara della laboriosa stagione.

Si forfatta prima della partenza

Stamane si sono iniziate in corso Porta Nuova le operazioni di punzonatura. La bellissima giornata, veramente primaverile, ha richiamato in maggior numero i soliti appassionati che non tralasciano occasione alcuna per rivedere i grandi atleti del mondo ciclistico. E' questa una tradizione che si rinnova alla vigilia di tutte le classiche.

La folla aumenta considerevolmente nel pomeriggio poichè si sa che i grandi « assi », come le grandi dive, si fanno molto desiderare e sono sempre gli ultimi a presentarsi. Ma tanta è la curiosità quasi morbosa dei giovani sportivi, che alcune ore di paziente attesa trascorrono senza che se ne accorgano. Per loro non vi è modo migliore di festeggiare il... sabato inglese, che quello di recarsi ad ammirare le cavalle di Binda, i polpacci di Girardengo e il dorso poderoso di Piemontesi. E sono lunghe chiacchierate sulle possibilità di questo o quel campione, che finiscono però sempre nella stessa conclusione: Girardengo è astuto, Piemontesi forte, ma Binda se il marcia in insalata tutti e due.

La punzonatura è durata tutto il giorno. Quando, a sera, si è chiusa, non si erano presentati i seguenti dei corridori dei 146 iscritti: Robbiati, Fogliarino, Polari, Rappazini, Bertolotti, De Franceschi, Bacchetti, Del Mastro, Gilli, Gallignani, Gherardi, Binetti, Techio, Bonuzli, Ceccoli, Piccardo, Berardo, Tarroni, Cattaneo, Chiroli, Dal Fiume, Spallicci, Galluzzi, Rinaldi, Girlaldi, Calabrese A., Calabrese A. B., Sironi, Menegazzi, Notter, Antenen, Tizzoni, Segrada, Baroni, Conti, Sguenzi, Pirali, Brenna, Sella, Marchisio, Facciani, Martelli, Meini, Corbetta, Lorenzini, Rahboni, Radice, Bertolazzi e Mayer, Barnasconi. Tutte defezioni non importanti, ad eccezione quelle di Gilli, Dal Fiume, Menegazzi, Notter, Antenen e Bertolazzi.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per domattina alle 4,30 al classico bar Vittorio Emanuele. Di qui i concorrenti saranno incolonnati verso il sottopassaggio della ferrovia a Greco, di dove verrà data la partenza. Il tempo si mantiene bellissimo. Il 23.o Giro di Lombardia avrà domani come cornice molto sole e molto azzurro.

GIUSEPPE TONELLI

L'on. Negrini alle gare di tiro a Torino

L'on. Negrini, presidente dell'Unione Italiana di tiro e della Società di Milano ha visitato ieri il Poligono del Martinetto, ed ha assistito al primo incontro fra i tiratori di Milano e di Torino. Domani sarà disputato un tiro di colerità che sarà dotato di una coppa d'argento e di 4 medaglie d'oro. Le gare di ieri hanno dato il seguente risultato:

Passaggio di categoria: Stoppino 158, Cattaneo 151, Sismondo 139. **Tiro alla sagoma:** Magg. Solinas, 48°, medaglia oro 2.a grado. Cattaneo, 53°, med. oro 4.o grado; Borelli, 77°, med. oro 4.o grado; Albertini, 80°, med. argento 1.o grado; Monetto, 30°, med. argento 2.o grado; Porta, 45°; med. argento 3.o grado. **Combinata sezione ufficiali:** Isnardi 280, Righini A. 272, Vercellone S. 267. **Serie fissa:** Pesati 58, Isnardi 58, Righini 55, Nascimbene 50. **Agostini 51. Campionato sociale sezione rag. Borelli 475. Serie limitata** (sezione magg. Solinas 325, Vercellone C. [illegible] 309, Verani 317, Carfi 307. **Tiro di categoria** Bacagni (91), coppa argento, Calabrese, medaglia oro 4.o grado, Lenzo (91), med. oro 4.o grado. **Serie limitata** giubilei (sig. Borelli 278, magg. Serafini 275, cap. Vicentini 274). **Esteri fortuna** Marra 157, Sismondi 105, Pasquero 103, Torino 111, [illegible] 101, Minari 100, Ulrich 98, Viola Mario 106. **Signore:** Lodi Margherita 99, Vicentini Lina 94, Ulrich Vincenza 88.

Le gare degli avanguardisti

Il goriziano Peracsic si è guadagnato nel Penthatlon i galloni di Capo Littorio - Le regate e le gare di scherma e di tiro. - La grande sfilata nautica odierna.

Roma, 29, notte.

Oggi, terza giornata dei campionati avanguardisti, si sono chiuse le gare atletiche, con la disputa del pentathlon. Il vincitore di questa prova il goriziano Pericle domani sarà proclamato Capo Littorio, in Campidoglio. Ecco la classifica:

1.o Pericle di Gorizia, con punti 38; 2.o Gemo di Modena, p. 29; 3.o Tortil di Milano, p. 29; 4.o Giacomelli di Firenze, punti 24; 5.o Mampo di Pavia, p. 20. Seguono Urignole, Travellane, Cornaro, Fattori e Giuliani.

Si sono svolte quindi le gare di tiro a segno individuale che hanno dato i seguenti risultati; classifica finale: 1.o Mancini di Roma; 2.o Spadini di Brescia; 3.o Malandrini; 4.o Massimi; 5.o Notari.

Le regate hanno dato i seguenti risultati:

Vele a 6 vogatori di punta a timoniere (m. 1250). — Prima semifinale: 1.o Venezia in 3'39" 4/5; 2.o Carrara in 3'34" 1/5. Seconda semifinale: 1.o Bari in 3'37"; 2.o Livorno in 3'36" 4/5; 3.o Napoli in 3'41"; 4.o Messina. Saranno classificate per la finale che si correrà domani, Venezia e Bari prime arrivate, e Livorno che ha la seconda ha impiegato il minor tempo.

Vele a 6 vogatori di punta a timoniere (m. 1250). Prima batteria: 1.o Livorno in 3'32"; 2.o Pola in 3'44" 2/5; Torino ha abbandonato a metà percorso. Seconda batteria: 1.o Venezia in 3'47" 1/5; 2.o Ancona in 3'48" 2/5; 3.o Trieste in 3'49" 4/5. Terza batteria: 1.o Pescara in 3'50" 4/5; 2.o Pavia in 3'56". Manfera abbandona a 700 metri. Quarta batteria: 1.o Genova, in 3'32"; 2.o Padova in 3'46" 2/5; 3.o Lucca, in 4'10" 3/5. Quinta batteria: 1.o Napoli in 3'46" 2/5; 2.o Messina in 3'44"; 3.o Salerno in 4'5" 2/5. Prima semifinale: 1.o Pescara in 3'31" 4/5; 2.o Venezia in 3'34"; 3.o Genova in 3'34" 3/5. Seconda semifinale: 1.o Napoli in 3'45"; 2.o Pola in 3'51"; 3.o Livorno in 4'7". Napoli prende il comando e conduce, incalzata a mezza imbarcazione da Pola, mentre Livorno si distacca. A mille metri Pola forza e rimanda, ma Napoli risponde con un'efficace « scrollata », e taglia il traguardo con una abbondante imbarcazione di vantaggio. Restano qualificati per la finale che si correrà domani mattina Pescara, Napoli e Pola.

Le gare di scherma si sono svolte alla presenza del Segretario generale del Partito, on. Turati. Nella finale del fioretto, disputata dai dieci classificati nel girone dell'ultima selezione, la vittoria è toccata all'avanguardista Mussmeci, un nipote del maestro Aristide Greco. Domani mattina, dopo la finale delle regate, avverrà sul Verano la grande sfilata nautica davanti alle autorità, che prenderanno posto in una apposita tribuna costruita sulla riva sinistra, all'altezza del Polverini.

Il Premio del Sempione

a San Siro

Si corre oggi a Milano il Premio del Sempione di L. 100.000, m. 2.400 l'ultima delle grandi corse autunnali che per un complesso di circostanze si può considerare come una prova di consolazione.

Sono rimasti iscritti: *Cercingatì* (59 Sumeri) di R. San Piero; *Nestoles* (57 F. Rogoli) di Tesio; *Viburnum* (57 Ander) di R. Oldaniga, *Triple Accord* (55 Blackburn) e *Piera* (49 Kriegelstein) di Gualino, *Arminio* (53, Parola) di Master Rob. *Scilla* (49 Camici) di De Montel e *Mah-Jongg* (47, Wright) di Levi. Godono di un discarico di 6 Kg.: Arminio, Scilla, Mah-Jongg; di 4 Triple Accord, di 2 Piera. Ha un sopraccarico di 2 Cercingatì. Tra i rimasti iscritti figurano Viburnum e Nestoles vincitori rispettivamente del 1925 e 1926.

Cercingatì ha ultimamente preceduto nell'ordine Piera e Nestoles nel Premio dell'Jockey Club, ma in altre condizioni di peso e con 6 Kg. e mezzo di meno quarto nel Premio Trenno dietro a Cinzia, Sassifraga e Traguaschino. Non credianno che oggi possa vincere Scilla nonostante il leggero peso non può imporre la sua candidatura. Viburnum, Arminio e Mah-Jongg non possono essere considerati che come outsiders per quelle chanches che ogni cavallo ha o dovrebbe avere nella corsa che disputa.

L'anno scorso la prova si è ridotta ad un match tra Nestoles e Duchess of Devonshire, rispettivamente delle scuderie Tesio e Gualino, terminato con una poco convincente vittoria del primo. Quest'anno Tesio ha ancora in corsa Nestoles, mentre in Gualino sarà rappresentata da Piera e da Triple Accord. Il vincitore dell'anno scorso partirà favoritissimo.

Il campionato di calcio

L'odierna giornata calcistica si presenta con rilievi di particolare importanza. Essa comprende infatti diversi incontri di esito incerto che meritano sicuramente combattuti con molto impegno. Fra questi, quello sul quale convergerà la maggior parte dell'attenzione degli sportivi, si svolgerà sul campo di Alessandria e vedrà di fronte alessandrini e « granata » torinesi. Ecco del resto le partite che compongono il calendario odierno:

Girone A: Milan-Cremonese; Lazio-Bresala; Genoa-Pro Vercelli; Alessandria-Torino; Padova-Napoli.

Girone B: Pro Patria-Novara; Modena-Dominante; Casale-Livorno; Bologna-Roma; Juventus-Hellas.

Le partite avranno luogo nella sede delle società prima nominate. Domani lunedì, a Casale, avrà luogo inoltre un secondo incontro del nero-stellati con Novara.

Juventus-Hellas a Torino

A Torino, la Juventus giocherà contro l'Hellas.

La squadra veronese è reduce da un lusinghiero match pari ottenuto sul proprio campo contro il Casale e pare abbia trovato, con i numerosi nuovi elementi che la compongono, quella combattività che si resero in passato temibile. E' una squadra in pieno rinnovamento che supplisce alla tecnica ancor mancante con un gioco animoso e veloce. Contro di essa gli stessi bianco-neri scenderanno nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Pitti; Barale, Vojach I, Bigatto; Munerati, Cevenini III, Bonivento, Galluzzi, Marucco. I secreti juventini considerato che l'ora degli esperimenti è finita presentano cioè una inquadratura che dovrebbe essere definitiva per gli incontri futuri. La squadra, così come è composta, dovrebbe rispondere alle speranze in essa riposte.

Alle ore 13 le riserve juventine incontreranno la riserva del Casale in un match valevole per il loro campionato.

Un treno speciale per l'incontro di Alessandria

In occasione dell'incontro Alessandria-Torino la direzione del Club « granata » ha ottenuto la concessione di un treno speciale che partirà dalla stazione di Porta Nuova a mezzogiorno preciso. I biglietti potranno acquistarsi anche in stazione, presso gli incaricati della società.

Un nuovo progetto per la derivazione delle acque del Tanaro

Alessandria, 29, notte.

La Deputazione Provinciale ha approvato lo studio suppletivo eseguito dagli ingegneri capi delle provincie di Alessandria e Cuneo, cav. Rivera e cav. Divino, a complemento del progetto di derivazione d'acqua nell'alta valle Tanaro (da Ceva a Monte), secondo le richieste fatte dal Ministero dei Lavori Pubblici e dall'Amministrazione ferroviaria durante l'istruttoria della domanda di concessione. Il nuovo progetto elaborato risponde pienamente alle osservazioni fatte dalle autorità competenti, cosicchè è lecito prevedere non lontana l'attuazione della importantissima opera di interesse nazionale che assicurerà una notevole quantità di energia elettrica (180 milioni di K.W. all'anno) ed aumenterà di litri 1500 al secondo la portata di magra del Tanaro, rendendo possibile la irrigazione [illegible] non sono assai estese.

La tratta delle bianche

Numerosa banda di « negrieri » scoperta a Milano durante una inchiesta per rapina - Un affiliato accusato di tentata rapina contro un gioielliere torinese.

Milano, 29, notte.

Si è parlato diffusamente qualche tempo fa della rapina avvenuta in via Colonna contro un esattore che fu depredato di una busta di cuoio contenente oltre 60 mila lire. Come è noto, la polizia riusciva ad arrestare poco tempo dopo certo Henci, che più tardi, in modo assai drammatico, veniva accusato da due disgraziati genitori abitanti a Nizza di avere barbaramente uccisa la loro figlia. Questa seconda accusa non è stata ancora provata.

Dalle indagini è però risultato chiaramente che il Benci faceva parte di una ben organizzata banda per la tratta delle bianche.

Il Questore aveva incaricato delle indagini i commissari Silvani e De Martino. I due funzionari poterono sequestrare nell'abitazione del Benci ed in altri luoghi per ora non indicabili, una voluminosa corrispondenza dalla quale emersero più chiare che mai le prove che si trattava di una banda criminosa le cui gesta avevano diramazioni in ben lontani Paesi. Oltre venti indiziati sono stati senz'altro arrestati e sottoposti ad interrogatorio. Nel frattempo la nostra Questura riceveva dal Cairo un telegramma spedito da quel Console italiano nel quale si avvertiva la polizia milanese della improvvisa partenza dall'Egitto di misteriosi individui italiani e stranieri diretti alla nostra città. Scopo della visita alla metropoli lombarda era l'ingaggio, o meglio l'organizzazione di una spedizione di sciagurate per l'Egitto e la Tunisia.

Il telegramma del Console offriva inoltre molti particolari sulla losca attività degli affiliati, alcuni dei quali fortunatamente erano già al Cellulare.

Senonchè la deplorevole faccenda doveva avere in questi giorni una curiosa appendice. Un cambiante aveva segnalato alla Questura Centrale che un Tizio aveva organizzato un grosso colpo in danno di alcuni gioiellieri torinesi, tale Ponzano, che a Milano, ove era solito trattenersi per il disbrigo dei suoi affari una quindicina di giorni ogni due o tre mesi, alloggiava all'Hôtel Marino, in piazza della Scala. Il colpo doveva essere eccezionalmente grave in quanto che il Ponzano doveva avere con sè gioielli e pietre preziose per una cifra ingente. Questore e funzionari decidevano in un primo tempo di permettere senz'altro ai ladri di effettuare il tentativo. Tentativo che, secondo i funzionari, non doveva avere altro epilogo che l'arresto dei furfanti. Il direttore dell'albergo veniva perciò informato del piano della Questura. Si trattava di sorvegliare minuziosamente la camera occupata dal gioielliere torinese, numero 41, e di tenere d'occhio i forestieri che avessero richiesta una camera vicina. Ma poi, Questore e funzionari si ricredettero, e pensarono di arrestare senza indugio l'individuo che doveva capitanare l'impresa; individuo che era pure coinvolto nella faccenda per la tratta delle bianche.

L'arrestato per ora si mantiene sulla negativa, e gli è facile inquantochè il crimine non ha avuto luogo. Vari indizi che stanno contro di lui vanno però via via precisandosi ed assumendo una realtà quasi ipotetica. Il proprietario dell'albergo, preso di mira dai ladri internazionali, ha dichiarato che il Ponzano ogni qualvolta rientrava all'albergo aveva in questi ultimi tempi presa l'abitudine di consegnare alla cassa tutti i gioielli, compreso il denaro, il colpo sarebbe così andato quasi certamente a vuoto.

L'uomo-enigma di Firenze

Il luttuoso procedere delle indagini - Una presunta moglie ed un'eredità reale

Firenze, 29, notte.

Il sedicente Lopez è stato nuovamente interrogato al carcere delle Murate dal commissario incaricato delle indagini sul suo conto. Scopo dell'interrogatorio era quello di mostrare al detenuto una fotografia riproducente un gruppo composto da una donna, un ragazzo e una bimba, donna che si prevedeva fosse colei che passava per sua moglie. Il Lopez, di fronte alle stringenti domande del funzionario, ha dichiarato che la donna fu sua amante nel tempo in cui egli si trovava a Napoli e che la bimba, di nove anni circa, è sua figlia. Si ignora se il Lopez abbia fornito alla polizia il nome della donna, in ogni modo è risultato quasi certo come il detenuto fin dal 1917 sia stato ovunque conosciuto col nome di Fulvio Lopez, e per questo è naturale che inizi le persone da lui indicate nei suoi interrogatori, sulla sapranno del mistero che avvolge la sua personalità. Un altro particolare importante è anche quello che si riferisce alla famosa eredità che uno zio del Lopez residente a Napoli gli avrebbe lasciato, ossia ammontante a ottocentomila lire. L'ultima amante del Lopez, Annunziata Bini, ha dichiarato infatti che il Lopez stesso, in più volte, ha ricevuto un centinaio di migliaia di lire su questa presunta eredità, risulta ora effettivamente che il sedicente Lopez, durante la sua permanenza a Torino e a Livorno, quando si trovava a corto di denaro, scrivesse a Napoli ad un indirizzo che non è conosciuto, e cioè, riceveva ogni volta somme cospicue di denaro.

Non è dato sapere se queste somme provenivano dall'eredità, ma è certo che il Lopez doveva avere a Napoli corrispondenti assai facoltosi, o lui legati da vincoli di interesse o di parentela. In un secondo tempo si sovvenzionò, per ragioni che non si conoscono, sarebbero venute a mancare e così il Lopez sarebbe stato costretto, per vivere, alla meno peggio, a compiere quelle truffe che gli fruttarono il carcere.

Alla Corte d'appello, intanto, è stato trasmesso dal Tribunale l'incartamento del processo Lopez, in quanto il truffatore ricorse in appello dopo la condanna inflittagli. Il processo sarà posto in ruolo, evidentemente, non appena sarà fatta luce sulla vera identità del ricorrente.

Uno « chauffeur » bestiale

Milano, 29, notte.

Al Procuratore del Re giorni sono venivano inoltrato un rapporto medico firmato dai dott. Signorile, Ori, quale, descritte le gravi condizioni del giovanetto Giuseppe Borsoli di 16 anni, derivanti da una forte contusione addominale con travasi sanguigni, si riferiva che le cause erano da attribuirsi a violenze subite dal Borsoli. In seguito a queste dichiarazioni il Sostituto Procuratore del Re, ordinava un'inchiesta che ha dato le seguenti risultanze:

La sera del 26 settembre, lo « chauffeur » di « taxi » Alfredo Carloni, di 33 anni, tornava a casa per il pranzo e lasciava l'automobile sulla strada dinanzi alla sua abitazione. Un gruppo di ragazzi, fra i quali era il Borsoli, approfittando dell'assenza del conducente entrava nella vettura. Uno di essi metteva a suonare la tromba richiamando così l'attenzione del Carloni. Questi scendeva subito sulla strada, ma i ragazzi accortisi del suo accorrere fuggirono. Esasperato lo « chauffeur » si rincorse e raggiunto il Borsoli sfogò brutalmente contro di lui il proprio risentimento colpendolo con pugni e schiaffi. Il percosso riconobbe a casa in gravi condizioni per sbocchi sanguigni dovette essere messo a letto, dove si trova tuttora.

I nostri centralini telefonici portano numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-901 Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Ufficio del « Segnalo la Cronaca » — 40-946 Amministrazione.

Colombi ammanettati

Una gustosa scenetta provocata da una sposa tradita

Grado, 29, notte.

Una gustosa scenetta ha messo in subbuglio in questi giorni, tutta la pacifica popolazione di questa ridente cittadina. Da tempo, il barcaiuolo Giovanni Grigolon era stato preso da smisurata simpatia per certa Teresa Gentilin, donna assai piacevole e di gentile aspetto: *amor che a cor gentil ratto s'apprende* non tardò a tramutare i due colombi in una coppia innamorata ed un bel giorno il sospirato monosillabo esalò, in un soffio, dalle labbra della condiscendente figlia d'Eva. Cominciarono gli idilli, nelle notti lunari, sui tormentati lidi e sui flutti d'argento, vuoi a piedi, vuoi in barca. Nulla di male, se la bella donna ed il gagliardo batelliere non fossero stati, ognuno per proprio conto, legati fra vincoli irefrangibili, d'accordo con le norme di legge che tutelano l'istituto della famiglia. Travolta dalla sua esuberante natura, la Gentilin s'era completamente dimenticata d'avere un marito ed il Grigolon, nella ferrezza della sua conquista, aveva finito col lasciarsi andare a prescindere dalla sua condizione di uomo sposato. Ebbene, tutto sarebbe andato alla meno peggio — tanta è la miseriocordia degli dei — con grave scorno dell'istituto di cui sopra, se, un brutto giorno, alle orecchie della moglie oltraggiata non fossero giunte precise informazioni sulla fellonia del consorte, dalle quali appariva com'egli, in dimestichezza coi flutti marini, avesse contratto una certa instabilità di cuore. Alla povera donna si rimescolò il sangue nelle vene. Così, volò alla casa ove — a detta degli accusatori — convenivano a dolci conversari i due che la voce pubblica segnava a dito e, invano accaniti contro la porta munitissima, si diede ad invelire, mandando scalpore a tal segno che gran folla si radunò, all'insolito solazzo.

Tanto fu il rispetto che dovettero incontrare le parole della casa. « Certo stasimo dei presenti fu indotto a posare — in una bolgia non inghiotte i colpevoli, per sottrarli allo sdegno del l'inferiorità o Satanasso vuoi per virtù d'incantamento, vuoi col dono di quelle pietre che invano cercò Calandrino sul greto del Mugnone, non fecero invisibili i rei, dovranno affrontare lo scandalo, per farlo sopire ». Chè insensibili, la Gentilini e il Grigolon non se ne dettero per inteso ed il loro silenzio, tinge dal cheiare le ire della moglie tradita, le rinfocolò strappandole dal petto così alti lai ed inglucie di così grossa fattura, che due vigili urbani, mal sopportando quello scempio di carni intime, accorsero per sedare il tumulto. Ai vigili urbani aggiunse, benigno, il loro comandante, vernolo in amore della cosa, nonchè un maresciallo dei carabinieri con una pattuglia. Non andò guari che un passo cadenzato riecheggiò nella via: con virile prestezza, s'avvicinava una pattuglia di militi. La casa fu circondata e l'accesso sbarrato. I rappresentanti dell'ordine si avvicinarono alla donna che continuava a straziare, turpemente consolandola in sua disavventura. Com'ebbe sapore di che cosa si trattasse, il maresciallo dei carabinieri bussò con forza all'uscio, intimando agli assedianti d'aprire in nome della legge.

Sorridente, apparve allora il Grigolon come se nulla fosse accaduto e si mosse nella via verso in forza pubblica; dietro di lui avanzò la Gentilin. Invitati a seguire l'autorità, i due colombi furono accompagnati sotto buona scorta in caserma, mentre la folla che aveva fatto causa comune con la tradita, rumoreggiava minacciosamente. Sottoposti a interrogatorio, i due dichiararono d'essere fortemente innamorati e di non poter vivere l'uno diviso dall'altra. Dichiarati in arresto, vennero tradotti alle carceri di Cervignano. Si dice che non meno di quattromila persone accorsero alla partenza dei due colombi ammanettati, tra fischi, urli e sconci scherzi all'indirizzo della donna e del barcaiuolo, cui meglio sarebbe stato

... affrontar le tempeste del mar
che quelle dell'amor...

IL FUOCO

Cinque famiglie senza tetto a Rivalta Scrivia

Tortona, 29, notte.

Alla frazione Bettole di Rivalta Scrivia è scoppiato un violentissimo incendio in un vasto caseggiato popolare. Favorito dal vento, le fiamme hanno distrutto completamente le abitazioni delle famiglie di Giuseppe Re, Carlo Tomaghelli, Agostino Tomaghelli, Maria Martini e Felice Tomaghelli. I danni, assicurati, superano le settanta mila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A quattro mesi di reclusione è stato condannato Giuseppe Debenedetti autore di un furto di 12 capi di pollame.

La medaglia d'argento al valor civile è stata assegnata al muratore Giuseppe Rapetti da Villa del Foro che nel settembre dell'anno scorso salvava due persone, calandosi in un pozzo.

DA ADRIA

Per dispiaceri intimi ha tentato di porre fine ai suoi giorni, in un albergo, la diciottenne Elisa Cibiel, cameriera, sino alla vigilia, d'un professionista di Rovigo.

DA BIELLA

I ladri sono penetrati nella camera da letto di Francesco Faletto, da Gaglianico, e mentre questi dormiva hanno fatto un ricco bottino.

Appiccandosi all'uscio di casa Latino Faletto di Leone, d'anni 23, si è ucciso perchè ammalato.

Precipitando da una scala Ezio Tenca di 17 anni, garzone elettricista, si è fratturato il braccio destro e ferito gravemente in altre parti del corpo.

DA CUNEO

E' morto annegato nel torrente Gaietto presso Chiola certo Giuseppe Brunetto, di 58 anni, da Ritiana.

DA GENOVA

Il divieto di fumare anche sulle piattaforme dei tram è stato estratto dal podestà in seguito ad inconvenienti verificatisi.

DA MONDALIERI

Ad opera di ignoti è stato consumato stanotte il furto di una bicicletta e di 22 kg. di pelli di coniglio nel magazzino di Andrea Palmero fu Giacomo in via Pastrengo, 39. I ladri sono penetrati nel locale praticando un foro nel muro del magazzino.

DA PINEROLO

Morto annegato nell'acqua bollente è rimasto a S. Pietro Val Lemina, il bambino Gabriele Castore di anni 5. Il disgraziato è deceduto due ore dopo tra sofferenti atroci.

DA ROMA

Colpito da paralisi cardiaca, in un taxi, è morto il perito giudiziario Leone Leoni. Gli furono trovate indosso 1981 lire in contanti, una lettera, una penna stilografica ed altri oggetti.

DA SUSA

Colpito da mania di persecuzione si è ucciso a Borgata Breno, sparandosi un colpo di fucile sotto il mento, certo Giuseppe Ernesto Leschiera da Venano di 38 anni.

DA UDINE

Venuto a diverbio, per futili motivi, con una sorella tredicenne, certo Angelo Cancian, d'anni 31, da Cordenons, ha ricevuto da questa una fucilata fastosa al braccio destro. Ricoverato all'ospedale di Pordenone, il Cancian decedeva per complicazioni sopravvenute.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 Ottobre 1927

TORINO	61	19	38	22	18
BARI	11	43	28	60	62
FIRENZE	23	51	87	30	7
MILANO	14	50	22	78	54
NAPOLI	54	15	11	30	74
PALERMO	15	40	75	55	13
ROMA	33	46

CRONACA CITTADINA

La celebrazione della Marcia su Roma

Il proclama del Podestà

Oggi sarà celebrato con particolare solennità il V annuale della Marcia su Roma ed alla cerimonia, cui seguirà poi nel pomeriggio — come già spiegammo — l'inaugurazione di importanti opere, parteciperà in rappresentanza del Governo S. E. Ciano, ministro delle Comunicazioni.

Per questa ricorrenza il podestà, ammiraglio Di Sambuy, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« *Tutte le bandiere al vento oggi nel V annuale della Marcia su Roma. Festeggiamo il compimento delle opere che segnano un progresso palese pel benessere della cittadinanza ed iniziamo il sesto anno del Regime Fascista in pieno accordo di sentimenti per quelle maggiori attività che Comune e cittadinanza realizzeranno per la continua ascesa della nostra Torino.*

« *La realtà sono immegabili e il ritmo crescente che la sorregge e il volere del Duce ha impresso all'Italia deve trovare a Torino industre, forte e saggia, cuore ed animi preparati a « durare » nella via così nobilmente intrapresa* ».

* * *

Dopo lo sfilamento del corteo S. Eccellenza Ciano si recherà, insieme alle autorità, alla sede dell'« Unione Toscani ». Tutti i toscani sono quindi invitati a trovarsi alla sede di via Carlo Alberto, 4, alle ore 11 precise.

* * *

La Federazione Naz. Arditi d'Italia ha pubblicato un manifesto nel quale, dopo rievocate le gesta in guerra, è detto:

« Il 28 ottobre 1922, Benito Mussolini, interpretando il fato della Nazione, comandava alla generazione Ardita d'Italia di marciare su Roma, ove la vittoria mutilata e derisa si doleva e piangeva. — Arditi d'Italia! Guardiamo oggi con gli occhi aperti e fermi il nuovo sole di Roma, ammiriamo il popolo nuovo d'Italia, riconciliato nella opera d'ardine e di potenza, con le quali il Duce quotidianamente edifica per l'avvenire. Arditi d'Italia, fedelissimi, a noi! ».

* * *

L'Associazione mutilati ed invalidi di guerra in seguito ad accordi presi colla Federazione del P. N. F. comunica che i mutilati parteciperanno alla commemorazione della Marcia su Roma inquadrati nelle file dell'Associazione. Tutti i soci dovranno trovarsi in sede — via S. Domenico, 29 — alle ore 8.30, per recarsi incolonnati nel luogo della cerimonia diretti je bandiere di tutte le Sezioni della provincia di Torino. I grandi invalidi sono pregati di trovarsi in Sezione non dopo le ore 8,30 per poter usufruire del servizio automobilistico predisposto dall'Associazione.

* * *

Il Commissario straordinario della Unione industriale fascista della provincia di Torino e Aosta, invita gli industriali ad imbandierare gli stabilimenti e gli uffici da essa dipendenti.

L'insediamento del nuovo Procuratore del Re

Nel pomeriggio di ieri, nell'aula della prima sezione civile del nostro Tribunale, si è svolta l'austera cerimonia della cosidetta immissione in possesso del comm. Delfino Maiola nella carica di nuovo Procuratore del Re. Il Tribunale era composto del presidente cr. uff. Giuseppe Martinengo e funzionavano da giudici il comm. Odilone e il comm. Miglino, rispettivamente presidenti della quinta e della quarta sezione civile. Pubblico Ministero era lo stesso S. E. Colonnetti, Procuratore del Re assente, cancelliere il segretario capo cav. Rinaldini. Questi ha letto il decreto di nomina del comm. Maiola e quindi il presidente del Tribunale ha solennemente dichiarato immesso nella sua alta carica il nuovo Procuratore del Re.

Poco dopo, nei locali della Procura, S. E. Colonnetti, in unione al Procuratore del Re aggiunto, comm. Bruno, ha presentato al suo successore tutti i sostituti procuratori del Re nonchè il personale tutto di segreteria al quale il comm. Maiola ha rivolto il suo saluto dicendosi sicuro che ognuno continuerà, nell'ambito delle proprie incombenze, a fare, come ha sempre fatto, il proprio dovere per l'onore della Magistratura. S. E. Colonnetti fece quindi la consegna dell'ufficio al suo successore e pronunciò brevi parole di ringraziamento ai suoi collaboratori per l'opera volenterosa ed intelligente svolta nell'interesse superiore della Giustizia. Come abbiamo già annunciato, S. E. Colonnetti è stato promosso Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catania e raggiungerà la sua sede fra pochi giorni.

I funerali del prof. Enrico Bettazzi

Solenni ed austeri sono stati ieri i funerali del prof. comm. Enrico Bettazzi, che si sono svolti con la partecipazione di una folla imponente. Ceravano in rappresentanze di quasi tutte le scuole torinesi maschili e femminili con le rispettive bandiere, ed una larga schiera di fascisti del circolo rionale « Cesare Oddone ».

Alla memoria dell'insigne insegnante che un così prezioso ricordo lascia nel cuore di quanti lo conobbero, hanno reso reverente omaggio non soltanto i giovani allievi che da lui dipendevano, ma anche moltissimi di quelli che furono suoi discepoli in un'epoca già lontana. Autorità, professori, artisti, scrittori, hanno partecipato al mesto corteo: vi abbiamo notato il presidente di Tribunale comm. De Antoni, il medico provinciale dott. Sacchi, il gr. uff. Pomba, il presidente del Circolo degli Artisti comm. Rota, i generali Segato e Parot, il comm. Prina, il colonnello Corsi della Guardia municipali, il prof. Molinari, il prof. Kranterkraft, il prof. Lanza, il prof. Cesare Bertacchi, il cav. uff. Lombardi, il comm. Vincent per la Provincia e molti altri.

La salma prima di essere accompagnata al cimitero venne benedetta alla chiesa di San Gioacchino.

Il Consolato di Germania elevato al rango di effettivo

In seguito al grande sviluppo ed alla sempre crescente importanza della città di Torino il Governo germanico ha voluto elevare al rango di effettivo il suo Consolato, finora onorario, retto degnamente dal cav. Augusto Neumeyer. Il nuovo Console germanico, dott. Arturo Oster, già segretario dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale ed ultimamente consigliere di Legazione presso il Ministero degli Affari Esteri a Berlino, assumerà domani le sue funzioni. I locali del nuovo Consolato germanico si trovano in via Sebastiano Valfrè N. 18. L'ufficio sarà aperto al pubblico dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 16 nei giorni feriali, restando chiuso la domenica e le ore pomeridiane del sabato.

Il Congresso degli Asili d'infanzia
inaugurato dal Sottosegretario Bodrero
L'intervento del Cardinale Arcivescovo

Una folla eccezionale di insegnanti, educatori ed educatrici, fra le quali anche moltissime suore, scolaresche, rappresentanze, notabilità e autorità, è accorsa ieri mattina alla Camera di Commercio per la inaugurazione del Congresso degli asili d'infanzia, compiutasi con l'intervento del sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Emilio Bodrero, in rappresentanza del Governo nazionale, presente l'arcivescovo di Torino, cardinale Gamba. La folla vivacissima, data la stragrande prevalenza dell'elemento femminile, era tale, che non solo non potè trovar posto se non in parte minima nel salone del piano superiore, dove la cerimonia si è svolta, ma S. E. Bodrero, il Cardinale e le autorità stentarono assai ad aprirsi un varco in mezzo agli esplusi che assiepavano l'atrio, la scalone ed il vasto corridoio antistante il salone medesimo. La cerimonia inaugurale del Congresso, interamente dedicata a Ferrante Aporti, fondatore degli asili, non poteva quindi riuscire più imponente.

Il saluto della città

Il sottosegretario era giunto a Torino col direttissimo di Roma delle 9,5. Ad ossequiarlo alla stazione di P. N. si trovavano il prefetto, De Vita, il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, col vicepodestà, conte Buffa di Perrero, S. E. il generale d'Armata, Peitti di Roreto, il capo della Federazione provinciale fascista, colonnello Di Robilant, il R. Provveditore agli studi, comm. Renda, il prof. Stampini, in rappresentanza del rettore dell'Università, S. E. il procuratore generale Trabucchi, il console generale Tiby, comandante la Milizia, il Commissario straordinario alla Provincia, gr. uff. Anselmi, il questore, comm. De Roma, col capo di gabinetto, cav. uff. Calasso, il Capo Compartimento delle Ferrovie, gr. uff. Ehrenfreund ed altri molti. L'on. Bodrero, sceso dal treno e dopo le presentazioni, passò in mezzo a un folto gruppo di Giovani italiane e di Balilla, che lo acclamarono simpaticamente. Egli entrò nel salone della Camera di commercio accolto dal vice-commissario gr. uff. Bozzalla, tra nuove acclamazioni, alle 10, andando a prendere posto presso il cardinale arcivescovo e le autorità, nel banco d'onore. Tra le notabilità presenti notiamo ancora il prof. Codignola, dell'istituto superiore di commercio, il prof. Colino, il prof. Gribaudi, il prof. Romano, il gr. uff. Gona; ma non è possibile continuare coi nomi, che sono infiniti.

Appena si fa il silenzio, prende la parola, nella sua qualità di sopraintendente all'Istruzione, il conte Buffa di Perrero. Egli dice che Torino ha l'onore di inaugurare il Congresso degli asili d'infanzia, che è celebrazione della memoria del grande creatore e del purissimo italiano Ferrante Aporti. Torino ha una ragione specialissima per gloriarsi di questa celebrazione centenaria, perchè è qui che l'educatore insigne, onorato dalla fiducia regale, esplicò l'opera sua. Nella nostra città, mentre destava all'Ateneo quelle lezioni di metodo, che tanta luce spandevano e che sono una base così salda per la scienza pedagogica, si dedicava alle studio dei problemi dell'infanzia, insieme con altri grandi spiriti: Carlo Boncompagni, Vincenzo Gioberti, Amedeo Peyron, Maurizio Farina e Roberto D'Azeglio. Una lettera a Luigi Torelli, di cui il conte Buffa dà lettura, mette in evidenza anche l'animo di patriota dell'Aporti, che Torino ospitò esule, tanne come figlio prediletto, raccogliendone infine pure l'ultimo respiro. La nostra città, e con essa gli educatori e le maestre degli asili, è quindi ben degna di essere la sede delle discussioni per i problemi dell'infanzia. Saluta pertanto il rappresentante del Governo, invitandolo a inaugurare, in nome del Re, il Congresso, e conclude con un pensiero a Benito Mussolini che, già educatore di infanzia, è ogni educatore del popolo intero.

Una calda manifestazione di consenso, espressa con generali battimani, sottolinea le parole del rappresentante il Municipio. E comm. Renda resa il saluto delle scuole. Ed è la volta di S. E. Bodrero.

Parla l'on. Bodrero

Il sottosegretario alla P. I. esordisce con una parafrasi, dicendo che l'Italia, *magna parens virum*, è forse la Nazione più d'ogni altra ricca di date e di uomini grandi. La varietà tragica della sua storia e la quantità innumerevole di uomini illustri che l'hanno formata offre sempi motivi a celebrazioni feconde. Ancor viviamo l'anno francescano, che dobbiamo ricordare questo anno Ugo Foscolo ed Alessandro Volta, Nicolò Machiavelli e la vergogna del « Sacco di Roma », un grande poeta ed un pensatore grandissimo, insieme con un fatto che segnò la vendetta dei barbari contro la bellezza e la gloria della nostra terra, fatto di cui ripaganmo l'umanità, tre secoli dopo, con l'invenzione prodigiosa che al mondo dava una nuova incommensurabile forza. E accanto a questi centenari, un'altra ricorrenza oggi si aggiunge, non meno degna di ricordo, quella dell'istituzione dei primi asili infantili per opera di un pio sacerdote, Ferrante Aporti, che discese in lizza nelle concezioni del suo grande intendo spirituale. Vittorino da Feltre, creava i principii educativi più sani e più conformi al genio della nostra razza.

Gloria italiana

L'oratore prosegue riassumendo in brevi tratti la vita del grande educatore. Ferrante Aporti nacque nel 1791, a S. Martino dall'Argine, in provincia di Mantova. Direttore delle scuole elementari di Cremona, fondò in quella città, il 15 novembre 1827, la prima scuola infantile, e nel 1831 il primo Asilo gratuito per i figli maschi del popolo, asilo integrato nel 1833 da una sezione femminile. Animatore e realizzatore, fondò, accanto ai primi asili cremonesi, altri asili d'infanzia in varie parti d'Italia. Uomo di fede e di meditata dottrina, occupò degnamente la prima cattedra di pedagogia istituita nel nostro Paese. Morì a Torino nel 1858, cioè l'anno prima della promulgazione della monumentale legge che creava, per opera di Gabrio Casati, il primo grandioso ed insuperato edificio scolastico dell'Italia nuova.

Dopo aver rilevato che si è dovuto attendere l'avvento del fascismo perchè l'opera dell'Aporti fosse apprezzata al suo giusto valore, in contrasto con la concezione laica della vecchia Italia demo-liberale, dalla quale prediscendevano il D'Azeglio ed il Cavour, che accolsero con favore l'istituzione aportiana, l'oratore nota che furono appunto i fautori del laicismo nell'insegnamento a sostenere che l'Aporti era stato preceduto nell'idea di fondare l'Asilo d'infanzia dall'Inghilterra, e che era stato anche superato nella concezione pedagogica e nella pratica attuazione da Federico Fröbel. Costoro cercavano di togliere ogni pregio a tutto ciò che veniva detto ed operato in Italia e di attribuire agli stranieri, quasi per una malsana volontà di autodenigrazione, ogni soltanto quello che degli stranieri era merito incontrastato, ma quello che altresì era stata la generosa fatica e la originale conquista nostra, dimenticando che anche nel campo dell'educazione infantile il nostro Paese può vantare una luminosa priorità, ove si pensi che gloriosi umanisti, come il Vegio, il Piccolomini, il Sadoleto e l'Alberti espressero, circa la educazione dei bimbi, geniali pensamenti, e che fin dall'Alto Evo Medio i nostri benemeriti Ordini religiosi fecero dei loro conventi asilo e scuola per i bimbi diseredati e smarriti, e che infine lo stesso Froebel, tanto celebrato dai detrattori dell'Aporti, come l'evangelista di un nuovo verbo, prodigio in fatto di educazione infantile, fondò il suo Giardino dopo dieci anni dacchè il sacerdote nostro aveva in Cremona aperto il suo primo asilo.

« Magnifica precursore »

L'on. Bodrero esalta dell'Aporti la profonda efficacia della sua azione pratica, illustrando ampiamente il principio fondamentale che « il corpo è lo strumento dell'anima ». Poi continua:

« Sul suo metodo si potrà anche continuare a discettare, ma di là dal metodo, più che che ha valore è l'aspetto sociale del problema: e Ferrante Aporti ha misurato stupendamente l'importanza nazionale di un tale problema, rispetto al quale appare, anzi, un magnifico precursore di questa età nostra, carica di eventi e di destino. Infatti egli aveva asserito che la società nazionale non poteva disinteressarsi della formazione fisica e spirituale dell'infanzia, se voleva affermarsi dentro se stessa e nel mondo; oggi questo asserisce il Governo fascista, istituendo l'Opera di protezione della maternità e dell'infanzia. Egli aveva asserito che i fanciulli dovevano essere educati italianamente e cristianamente; oggi questo asserisce il Governo fascista istituendo l'Opera nazionale balilla, santa milizia posta, appunto, al servizio di Dio e della Patria. Egli aveva asserito che l'infanzia doveva essere coltivata in modo da poter maturare da sè uomini degni: uomini sazi e lieti, forti e pensosi, leali ed intrepidi, operosi e buoni: ogni questo asserisce il Fascismo: oggi la formazione di questi uomini nuovi segna il Fascismo per donarli, senza invincibile di grandezza, all'Italia futura ».

E così conclude: « Le onoranze che a Ferrante Aporti tributa il nuovo regime, significano appunto la volontà che il regime ha di raccogliere la fiaccola di lui per portarla più oltre e più in alto. Molto è stato fatto, ma molto di più resta ancora da fare. Basti pensare che i 6000 asili circa che funzionano in Italia, raccolgono 400 mila bambini, sui 3 milioni esistenti nel nostro paese. La buona volontà non manca, specialmente dacchè si è compreso quanto di dignità venga ad un popolo il quale sappia provvedere alla educazione fisica e morale della sua infanzia, e come in fine, mercè il Fascismo, convenga gettare a tempo il buon seme dal quale maturerà la coscienza civile e religiosa degli italiani ».

La Mostra didattica

La chiusa ispirata del nobile discorso di S. E. Bodrero, è ascolta da un vibrante, prolungato applauso. Il sottosegretario si complimentano vivamente le autorità che gli siedono a lato e lo stesso cardinale arcivescovo. Da un coro di alunne della Scuola di Metodo della Provvidenza, si leva quindi il canto armonioso di un inno patriottico. Nuovi applausi scoppiano nell'immenso pubblico. La cerimonia inaugurale è così finita.

Subito dopo, l'on. Bodrero si reca con le autorità a visitare l'Asilo infantile « Ferrante Aporti » in via Livorno, e l'asilo suburbano del R. Parco, intrattenendosi paternamente coi bimbi, assistendo alle loro esercitazioni, ammirando soprattutto il modernissimo materiale di cui gli asili torinesi sono forniti. Il Sottosegretario ha poi partecipato ad una colazione intima data in suo onore, dalle stesse autorità, ed è ripartito per la linea di Milano col direttissimo delle 15.25.

Nella mattinata, subito dopo il suo arrivo, S. E. Bodrero, accompagnato dalle autorità, si era recato a visitare i lavori di restauro di Palazzo Madama, vivamente compiacendosi per l'opera in corso di esecuzione.

Alle 18, alla Scuola Vincenzo Troya, è stata inaugurata la Mostra didattica. Come al mattino, la folla femminile, su per le scale della Scuola e della grande aula che ospita la Mostra, è enorme. La Mostra viene inaugurata dal Prefetto e, oltre molte delle autorità convenute alla Camera di Commercio, sono presenti, col vice-podestà Buffa di Perrero, che rappresenta il Podestà, il comm. Laudi, capo dell'ufficio di istruzione e il prof. Ottino, direttore delle Scuole municipali. Tutti gli ispettori scolastici, l'ispettrice governativa signora Bodalo Pieiano, la ispettrice municipale degli asili, signora Durando Prodio, con la segretaria signora Golzio-Testa, gli ordinatori della Mostra, tecnici Borla e Ferrero, il commissario agli asili, Belluzzi, il presidente degli asili suburbani Bruno, il prof. Pogliano, il prof. Colombo, direttore del Museo della Mole Antonelliana, il prof. Collino e intervenuto in rappresentanza dei colonnelli Di Robilant e del Fiscio di Torino.

La autorità si soffermano ad ammirare la Mostra, che è invero riuscita interessantissima e il cui maggiore contributo è stato dato, dopo Torino, da Cuneo, Caluso, Novara, Pallanza, Intra e Rivarolo Canavese, quindi la semplice e breve cerimonia si chiude con una nuova esecuzione del coro da parte delle alunne della Provvidenza.

* * *

Alle 21, nella sala dell'ex-Liceo Musicale in via Rossini, padre Semeria, davanti a un pubblico foltissimo e plaudente fu esaltato a sua volta la purissima figura del fondatore degli asili.

Il Direttorio dell'Associazione fra distributori e rappresentanti di giornali

Il Direttorio dell'Associazione nazionale fra distributori e rappresentanti di giornali, è stato così composto: comm. dott. Marco Limontelli, commissario straordinario, sigg. Cattaneo Paolo di Bologna, Chiavaro Gaetano di Catania, Dellacasa Pilo di Genova, Gigli Oberdan di Roma, Giorgi Dino di Firenze, Guazzone Leonardo di Torino, Lovallo Leonardo di Napoli, membri del Direttorio. Saranno inquadrati nella nuova Associazione tutti i distributori in città e in stazione e rappresentanti di giornali e riviste, ecc. ed al sig. Guazzone Leonardo è stato affidato il lavoro di organizzazione della categoria nella nostra Provincia e la costituzione del Gruppo Provinciale in seno alla III Sezione « Commercio, Interno » della Federazione provinciale fascista dei commercianti.

Musica al pubblico

Per la celebrazione della Marcia su Roma, la Banda musicale dell'azienda tramvia municipali, diretta dal maestro Lorenzo Prada, oggi alle 16 darà concerto sul piazzale Carducci (ex-barriera di Nizza), col seguente programma: Blanc, « Giovinezza »; Verdi « Vespri siciliani »; sinfonia; Bollo, « Mefistofele », fantasia; Lehar « Vedova allegra », fantasia; Blanc: Inno imperiale.

Il falso avvocato
e la sua agenzia di pubblicità

L'altra sera veniva tratto in arresto nei locali del Commissariato di P. S. Moncenisio, dallo stesso commissario cav. uff. Grieco, tale Arturo Borgia fu Giuseppe, nato alla Spezia nel 1898, e residente nella nostra città, in via S. Teresa, 2, imputato di truffa per 40 mila lire, di falso in atto pubblico, di contravvenzione all'art. 116 della legge di pubblica sicurezza, perchè esercitava un'agenzia di affari senza la relativa licenza, e infine di essersi arrogato abusivamente il titolo di avvocato. L'arresto è avvenuto in seguito a denuncia del signor Pietro Crosetto fu Pietro, da Rivarolo Canavese, abitante a Torino, in via Sesia, 27.

Il Borgia ha avuto diverse residenze in Torino: la sua agenzia di pubblicità fu in via Po, poi in via S. Domenico ed infine trasloco in via S. Teresa, 2. Non risulta molto chiaramente a quali traffici tale agenzia si dedicasse oltre al collocamento di pubblicità su giornaletti e riviste di secondaria importanza, percependo naturalmente un compenso. Per darsi maggiore autorità il Borgia aveva assunto il titolo di avvocato, il quale figurava messo molto bene in rilievo nelle sue carte da visita e sulla carta da lettere. La sua parlantina ed i suoi tratti cortesi avevano fatto presa sull'animo del Crosetto, il quale si indusse, a quanto sembra, ad entrare come socio nell'agenzia, versando a più riprese la complessiva somma di ben 36.000 lire.

Non si deve però pensare che il Crosetto versasse così cospicuo importo a cuor leggero. Il Borgia gli rammostrò, magnificandogli la floridezza della sua azienda, il bilancio e l'inventario della stessa. Fra l'altro, si diede premura di sottoporgli un contratto di pubblicità per l'importo di 3000 lire, firmato, in data 18 febbraio 1927, dalla proprietaria d'una scuola di sartoria. Le somme versate dal Crosetto dovevano, secondo le dichiarazioni del sedicente avvocato, servire all'incremento e allo sviluppo dell'azienda.

La Società durava già da parecchi mesi e il Crosetto non vedeva mai il becco di un quattrino. Alla richiesta di maggiori spiegazioni, il Borgia gli raccontava fantasiose storie di affari in corso, di guadagni che stavano per essere realizzati, ma nell'animo del suo socio entrò a poco a poco il dubbio, e finalmente egli volle vedere chiaro nella faccenda. L'esito delle sue indagini fu quanto mai disastroso. Era stato volgarmente truffato. Bilanci, inventario, contratti di pubblicità, giro d'affari, guadagni ed altre belle cose di tutto ciò era falso e creato al solo scopo di ingannare l'altrui buona fede, ed in modo speciale quella del Crosetto. Quest'ultimo riuscì pure, proseguendo le sue indagini, ad accertare che il suo socio non era mai stato nè avvocato nè dottore in legge.

Vistosi gabbato, il Crosetto sporse denuncia contro il Borgia e della cosa si occupò personalmente il commissario di P. S. di Moncenisio, cav. uff. Grieco che già aveva avuto occasione di conoscere il Borgia quando, abitando in via S. Domenico, 35, si trovava nella sua giurisdizione.

Comparso dinanzi al funzionario, l'impresario di pubblicità cercò di imbrogliare le cose dichiarando:

— Non sono Arturo Borgia.

— E chi sono di grazia?

— Sono Arturo Valle. Anzi no, mi sbaglio, signor commissario: il mio vero nome è Delfino.

— Delfino?...

— Sì, signor Commissario. Arturo Delfino. Giacchè ella si interessa tanto di me, le dirò che non sono nè Borgia, nè Valle, nè Delfino.

Il Commissario già impazientito guarda fissamente il suo uomo, forse egli pensa alla possibilità di un nuovo caso Brunori-Canella.

— Quando nacqui — prosegue imperturbabile l'assuntore di pubblicità — fui messo ai trovatelli e mi dettero il nome di Arturo Delfino: poi mia madre si pentì forse dell'abbandono e mi disse che avrei dovuto chiamarmi Valle. Infine appresi che babbo e mamma avevano regolato davanti allo Stato Civile la loro posizione sposandosi, ragione per cui avrei potuto assumere il nome di Borgia. Come vede tanti nomi io ora non so più quale effettivamente sia quello a cui abbia diritto.

L'uomo sembrava voler molto dilungarsi su quella storia che in quel momento non era di principale interesse per il funzionario. Si chiamasse Delfino, Valle o Borgia, l'assuntore di pubblicità doveva chiarire in virtù di quali raggiri egli era riuscito a farsi consegnare dal Crosetto la 45.000 lire; questo era il motivo che aveva indotto il cav. Grieco ad invitarlo nel suo ufficio.

L'uomo dai tre nomi, sollecitato, finì per rimettersi sul binario e fece delle mezze confessioni. Il contratto di pubblicità con la proprietaria della Scuola di Sartoria altro non era stato che un progetto che per un errore di scritturazione era stato registrato come perfezionato. Il Borgia non diceva però che era stato in grazia di tali... errori di scritturazione che egli aveva potuto indurre il Crosetto ad affidargli delle somme. Anche il bilancio non rispondeva al vero, ma in commercio è qualche volta sistema l'apparire in attivo anche le passività — aggiungeva l'assuntore di pubblicità!

Quando gli fu contestato il titolo di avvocato il Borgia si mise a piangere.

— Sono un disgraziato! — mormorò.

L'interrogatorio era finito, il commissario dichiarò il Borgia in arresto senz'altro mandandolo alle Nuove a disposizione dell'autorità giudiziaria la quale sta ora richiedendo informazioni alla Spezia per conoscere le vere generalità dell'arrestato, il quale dichiara di non conoscerle in modo preciso, ciò che può far nascere il dubbio che egli voglia fuorviare la vigilanza dell'autorità in quanto sembrerebbe che contro il Borgia vi siano, a suo tempo, pervenute un'altra denuncia per truffa dal signor Domenico Convenso.

Il commissario intanto ha fatto procedere al sequestro di quanto si rinvenne negli uffici dell'agenzia di via S. Teresa, e il tutto fu trasmesso all'autorità giudiziaria per l'ulteriore corso della pratica.

Investimento

Ci telefonano da Moncalieri che ieri sera sono stati ricoverati a quell'ospedale civile di Santa Croce certi Ilaffisia Villata, di anni 22, esercente, residente a Torino, e Orazio Deveritzia, di 33 anni, residente a Cavoretto. Il primo presentava ferite lacero contuse alla faccia ed al ginocchio sinistro riportate in seguito ad investimento motociclistico. Egli venne giudicato guaribile in giorni 15. Il Villata percorrendo la strada di Moncalieri-Torino in motocicletta andò ad investire un ciclista. Nella caduta il motociclista riportò le ferite di cui sopra. Il Deveritzia presentava invece la frattura della gamba destra e ferite lacero contuse alla mano sinistra ed al ginocchio destro. Egli, in regione Aie, era stato investito da un automobile mentre in bicicletta percorreva la stessa strada. Il Deveritzia, trattenuto in osservazione, è stato giudicato guaribile in due mesi.

Seguendo la Cronaca

Liquidazione buono scarpe
Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux, 19.

Per la classe operaia

che maggiormente deve essere favorita, mettiamo in vendita i seguenti articoli di biancheria di prima necessità, ai prezzi speciali qui segnati:

		L.
Madapolam cm. 78		1,95
Madapolam extra cm. 80	»	2,45
Pelle uovo finissima cm. 90	»	3,90
Tela cotone cm. 78	»	2,30
Tela cotone pesante cm. 80	»	2,50
Tela cotone pesante cm. 120	»	3,85
Tela cotone pesante cm. 240	»	7,90
Tela cotone candida cm. 150	»	5 —
Tela canapa e ritorto cm. 220	»	12,80
Lino misto 1ª qualità cm. 80	»	5,20
Lino misto 1ª qualità cm. 180	»	12,70
Lino misto 1ª qualità cm. 240	»	16,50
Puro lino finissimo cm. 80	»	6,50
Puro lino finissimo cm. 240	»	23 —
Servizio cotone pesante per 6	»	17,50
Tovaglia pesante cm. 150	»	9,10
Tovaglioli p. alberghi, la dozz.	»	14,30
Asciugamani misti ritorti	»	3,90
Asciugamani cotone	»	2 —
Lenzuola pesanti una piazza	»	13,50
Lenzuola pesanti due piazze	»	23,70
Federe cotone pesante	»	3,50
Catalogne pura lana	»	43 —

Ulteriori sconti per l'acquisto a pezze intiere.

Le Telerie
Via Lagrange, 29

Uova ottime a buon mercato

Col giorno di martedì, 1° novembre, saranno messe in vendita presso tutti i distributori e chioschi dell'Alleanza Cooperativa Torinese le **Uova sterilizzate**, che già lo scorso inverno tanto hanno soddisfatto il consumatore.

Le uova sterilizzate, scelte freschissime sui migliori mercati di produzione, sono sottoposte ad un trattamento scientifico di sterilizzazione, che distrugge i microbi nocivi alla salute, lasciando all'uovo intatte tutte le sue proprietà di gusto e nutrimento.

Lo Stabilimento Torinese che prepara delle uova è della Ditta Tacconis a Giolino: è il più grande d'Europa del genere ed ha messo a disposizione dell'Alleanza Cooperativa Torinese più della metà della sua produzione.

Il prezzo di vendita al dettaglio sarà per ora di L. 3,20 alla dozzina.

Le uova sterilizzate saranno poste in vendita controsegnate con un timbro marca a inchiostro indelebile.

PIAZZA CASTELLO
e
PORTA PALAZZO
Succ. A. DEMATTEIS
Riavvisare la spettabile clientela con un ricco assortimento a prezzi equi e giusti è sempre stato il nostro sistema. Ci conforta la soddisfazione di veder continuamente aumentare il numero delle gentili clienti.

L'iniziata stagione invernale

attesta il favore incontrato nelle vendite dei

PALETOTS

per uomo, giovinetti e ragazzi

offerti dalla Ditta

A. MARCHESI

Via Santa Teresa, 1 - Telefono [illegible]
Piazzetta della Chiesa

I tipi da Lire 150-175-195, sono oggetto di sorpresa.

Catalogo gratis a richiesta.

Vetrine interessantissime.

Oggi grandiosa esposizione.

CARBONI PRIMON & FELLINI

Prima Casa carboni da riscaldamento.

Carboni inglesi delle migliori provenienze. Specialità **antracite inglese noce** per stufe n. 1, a L. 35 il Q.le, a domicilio. **Ovoidi Antracitosi**, le migliori del mercato.

Carbone « Satus » senza esalazioni.

Corso Vinzaglio, 21 - Tel. 11-970 - Via Balme, 17 (Campidoglio) - Tel. 12-027

CALMIERE SUI GENERI ALIMENTARI

L'Epa (Via Giuseppe Verdi, 23) il più grande deposito, vende *direttamente* al consumatore: Pasta Napoli extra, L. 2,90 al Kg.; Riso Napoli, L. 3,70; Riso vercellese schiuma, L. 1,50 al Kg.; Olio d'oliva Sublime, garantito all'analisi, L. 16,50 al Kg.; Olio semi WINNER, L. 5 al Kg. Servizio a domicilio. Spedizioni provincia. Sconto per quantitativi.

GERMENA? — PELLICCERIE
Via Garibaldi, 16 - Piano primo

Le migliori pellicce in visone, persianer, rat-lontra, renard, pekan. Confezioni accurate. Trasformazioni a prezzi convenientili.

GIOIELLI di VALORE
COMPRA-VENDITA-CAMBIO

Gioielleria - Via Roma, 41 ter (dirimpetto al Cinema Ghersi).

RAMORNIE

Il migliore estratto di pura carne australiana, in tutti i buoni magazzini alimentari.

Agenti: Fratelli Paissa - Torino.

PELLICCERIE
Ditta Bellelli - Via Cavoretto, 15

Grande assortimento pellicce confezionate e pelli in natura. Confezione accurata; prezzi convenientissimi.

CARBONI
M. Chaillier S. A. — Via Roma, 23

PELLICCE
Prof. De Benedetti Todros - P. Mileo, 19

Il turno delle farmacie

Le farmacie di turno oggi, domenica, sono: Garassino, via Palazzo Città, 8 — Consolata, via Orfane, 25 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36 — Bosio, via Garibaldi, 24 — Maggia, corso Francia, 6 — Biamino, corso Vittorio Emanuele, 78 — Gastone, via Cernaia, 11 — Scala, via Madama Cristina, 34 — Lingotto, via Nizza, 230 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Oliveri e Ramello, via Madama Cristina, 32 — Milone, via Livorno, 5 — Cooperativa VII, via Po, 31 — Agostino e Benichella, Piazza Vittorio Veneto, 16 — Alcardi, via Romani, 3 — Bonlscontro, corso Vittorio Emanuele, 86 — Picco, via Sacchi, 18 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dotto, corso Vercelli, 38 — Pasqualetti, corso Brescia, 20 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto, 91 — Raffinetti, corso San Maurizio, 32 — Cossu, via Frejus, 56 — Bario, via Lanzo, 114 — Garbini, via S. Paolo, 3 — Abbiatte Stura, strada Abbadia, 201 — Cavoretto piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale, 200.

Le macellerie aperte lunedì

La Federazione provinciale fascista dei Commercianti avverte che la R. Prefettura di Torino ha autorizzata l'apertura dei negozi di macelleria durante tutto il giorno di lunedì 31 corr.

A proposito delle marche da bollo

Abbiamo detto attraverso quali vicende la Polizia è riuscita a conoscere il traffico clandestino delle marche da bollo rubate. Ora l'avv. Pietro Gallia ci prega di rilevare che il Mastro Rocco, del quale ricorse il nome nella faccenda, non ebbe mai rapporti con l'Abbo, nè coi suoi amici, per quanto riguarda le marche, ma unicamente si occupò in buona fede della permuta di un'automobile, permuta che poi non avvenne.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 15: « Mefistofele » di Boito. Ore 20,45: « Aida » di Verdi.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italiana Paviova). — Ore 15: « Delitto e castigo » di Dostoiewsky. Ore 21: (Serata pro Opera Ballila) - Qui s'inginocchio Mesolini - di E. Canepa ed il 3.o atto di « Avventure terrestri » di Rosso di S. Secondo.

BALBO (Compagnia Monferrina). — Ore 15 e 21: « Sima qui col d'Cailanet » di Mis.

ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Pipò dama la pera ».

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Gianduja re d'l'aviator ».

CHIARELLA — « Sabbie ardenti » Gino Franzi - De La Riva. - Dalle 14,30 in poi.

EDEN — Ore 15 e 21: « Diavoli Rossi ».

MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 24 Dancing.

KURSAAL-PELOTA: Ore 21: Grandi partite.

I Divertimenti

SUCCESSI SPETTACOLOSI al CHIARELLA

della splendida film d'arte **Sabbie ardenti** (un capolavoro autentico) e dei migliori esponenti dell'arte varia. **Gino Franzi** con le sue nuove canzoni e **Carolina De La Riva**, danze catalane.

Cinematografi

ODEON — « Il vetturale del Moncenisio » - Rina De Liguoro e Maciste. - Successo.

AMBROSIO — « Maschere russe », Florence Vidor, Desnani - « Manon Lescaut ».

VITTORIA — « Il vetturale del Moncenisio » - Rina De Liguoro e Maciste. - Successo.

ROYAL - « Perchè cambiate marito » Swanson.

ITALIA — « Tesoro pirata dero », con Rambaldo... « Fiorette e Patapon », comicissima.

SPLENDOR - « La tentatrice » Garin, Moreno.

STATUTO — « Il Principe Azzurro ».

« IL VETTURALE DEL MONCENISIO »
Entusiastico successo al **Cinema Ghersi e Vittoria.**

MANON LESCAUT
Opera magistrale con **Lya De Putti.**
Domani premiere al **Cinema Ambrosio.**

« LA GRANDE PARATA »
al **Cinema Alpi.** Ultimo giorno.

CINEPALAZZO
FARFALLA D'ORO
Una meraviglia.
Domani: La rappresentazione in Italia.
« Resurrezione » di Tolstoi
L'avvenimento che commuoverà Torino

Gli ingegnosi trucchi di un operaio

Attraverso ingegnosi espedienti il meccanico ventiseienne Luigi Gherlone, da

ULTIME NOTIZIE

L'ardua lotta del Ministro
contro il Principe esule

Bratianu ha fatto arrestare l'ex-Capo dello Stato Maggiore e il prefetto di Jassy – Concentramenti di truppe presso la Capitale – Carol dice: «Se l'opinione pubblica si rivolgesse a me, considererei una vigliaccheria fuggire all'appello»

Vienna, 29, notte.

Non è amore di sensazione che induca a considerare veramente seria la situazione in Romenia. Da taluni si parla di calma prima della tempesta e tuttavia è perfino difficile intendersi sul concetto di calma. Dovunque si notano segni di inquietudini e di nervosismo e non basta leggere che Bratianu ricorre ad ogni mezzo a sua disposizione per credere senz'altro alla impossibilità per gli avversari di tenergli testa.

Prima di Natale?

Negli ambienti politici bene informati oggi si poteva raccogliere a Vienna la voce che, prima di Natale, Carol sarà di nuovo a Bucarest. La tattica adottata dall'ex-principe ereditario è abile; egli non dice che vuole ritornare a tutti i costi in Rumenia, ma semplicemente si dichiara pronto a rispondere ad una plebiscitaria chiamata del Paese. Certo gli nuoce la circostanza che ancora non si sia dislacciato dalla signora Lupescu, ma per contro lo aiuta potentemente la concorde attitudine dei partiti politici e delle nazionalità del Regno schierate all'opposizione.

I carolisti, a quanto pare, progettano una rivolta che dovrebbe contemporaneamente scoppiare in Bessarabia, in Transilvania ed in Dobrugia. In Bessarabia si è diffusa la voce che Carol già si trovi nel paese e sembra che questa abbia provocato sanguinosi scontri tra popolazione e truppe. La massa maggiore dei seguaci di Carol si recluta, come è noto, tra i contadini.

Ora, se i contadini e l'esercito sono veramente favorevoli al principe Carol, la posizione di Bratianu e del partito nazionale liberale è tutt'altro che facile; e nemmeno una audace proclamazione della Repubblica — perchè a Bratianu viene pure attribuita l'intenzione di detronizzare la Monarchia nel caso che Carol ritorni — potrebbe valere a troncare un movimento popolare, che si manifestasse in forma impetuosa. Se i carolisti veramente pensano ad una sommossa in Bessarabia, Transilvania e Dobrugia, che potrebbe prendere alla proclamazione del re nell'esule principe, allora la Rumenia è alla vigilia di avvenimenti in cui portata non possiamo prevedere.

I contadini e l'esercito

A Belgrado si dice che Bratianu, per premunirsi, abbia cominciato col concentrare nelle vicinanze della capitale forti contingenti di truppe facendole affluire con treni e camions.

Giovedì egli ha fatto arrestare l'ex-capo dello stato maggiore Teodorescu, nella cui casa la polizia ha proceduto ad una perquisizione. I fatti non dimentichino quello che si è più volte detto: di considerare il quadro balcanico sempre nell'insieme, non nei dettagli, che a volte possono essere inesatti malgrado il più diligente controllo. E certo è esatto, per esempio, che l'azione di Bratianu offende anche i tre membri del Consiglio di Reggenza, i quali, tra l'altro si sono rifiutati di firmare il decreto che nomina il generale Margarescu generalissimo dell'esercito romeno; carica che invece si vorrebbe fosse affidata al principe Nicola (membro del Consiglio della Reggenza) e fratello di Carol.

Oltre a Teodorescu, è stato arrestato il prefetto di Jassy, Axiente, un seguace del generale Averescu. Axiente già una volta aveva conosciuto la prigione per avere reso possibile la stampa di manifestini clandestini. Il timore che prima o poi possa essere arrestato il dottor Maniu, capo del partito nazionale dei contadini, è assai vivo. Del resto a Bucarest non è un mistero che Bratianu fa sorvegliare tutti i capi dell'opposizione.

Il presidente del Consiglio dichiara di conoscere esattamente ogni mossa dell'ex-principe, al quale avrebbe fatto sapere a Parigi che, se davvero intende provocare un colpo di Stato, comprometterà le sorti della dinastia.

L'istruttoria Manoilescu

Manoilescu ieri mattina ha subito in prigione un nuovo interrogatorio.

L'istruttoria a carico dell'ex-sottosegretario di Stato, condotta dall'autorità giudiziaria, forse si è chiusa oggi; in questo caso si attendono le comunicazioni che il ministro degli Interni farà ai giornali.

Intanto si apprende che nel proclama sequestrato indosso a Manoilescu, il principe Carol dice di non essere lontano il giorno in cui egli salirà sul trono romeno. Il giornale ufficioso *Vietorul*, commentando l'affermazione fatta ieri da Maniu, che soltanto il popolo e non un partito può indicare il sovrano di un paese scrive:

« Ogni tentativo di addivenire ad una elezione del Re significherebbe la perdita dei frutti di decenni di lotte per la garanzia della pace nel paese, della continuità della sua evoluzione mediante una dinastia straniera. Sollevare la questione del trono sarebbe compromettere la dinastia e quindi compromettere la pace e la calma dello Stato. Ecco perchè il Governo si è deciso a difendere ad ogni costo l'assetto dinastico ».

Un giornale amico del partito nazionale dei contadini, l'*Adevarul*, scrive che il movimento carolista rappresenta una conseguenza del malcontento generale accumulatosi durante i dieci anni dell'illegale reggime liberale. Afferma il giornale:

« Gli atti illegali sono però possibili solo quando è illegale il Governo che li compie. Un Governo non può limitarsi soltanto a difendere la parte della Costituzione che gli piace di più, ma deve difendere la costituzione intera ».

Pure oggi si registra la voce che Bratianu cercò di addomesticare gli zaranisti mediante trattative. Certo un accordo tra lui e Maniu costituirebbe un gravissimo colpo per Carol, ma affinchè l'accordo sia realizzabile Bratianu deve cominciare col ritirarsi a sciogliere l'attuale Parlamento e a indire nuove elezioni, dalle quali gli zaranisti si ripromettono un accrescimento delle loro forze del doppio, se non del triplo.

I. Z.

Nuove dichiarazioni del Principe

Parigi, 29, notte.

Ad un redattore dell'« Intransigeant », recatosi ad intervistarlo a Saint Malò, il principe Carol di Romania ha dichiarato:

« Ho detto e ripeto che io non mi intrometterò mai nella politica del mio Paese, per turbare la calma ed eccitare le violenze. Ma ho soggiunto che se l'opinione pubblica si rivolgesse a me, lo considererei come una vigliaccheria fuggire a questo appello. Che cosa avviene intanto? Da più di tre mesi alcuni Capi di partito e specialmente del partito nazionale dei contadini sono venuti a chiedermi una dichiarazione di candidatura. Durante tre mesi ho rifiutato, perchè ritenevo il gesto come prematuro; ho esitato a lungo. Finalmente ora cedo. Le mie dichiarazioni non sono che una risposta ad una interrogazione rivoltami e non una domanda lanciata attraverso le frontiere del mio Paese.

« Intanto alla frontiera è stato arrestato Manoilescu, intore di questa risposta. Egli è accusato di reato di alto tradimento. E' stato chiuso in una prigione militare ed il suo processo sarà quanto prima aperto dinanzi ad una Corte marziale. Che cosa debbo pensare dei disposti che ogni ora debbo leggere? Quello che ogni uomo di buon senso può pensare. O la situazione è calma e la tranquillità regna in Romania, e tali misure dittatoriali sono per lo meno stupefacenti; oppure l'opinione pubblica si impressiona veramente ed è disposta a ricevere il suo principe e tutte le misure di coercizione e di terrore rimarranno mezzo destinato a soffocare l'espressione della volontà popolare. Mi si attribuiscono delle intenzioni tumultuose. Non c'è nulla di vero. Io aspetto che la mia ora suoni e questa ora deve suonare un giorno o l'altro ».

Un ciclone all'americana
sull'Inghilterra del Nord

Oltre 20 vittime, inondazioni e gravissimi danni – Raffiche eccezionali in Danimarca

Londra, 29, notte.

Una specie di ciclone all'americana, per fortuna un cicloncino in miniatura, ha flagellato la notte scorsa la regione settentrionale dell'Inghilterra ed ha mietuto più di 20 vite umane. Le raffiche in certi punti contarono la velocità di quasi 130 chilometri all'ora. Da venti anni in qua nessuno ricorda va nel Regno Unito una così selvaggia furia di ventaie.

Questo ciclonetto all'americana è stato preceduto da una delle sue caratteristiche fondamentali: un periodo di eccezionale quiete atmosferica. L'autunno nelle ultime tre settimane di ottobre si era straordinariamente raddolcito. Pareva che fosse improvvisamente ritornato l'estate, che qui quasi non si verificò che nel calendario. Le ultime tre o quattro notti furono straordinariamente miti. Il termometro risaliva ed di sopra di 60 gradi Fahrenheith.

Le grandi piogge estive erano da qualche tempo cessate e quasi tutte le campagne erano rimaste all'asciutto, con frequenti irradiazioni di sole. Queste bizzarrie meteorologiche, pensano la gente, avrebbero dovuto preludere a tardi recare qualche altra novità di men piacevole carattere. La novità si è risolta nell'uragano della notte scorsa.

Londra non è stata sferzata che dalla coda di questo ciclone artificiale, ma la coda bastò a stordire molti dormienti, svegliati di soprassalto dallo scroscio del vento tra i comignoli ed a fare rotolare sul selciato sottostante una grossa gru meccanica, che si ergeva in cima ad un edificio di cinque piani, lungo una strada del centro: nella Southampton-row; dove procedono lavori edilizi. Il pesantissimo ordigno investito dalle raffiche si schiantò e precipitò al basso, insieme con una fumana di tavole delle impalcature divelte.

La via in quel momento era deserta e le cascate non fece vittime che il rombo del rovinio disseminò angosciosi nei dintorni.

Intanto l'Inghilterra del Nord sperimentava ben altro. Piovono stavano non soltanto elenchi di morti e di feriti, ma notizie di gravi danni da tutte le parti. Le persone che l'uragano ha vesto risultano sinora 21. La statistica dei fratturati, dei feriti e dei contusi è abbondante. Non si contano gli scoperchiamenti di casupole, i crolli di comignoli, lo sgretolio di cornicioni, gli sradicamenti di alberi, il rovesciamento di vicoli, lo sventramento di fragili recinti di legno e le strage di pali telegrafici.

Una donna seminente rimaneva schiacciata, a Sutton, dalla caduta di una pesante insegna commerciale; ma un uomo presente alla scena salvò un bimbo che la vecchia teneva per mano. Un fanciullo di 8 anni perì tra i frantumi di un muro a Canonbury. L'impresario di uno stabilimento di football, a Morecombe, fu investito da un tratto di recinto che il vento trascinava seco e cadde travolto nel campo di giuoco, spirandovi l'anima. Un ragazzo a Bridgenen, nel Galles Settentrionale, fu occupato da un albero schiantato da un uragano. Due ragazzi a Barsby rifugiatisi in un pollaio, morirono sotto le macerie del piccolo edificio che il vento appianò come un castello di carta. Un motociclista veniva, a Mold, fu buttato di sella dal vento e lasciato esanime al margine di una strada. Un abitante di Liverpool ricevette sul cranio i mattoni di un comignolo infranto e morì sul colpo. Questi sono episodi rappresentativi.

Essi si riprodussero in parecchie altre località, danno la morte a giovani, vecchi e bambini. Per giunta il ciclonetto, accompagnato come sempre accade da piogge dirotte, scatenò qua e là anche il flagello dell'inondazione. Tre pazienti ospedarono nel piantereno di un sanatorio di Lancaster. Una donna ed il suo bambino morirono annegati presso Fleet Wood. L'acqua negli estuari dell'Alta Inghilterra ingoiò, a ovanie riuscita sinora, tre o quattro barche che stavano tentando di riguadagnare gli armeggi ed alcuni dei loro occupatori miseramente affondarono.

Si teme che si accerteranno ben poco le immancabili notizie di sinistri marittimi nelle acque circostanti. Le più probabili ultime saranno le piccole navi da pesca, che non vecano la radio a bordo e non sono in grado di comunicare con la terra ferma quando pericolano. I loro naufragi si apprenderanno soltanto al ritorno di una relativa bonaccia. Il guaio stavolta è che i meteorologi preannunziano che l'uragano minaccia nettamente di ripetersi entro breve.

Frattanto un dispaccio da Copenaghen segnala che oggi anche la Danimarca fu percossa da raffiche eccezionali. Le vetture di varie stazioncine lungo le coste furono divelte dal vento ed i servizi di ferry-boats dovettero essere sospesi ovunque. Le acque nel porto di Ebjerg hanno assunto stasera un livello che supera di circa un metro quello normale.

Il terremoto
Sensibili scosse nell'alto piacentino

Piacenza, 29 notte.

Si ha notizia di numerose scosse di terremoto avvenute iersera dalle 19 alle 23 in alcune zone della provincia e specialmente in Valle Nure, a Bettola e Ferriere e nell'alta Valle Trebbia, da Bobbio ad Ottone e Pontorgnasco. Le scosse sono state quasi dappertutto assai sensibili, suscitando panico tra la popolazione. A Ferriere, posta in una insenatura dell'alta Valle Nure, a circa 700 metri sul livello del mare, dopo alcune scosse verificatesi dalle 19 alle 21, una più forte, accompagnata da boati si verificò alle 22,30, mettendo in allarme la popolazione che si riversò all'aperto, dove passò quasi tutta la notte. Non si hanno nè vittime nè danni, eccettuata la caduta di qualche comignolo.

Il congresso di navigazione aerea
chiuso con un discorso di Balbo

Roma, 29, notte.

Nella sala reale dell'Accademia dei Lincei ha avuto luogo la seduta di chiusura del 1.o Congresso internazionale di navigazione aerea. Alla seduta era presente il sottosegretario per l'Aeronautica on. Balbo.

Il rappresentante dell'Aero Club Reale dei Paesi Bassi, Van Den Berch Van Heemstede, ha espresso quindi vivo compiacimento per la riuscita del Congresso ed ha ringraziato per la decisione presa che il V Congresso Internazionale si tenuto in Olanda. Ha parlato poi l'on. Di Scalea, il quale, ringraziando i congressisti per il lavoro compiuto, ha esaltato la scienza aeronautica, scienza che muta l'aspetto del mondo ed affratella i popoli. Salito dopo si è levato a parlare l'on. Balbo il quale ha detto:

« Con la seduta odierna si chiude il quarto Congresso internazionale di navigazione aerea. Voi avete intensamente lavorato in questi giorni ed io sono certo che notevoli vantaggi si ricaveranno dallo scambio di idee e dalle importanti discussioni che hanno avuto luogo ed alle quali hanno partecipato i rappresentanti di numerose Nazioni. Notevoli memorie e comunicazioni sono state fatte sui vari argomenti che hanno attinenza con la conquista dell'aria. Tecnici e scienziati, giuristi e navigatori, fisiologi e medici hanno portato un largo contributo del loro sapere e della loro esperienza. Mentre vi ringrazio a nome di S. E. il Capo del Governo e ministro dell'Aeronautica, desidero esprimervi il mio vivissimo compiacimento e per l'opera svolta nel breve giro di questi giorni di intensa attività e per l'elevato e sereno ambiente nel quale avete mantenute le discussioni. Nel porgervi il più cordiale saluto, faccio i miei più fervidi auguri che il fecondo lavoro iniziatosi nel 1.o Congresso di Parigi, continuato in quelli di Londra e di Bruxelles e in questo di Roma, prosegua nei venturi congressi con ritmo sempre crescente e conduca a migliori risultati per la navigazione aerea, che sarà uno dei più potenti mezzi di civile benessere. In nome di S. M. il Re d'Italia dichiaro chiuso il Congresso ».

Il discorso dell'on. Balbo, interrotto più volte da applausi, è stato infine salutato da una calorosa ovazione. I congressisti hanno quindi lasciato la sala, rinnovando una manifestazione di simpatia agli organizzatori del Congresso.

La celebrazione corridoniana a Parma

L'arrivo dei gerarchi e della salma dell'Eroe

Parma, 29, notte.

Provenienti da Pausola sono giunti stamane a Parma i famigliari di Filippo Corridoni che parteciperanno alla inaugurazione del monumento all'Eroe. Dal convoglio sono scesi la madre, signora Enrichetta, il padre Enrico, e la sorella signorina Maria, accompagnati dal Podestà di Pausola, cav. Brevetti, che aveva seco il labaro di quel Comune. Erano ad attendere la famiglia Corridoni, il Prefetto di Parma, comm. Bebba, l'on. Banieri, Segretario Federale di Parma, il Podestà di Parma, dottor Mantovani, il Questore, il cav. Compiani, ed altre autorità del Comitato organizzatore.

Oggi è arrivata anche la banda « Filippo Corridoni » di Macerata, e le rappresentanze dei Gruppi Corridoniani di Milano, Napoli e della Sardegna.

Il Capo del Governo, dopo aver deposto il bozzetto del monumento ha espresso la sua ammirazione in questi termini: « Questa statua è superba di movimento e di espressione ». Parma bella gloriosa ricorrenza del 6 ottobre fascista, si appresta a commemorare con tutta l'anima del suo popolo fiero e nobile, la grande opera d'arte che sorge nella Piazza della Rocchetta, con Filippo Corridoni. Il Comitato esecutivo sta prendendo gli ultimi accordi per l'imponente cerimonia, alla quale la data l'adesione tutta l'Italia fascista.

Grandeur ufficiale della giornata sarà l'on. Edmondo Rossoni. Parteranno inoltre l'on. Ranieri, il cav. Compiani per il Comitato, il Podestà di Parma dottor Mario Mantovani e l'on. Cocconi per i volontari di guerra. Oltre la commossa dell'inaugurazione del monumento a Filippo Corridoni, avranno luogo: quelle del ponte a 12 arcate costruito a Langhirano sul torrente Parma, l'inaugurazione delle sale del nostro Museo con un'opera al grande scultore Paolo Toschi, l'inaugurazione di case popolari e delle scuole di Langhirano.

Sovversivi deportati dagli S. U.

Un migliaio di italiani

Roma, 29, notte.

L'Informatore della stampa apprende che, in esecuzione all'azione iniziata dal segretario del lavoro signor Davis all'indomani dell'agitazione determinatasi negli Stati Uniti a favore di Sacco e Vanzetti e culminata in atti terroristici ad opera di anarchici e comunisti di tutte le nazioni, numerosissimi agitatori stranieri già individuati sono stati deportati insieme a coloro che erano riusciti ad entrare illegalmente negli Stati Uniti. Sembra che il numero degli italiani stiano deportati superi il migliaio.

I delitti della Banda Pollastro

Anche il processo per l'eccidio di Meda sarà istruito a Milano

Casale Mont., 29, notte.

Oggi il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha pronunciato ordinanza in seguito alla quale la competenza a istruire il procedimento penale contro Santo Pollastro, Luigi Peotta e Caterina Piolatto, imputati i primi due dell'omicidio dei carabinieri di Meda Lomellina e la Piolatto di favoreggiamento in talune resta senza averci soccorso, ma per avere aiutato i primi due ad sfuggire le investigazioni dell'autorità giudiziaria di P. S., è demandata all'autorità giudiziaria di Milano, poichè la medesima istruisce già il processo per associazione a delinquere e gli altri omicidi commessi dalla banda. Gli atti saranno prossimamente a Milano.

I dirigenti

della Banca Agricola di Parma rinviati a giudizio

Parma, 29, notte.

Ieri è stata nuovamente chiamata la causa penale contro gli amministratori della fallita Banca Popolare Agricola di Parma. Il Tribunale ha emesso sentenza con la quale viene stralciato il processo nei riguardi degli ex-amministratori comm. Chiari, geom. Boschi, cav. Biagi, marchese Cusani, nobil. Marenzi, comm. Toscani, prof. Groppali, cav. Rossi, comm. Monienard, avv. Botteri, dott. Bandini e viene ordinata la prosecuzione del dibattimento a carico degli imputati nobil. Antonio Cuppini, dell'ex-direttore Renato Veneri e dell'ex-ragioniere capo Aldo Benelli per bancarotta fraudolenta, falso ed appropriazione indebita. L'udienza è stata fissata per il 3 novembre prossimo. Di questi tre imputati è detenuto soltanto il Benelli. Il Cuppini ed il Veneri sono latitanti.

IL «MAFALDA»

Il 7° elenco dei salvati

Roma, 29, notte.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica il settimo elenco delle persone che per le notizie fino ad ora ricevute risultano salvate dal naufragio del piroscafo « Principessa Mafalda »:

Passeggeri di seconda classe: Scalzato Ugo (o Vincenzo), Radin Anna (o Maria).

Passeggeri di terza classe: Urbani Biagio, Senigaglissi Angelo, Cognini Giovanni Battista, Pasucci Giovanni, Oconili Angelo, Strobble Goffried, Strobble Ernesto, Parisi Aldo.

Berardo De Margherita, LeFroni Luigi, Lovaio Cornelio (o Ernesto), Verranela Luigi (o Giuseppe), La Torre Nicola, Farina Nicola, Zompo Vincenzo (o Giusbert), Lopez Giulia, Libera Giorgio, Cortelli Antonio, Porzia (o Borges) Olivero Teresa, Zori Eugenio, Marini (o Marmi) Filippo, Cimalamore (o Giolalamore) Mariano, Sigotti Ermenegildo (oppure Ernesto), Nader Felix, Bagnato (oppure Magnatoi) Pasquale, Porepat Giovanni, Cianiomasi Pasquale, Zanini Oliviero, Abdul Hamid Mohamed, Ibraim Aly, Le Fosse (oppure Le Vosse) Maria.

Per altri superstiti, i cui nomi sono stati imperfettamente segnalati si attendono nuove comunicazioni.

Miss Elder vestita di verde

Una settimana di « permesso » – La visita alla signora Nungesser.

Parigi, 29, notte.

Per concessione specialissima è stato telegrafato a Ruth Elder, il permesso di fermarsi a Parigi una settimana. I negozianti del quartiere dell'Opera hanno dunque ricuperato il sorriso e rimandina allo svegliarsi la bella aviatrice ha trovato ai piedi del letto, dove poche ore innanzi aveva deposto il proprio pull-over verde e rosso ed i propri calzoni da cavallerizza, un amore di vestitino verdegiada, un gioiello di cappellino di feltro dello stesso colore ed una meravigliosa di mantello kolinsky, il tutto completato da calze e scarpe delle migliori marche.

Benchè tutto ciò ha servito a miss Elder per presentarsi decentemente davanti alla tomba del Milite Ignoto e, nel pomeriggio, al domicilio della signora Nungesser, altro affettuoso rito questo a cui gli aviatori americani non trasgrediscono più; ma soprattutto ciò ha servito per incominciare a entrare in contatto con la moda parigina. Vestito, cappellino e mantello, erano graziosa dono di una ditta più intraprendente delle altre: le altre interverranno a gara. L'esempio della prima. Ed il rientrare, come prevedevamo ieri, sarà una cifra di affari formidabile, per poco che la dogana ed il Ministero del Commercio americani, non vogliano farla da guastafeste.

TEATRI

Al Carignano: La serata « Pro Opera Balilla ».

Questa sera, come già abbiamo ripetutamente annunziato, al Politeama Chiarella si ha una grande serata di gala Pro Opera Nazionale Balilla. Lo spettacolo è dei più attraenti e si prevede un teatro affollatissimo. La Compagnia filodrammatica « Vittorio Alfieri », reduce dal Concorso Nazionale di Bologna, rappresenterà una commedia di Eugenio Canepa. Una commedia patriottica, che ha per titolo *Qui si inginocchiò Mussolini* e nella quale viene ricordata la breve permanenza del Primo Ministro nelle terre canavesane in occasione delle manovre. A questa commedia seguirà la rappresentazione di un atto dell'opera di Rosso di San Secondo: *L'avventura terrestre*. Reciterà la Compagnia di Tatiana Pavlova. Le prenotazioni possono farsi al chiosco Chiappo in piazza Castello.

LA TEMPERATURA

29 Ottobre

Ufficiale di Torino:
Massima + 10 Minima + 5
La giornata di ieri: sereno.
La Stazione Meteor. comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temperatura massima giorno 28 + 17
Temp. minima notte dal 28 al 29 + 5
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	22	9	sereno	
Milano	19	8	½ coperto	
Genova	18	15	sereno	calmo
Venezia	19	9	nebbia	»
Firenze	20	7	sereno	
Ancona	18	14	»	calmo
Bologna	20	13	»	
Napoli	20	14	»	legg. m.
Taranto	23	15	»	calmo
Cagliari	19	17	»	mosso
Messina	21	16	¼ coperto	calmo
Trieste	19	10	sereno	»
Trento	16	5	½ coperto	
Fiume	20	11	sereno	calmo

MERCATI

BESTIAME. — **Torino**, 29. — Buoi e manzi da lavoro al Q.le da L. 340 a 380; Vitelli da 400 a 470; Vacche da 200 a 260. — Da macello: Buoi da 270 a 330; Manzi da 360 a 410; Vitelli da 370 a 420; Vacche da 140 a 250; Maiali 800.

CEREALI. — **Torino**, 29. — Grano nazionale al Q.le da L. 332 a 335; estero 330; Segala 80; Farina di frumento (tipo governativo) 460; Farina di meliga 90; Crusca 65; Cruschello 70; Avena 72; Segala 80.

FARINA, PANE. — **Alessandria**, 29. — Farina tipo unico all'80 % al Q.le L. 435; Farina di granoturco al Kg. L. 1; Pane di forma grande 1.80; di forma piccola 1.95; grissini 4.50.

FORAGGI. — **Torino**, 29. — Maggengo al Q.le L. 50; Agostano 60; Terzuolo 45; Trifoglio 40; Paglia sciolta 15; pressata 18.

SETE. — **Sondrio Torinese**, 29. — Operazioni di stagionatura: organzine rolli 8, kg. 814,40; trama rolli 1, kg. 105,60; greggia rolli 2, kg. 304,20; lana rolli 4, kg. 3815,30. Totale rolli 15, kg. 4330,10. Operazioni di [illegible] greggie 8, lavorate 9.

Piem. Ar. ASPA, 29. — Stagionature e pesature: greggie n. 1, kg. 320,17, ass. n. 0, organzini n. 3, kg. 378,32, ass. n. 0. Totale n. 4, kg. 477,61, ass. n. 18.

Stato Civile di Torino

29 ottobre 1927

NASCITE 17: maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Valerio Cesare con Black Ida — Massaro Angelo con Bonfante Maria — Giuliani Michele con Ceppa Anna Maria — Galvagno Domenico con Bajetto Teresa — Cavalli Francesco con Colli Teresa — Mazzetto Eugenio con Ulla Ernestina — Pellegrini Cirro con Cura Francesca — Scursatone Camillo con Calabro Petronilla — Mortigliengo Carlo con Sileca Anna — Martello Francesco con Longo Ernesta — Cassia Casimiro con Pianchat Ernestina — Rosso Andrea con Zaberio Teresa — Ossia Onorato con Clara Luigia — Daffara Eligio con Fantone Giuseppina — Salvadori Giuseppe con Vigodi Caterina — Bianchi Alfonso con Fortin Margherita — Sequino Oreste con Manno Cesira — Trevisan Attilio con Battaglia Speranza — Coda Pietro con Grolle Itala — Gatti Alberto con Chiarello Maria detta Luciana — Tessolo Giuseppe con Dalla Vecchia Carolina — Devia Salvatore con Mansone Lucia — Miravalle Carlo con Pasquale Adele — Ragliosi Ugo berto con Alberti-Teppa Saveria — Guglielminotti Paolino con Mattio Maddalena — Panetto Giovanni con Tea Luigia — Bonardo Giovanni con Castellano Irma — Risano Camillo con Fasano Maria — Corotto Marco con Martin Anna.

MORTI: Vergnano Giuseppina di Luigi, di anni 14, di Vinovo, ostetrica, via Germanasca 6 — Peroni Attilio fu Giuseppe, id. ab. di Milano, commerciante, piazza Montebello, 3; Paracchini Carlo fu Carlo, id. ab. di Castellatto T., agiato, via Nizza, 29 — Pellosi Agata vedova Dabbi, id. 78, di Gassalla, casalinga, via Bara, Lubol, 48 — Querqui Gio. Batt., id. 80, di Saccarello, agiato, via Bricca, 25 — Gervasio Michele fu Secondo, id. 53, di Torino, negoziante, via Santa Giulia, 20 — Vandoli Giuseppe fu Giovanni, id. 54, di Borgo L. vercellese, corso Vittorio Emanuele, 102 — Soldati cav. Vittorio fu Federico, id. 72, di Torino, agiato, corso Fiume, 2 — Bagnasacco Giuseppe fu Giovanni, id. 36, di Bolgaria, mugnaio, strada Valletta, 168 — Picco Costantino fu Giuseppe, id. 81, di Carrù, negoziante, via Po, 4 — Pellissero Maria fu Secondo, id. 64, di Consorzio d'Ascalinga — Ortensio Paolo, id. 41, di Torino, manovale — Fornetti Giacomo di Paolo, id. 38 di Lucca C., carrettiere — Giuliano Giuseppe fu Giovanni, id. 44, di Vietri forte al Mondovì, mercante — Martinetti Giuseppe di Federico, id. 51, di Fogaria, falegname.

Minori d'anni sei, 1. Totale 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIGI MICHELOTTI, condirettore

Dopo una vita esemplare, divisa tra gli affetti della sua Famiglia ed il lavoro, stamane all'un mumito dei Conforti Religiosi, spegnevasi serenamente a 63 anni

Giovanni Querqui

Angosciati ne danno il triste annuncio:

la consorte **Enrichetta Pangella**;
i figli: **Dino** colla consorte **Henriette Koeppel**;
Ennio, colla consorte **Lia Molinari** e figlia **Adriana**;
Odoardo;
i nipoti **Demeglio**.

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 31 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Bricca, 26.

Per volontà del Caro Estinto si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 29 Ottobre 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun

Il personale della Ditta **Dino Querqui**, annunzia con dolore la perdita del Signor

Giovanni Querqui

amato padre del suo principale.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun

Il Consiglio d'Amministrazione della **Lanificio di Borgosesia**, con profondo dolore partecipa la morte del Signor

Giovanni Querqui

padre del suo amministratore delegato Cav. **Dino Querqui**.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun

Gli impiegati e le maestranze del **Lanificio di Borgosesia** hanno il dolore di partecipare il decesso del Sig.

Giovanni Querqui

padre dell'amministratore delegato, cav. **Dino Querqui**.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. **Succ. Luigi Maganza & C.**, hanno il dolore di partecipare il decesso del Signor

Giovanni Querqui

padre del vice presidente della Società Sig. Cav. **Dino Querqui**.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun

Stamane, alle ore 9,10, dopo breve, dolorosa malattia, munito dei carismi di Nostra Santa Religione e di speciale benedizione Papale, spirava

Clara Villata ved. Pich

Ne danno angosciati il triste annuncio: i figli **Domenico**, colla moglie **Adele Pajara** e figlio **Ernestino**; **Feliciana** col consorte **Elia Carlo** e figli; **Luisa** col marito **Attilio Varale**, **Eugenia** con la moglie **Teresa Prigno**, **Giuseppe**, la sorella **Villata Ernestina** colla figlia **Maria Richeda**, la cognata **Giuseppina Berda ved. Villata**, i nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 31 corr., alle ore 8, partendo da corso Ferriccio, N. 2.

Per desiderio espresso della cara defunta si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 29 Ottobre 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun

Il 28 Ottobre la morte liberatrice poneva fine alle sofferenze di

Picco Costantino

I nipoti **Picco Paola Gerbi**, col marito, **Picco Francesco**, cancelliere, **Picco Giuseppe**, l'amico affezionatissimo Dott. **T. Pavarino**, ne danno mesta comunicazione.

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 31 corr., alle ore 8, partendo da via Po, 4.

Genta Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Cons. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 17 — Ore 2 a 19.

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI
via S. Chiara 29 - Med. Prim. Osp. Cattinara
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Tel. 49-68 - Orario: 9-12, 14-17 - Festivi: 9.30-11

ORECCHI Dott. FERRERO, Specialista - Via Gioito, 36 bis
Naso, Gola Nuova cura delle sordità, rumori, vertigini nella anemia.

Dott. P. ROMITO
DENTISTA RAGGI X
Torino, via Morgantl 6, ang. v. Duchessa Jolanda — Sistema Americano e Tedesco

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11 bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 16-18 e 18-20 Riduzioni per operai

Cav. Dott. VITTONE Specialista Pelle Veneree Sifilitiche
Via S. Franc. da Paola, 16 bis - 11-12; 16-19

OSTETRICA CORSINO
Prezzi mitt. Pens.
Ogni cura - Piazza Mad. Cristina, 2, Torino

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 8. Visita anche giorni fest.

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrez. - Via Po, 1, di P. Castello

TANGERI

Commenti e rievocazioni
della stampa tedesca

Berlino, 29, notte.

I giornali riferiscono la notizia della visita della squadra navale italiana a Tangeri e ne fanno oggetto di ampi commenti. La stampa tedesca rievoca il ricordo del famoso « salto della pantera tedesca » nel 1911 ad Agadir, e ne traggono occasione per richiamare i precedenti atti della questione, dallo stesso del 1923, dall'Italia non riconosciuto, al recente incontro anglo-spagnuolo di Palma, tra Chamberlain e Primo de Rivera. Quasi tutti i commenti tedeschi, i quali espressamente traggono il loro massimo rilievo dalla notizia, che largamente registrano, della grande ovazione che ha avuto in tutta la stampa francese, contengono un implicito ed esplicito riconoscimento degli indiscutibili interessi mediterranei e coloniali dell'Italia e registrano la proposizione la diretta, chiara e coerente linea politica seguita dal Governo dell'on. Mussolini, la cui odierna iniziativa giudicano non potrà a meno di avere importanti conseguenze, sia nel regolamento della questione di Tangeri a cui è indirizzata, sia in quello avvenire delle questioni mediterranee in genere. Nella questione in ispecie, per la stampa tedesca, l'Italia troverebbe dalla sua parte la Spagna e l'Inghilterra ed incontrerebbe solo la resistenza della Francia.

Commenta il *Berliner Tageblatt*:

« L'insistenza dell'Italia di essere messa a parte nelle trattative internazionali per Tangeri, dalla costituzione dello statuto del 1923 in qua, non ha riposato un momento. Si può anche aggiungere che, nel frattempo, così da parte inglese come da parte spagnuola, il regolamento della faccenda con esclusione dell'Italia è stato riconosciuto un errore. La più seria opposizione al punto di vista dell'on. Mussolini è sollevata invece dalla Francia. Si potrebbe anche pensare che la decisione dell'on. Mussolini di rimettere con un improvviso gesto imperiale in campo la questione, sia in connessione con le trattative che, a suo tempo, sono state condotte a Palma tra Primo de Rivera e Chamberlain ».

Un importante lungo commento fa la *Deutsche Tages Zeitung*, giornale che gode molta autorità in questioni di politica estera e coloniale, e che reca la voce del partito tedesco nazionale. Esso scrive:

« Il significato della visita della flotta italiana a Tangeri sta nel fatto che essa ha luogo nel momento in cui Francia e Spagna sono in procinto di riprendere le trattative per Tangeri, che furono interrotte nell'agosto di quest'anno. L'Italia fu, come si sa, a suo tempo esclusa da un regolamento della questione di Tangeri avvenuto a Londra e non ha quindi mai riconosciuto questo regolamento che mediava Tangeri sotto l'amministrazione franco-anglo-spagnuola e non ha lasciato passare occasione per manifestare questo suo dissenso